ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Venerdì 24 Ottobre 1913 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Nell'imminenza della gran giornata elettorale

Il fenomeno Brunialti

«Voi mi volete nel nome della Patria e della sua libertà, dei trenta anni vissuti insieme e dei vostri interessi. I nostri avversari mi danno per morto, e, fra i trionfi di Mardocheo, rinnovano le imprese di Maramaldo. Sono con voi!»

Questo dispaccio, che, a parte la parola «interessi», ha una certa andatura guerrazziana, reca la firma del signor Attilio Brunialti e si rivolge «ai primi dei duemila firmatari» di un manifesto elettorale: il manifesto col quale questo colpito tra i colpiti dell'inchiesta per il Palazzo di Giustizia, epperò censurato dal Parlamento, epperò mandato via dal Consiglio di Stato, domanda agli elettori di Vicenza di rientrare alla Camera. E auguriamoci dunque fervidamente, che gli onesti elettori di Vicenza eleggano domenica, a loro deputato, tutt'altri che lui, la cui ulteriore partecipazione alla vita pubblica italiana non essere ritenuta piuttosto superflua ai fini morali delle istituzioni parlamentari. Il fenomeno Brunialti non è il solo del genere nelle presenti elezioni, chè altri colpiti dall'inchiesta per il Palazzo della Giustizia tentano purtroppo di tornare in quella Camera che li ha censurati: ma esso è per il luogo e per il modo in cui si manifesta e per la posizione che l'uomo ebbe nel passato, assume un particolare rilievo.

La lettera che il Brunialti ha rivolto a stampa agli elettori di Vicenza è un documento penoso e curioso ad un tempo. Le prime battute sono di orgoglio:

«Non intendo affatto di essere soltanto una bandiera di guerra, di avere *sia pure la sicurezza del successo*, con l'alleanza di forze negative. Voglio restare davanti a voi eretto, impavido, col mio nome, col mio passato di cui sono fiero, con la mia coscienza di cui vado orgoglioso. Giammai potrei accettare una fiducia indiretta, con amori senza stima e con voti alla macchia: dovrei respingere del pari l'entusiasmo generoso del popolo fedele, onesto, valoroso, e tutti gli appoggi che dovessero essere determinati da motivi a me alieni».

Poi, l'invettiva del... «perseguitato»...

«Vorrei piuttosto essere, anche per voi, morto per sempre alla vita pubblica, secondo il mio più intimo desiderio, perchè mai in libero paese, forse neppure nelle più abbiette tirannidi, l'invidia, il furore di demolizione, la vendetta politica, hanno fatto più iniquo scempio di un uomo. Io avrei il diritto di esprimere *la più assoluta sfiducia per un Paese, che ha così vilmente tollerata tanta infamia*, per tutti coloro, che non sono subito insorti a rivendicare in me i più elementari principi di giustizia umana, la dignità del cittadino, la libertà e la indipendenza del pubblico funzionario, l'autorità del rappresentante della Nazione. Tanto più che solo per voi, per gli interessi vostri e per quelli supremi della Patria, senza alcun pensiero del mio avvenire, colla più intatta coscienza di tutta una vita onesta di probità e di lavoro, io fui colpito dalla più infame vendetta politica».

A questo punto, dopo essersi rivolto «ai suoi buoni elettori lontani dalle bolgie della politica», perchè gli dicano se non sia vero che lui «non è stato disposto mai a sacrificare le sue idee, i suoi principi, ecc., a un qualsiasi vantaggio o ambizione sua», il Brunialti apre una breve parentesi politica, ove muove, tra l'altro, — «liberale com'è della Sinistra democratica», — un attacco a Giolitti come «quegli che, reggendo il timone dello Stato, — lo volge a destra o a sinistra». Ma ecco che la questione morale subito ritorna stranamente innestata alla questione politica: furono le fiere inimicizie, le invidie più ascose di colleghi e di emuli — protesta il Brunialti — «che determinarono quella guerra, subdola, continua, sleale, che doveva condurre all'*assassinio politico di chi aveva meritato di essere il loro capo supremo!*». Ed il racconto che segue, sul come tale «assassinio politico» fu perpetrato, ha del pittoresco così per lo stile come per il vario carattere tipografico in cui è stampato:

«Era necessaria una grande occasione: si cercava un pretesto per colpirmi, e *furono*... *inventati i quaranta milioni del Palazzo di Giustizia*. Quando penso a questa *mostruosa macchina*, che pare si sia *montata all'unico scopo di cacciarmi dalla Presidenza del Consiglio di Stato*, quando penso, e confesso di non potervi pensare senza sentirmi quasi liquefare il cervello, a tutto ciò che è avvenuto da un anno, io mi domando *se chi ha diretto tutto ciò*, non avrebbe meglio provveduto al decoro del Consiglio di Stato, alla serietà del Parlamento, all'interesse del Paese, *facendomi assassinare di sera, all'angolo di una strada!* Come è mai possibile, che in questa ridda oscena di milioni, dove furono trascinati impresari e pubblici funzionari, appaltatori e ministri, deputati e capitalisti, mentre l'istruttoria pare abbia ormai accertata *l'inesistenza di qualsiasi reato*, tutti vadano assolti, tutti restino impuniti, qualcheduno persino applaudito ed onorato, ed io debba essere l'unica vittima espiatoria! Una vittima, che con tante false testimonianze, con tanto abuso dei più iniqui stromenti della Polizia di infame memoria, non ha potuto essere accusato di un solo fatto biasimevole, *non ha potuto, sino ad oggi, essere citato dal magistrato penale neanche come testimonio*, ad onta delle *false notizie propalate dai più scellerati sicari della stampa venduta*, ad onta delle affermazioni malvagie di pubbliche *autorità, che si dimostrarono alla prova capaci di qualunque infamia!!* La Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia ha fondata la mia grave scorrettezza su *testimonianze false, suggestionate, alterate, male interpretate*, che in qualunque processo ordinario avrei completamente distrutte».

E' superfluo riferire qui il processo piuttosto temerario e facilone che il Brunialti pretende di fare nella sua lettera elettorale alla Commissione d'inchiesta, le cui conclusioni — dice lui — «sono false, esagerate, determinate dalla più volgare malafede». E la discussione della relazione alla Camera fu «una delle più sconce commedie che si siano mai rappresentate in Parlamento; una commedia in tre atti, durante i quali si videro gli Inquisitori ora messi alla gogna, come quei malfattori politici che erano, ora levati a cielo con immensa voluttà di sangue e di strage, sino a che, nell'ultimo atto, le Vestali dell'Estrema Sinistra, sotto lo sguardo imperioso di Cesare Augusto, volsero il pollice e vollero il loro morto. Una *commedia di burattini*...».

Ma l'epistola del Brunialti non si arresta a questo tentativo elettorale di auto-riabilitazione; c'è anche qualche accenno ad un programma, naturalmente antiministeriale, in cui si dice male della impresa libica e si definisce un tranello la pace di Losanna... «Il mio programma — egli conclude disturbando infine anche il Foscolo con una citazione a proposito della «fatale invidia calunniatrice degli Italiani» — il mio programma sarebbe piuttosto di opposizione, forse però quello di un solitario». Un solitario... Ma allora, Attilio Brunialti non dovrà troppo sorprendersi se domenica gli onesti Vicentini, avuto riguardo a questo suo bisogno di solitudine, gli eviteranno il mandato parlamentare.

Vice-presidente di seggio che si dichiara incapace

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Abbiamo il caso curioso di un vice-presidente di un seggio che declina l'incarico perchè si ritiene incapace di applicare la legge troppo complicata. Questo infelice è il cavaliere Gnoli, che invia un telegramma [illegible] stamane al primo presidente della Corte di Appello di Ancona:

«Presa accurata visione della legge elettorale, nonchè delle istruzioni, sento il dovere declinare mia responsabilità ufficio vice-presidente ritenendomi assolutamente incapace. Tanto per ogni avviso».

Fervida lotta variopinta a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

La lotta elettorale va assumendo nel I e nel IV Collegio intensità sempre maggiore. La battaglia di carta ha raggiunto proporzioni eccezionali, tanto che il Municipio, opportunamente, è intervenuto per limitarla nel senso almeno che siano rispettati i monumenti. Gli amici dell'arte avevano infatti protestato contro la deturpazione dei monumenti, come la Colonna Antonina, il Colosseo, il Palazzo della Cancelleria, i quali erano stati in taluni punti ricoperti di avvisi elettorali. Il Municipio ha ordinato ai pompieri e agli spazzini municipali di ripulire dal manto di Arlecchino dei manifesti elettorali i venerandi monumenti della storia e dell'arte, e così squadre di pompieri con potenti pompe d'acqua hanno, tra il plauso della popolazione, riparato allo scempio e le guardie hanno ricevuto ordine di proibire nuove affissioni.

Vengono poi imitate le disposizioni che vigono a Firenze da parecchio tempo, per i monumenti della città. L'aberrazione era giunta al punto che mentre si deturpava la millenaria colonna Antonina, che ricorda le vittorie romane sui barbari d'oltre Alpi, si rispettavano religiosamente in piazza Colonna le nude pareti del baraccone provvisorio in cemento armato che chiude un lato della piazza stessa; così in via Zanardelli diversi palazzi comuni sono puliti, mentre si vede l'elegante palazzo Primoli coperto di fasce di tutti i colori, e perfino le lucide colonne di granito sparire sotto dei manifesti.

Un contraddittorio Federzoni-Borghese

Ecco il manifesto del candidato del I Collegio di Roma, dott. Luigi Federzoni. Esso consiste nella seguente lettera diretta al principe Borghese:

«Signor Principe. Con la quotidiana propaganda che sono venuto svolgendo da più di venti giorni della libertà dei pubblici comizi, ho ripetutamente rilevato la equivoca posizione del partito radicale nella vita politica nazionale e la posizione contraddittoria della candidatura di lei. Sia di fronte a detto partito, sia di fronte ai suoi precedenti politici. Siamo ormai alla vigilia della votazione e le mie critiche sono rimaste senza risposta da parte sua. Soltanto nei tre ultimi comizi indetti dal Comitato liberale costituzionale i suoi partigiani si sono fatti vivi, prima tentando di portare il contraddittorio sopra il terreno delle insinuazioni e delle offese personali, così da provocare l'unanime riprovazione del pubblico, quindi passando all'inutile metodo di un premeditato volgare ostruzionismo. Ora credo che Ella ritenga, come io ritengo, che sia necessario restituire alla lotta quel carattere di serietà e di civile compostezza di idee che mai avrebbe dovuto venir meno. A tale fine, la invito a voler personalmente discutere in contraddittorio con me intorno alla situazione elettorale politica delle nostre rispettive candidature. Tale contraddittorio, a garanzia di entrambe le parti, propongo sia tenuto in locale chiuso con distribuzione di egual numero di biglietti di accesso ai nostri due partiti e che il contraddittorio sia raccolto dagli stenografi. Attendo una sua precisa risposta in giornata d'oggi al fine di poter preparare convenientemente in tempo utile l'adunanza. Con osservanza: dev. Luigi Federzoni».

A questa proposta del Federzoni ha risposto stasera il Principe Borghese con questa lettera con cui accetta il contraddittorio, lettera che è stata pure pubblicata in un manifesto:

«Signor Dottore. — Ho ricevuto la sua lettera inviatami stamane al mio albergo, che non è evidentemente che una manovra elettorale. Nè la tendenza radicale che ha lunghe e nobili tradizioni politiche e parlamentari, nè il sottoscritto avrebbero davvero bisogno di difendersi da quella specie di atto di accusa che ella, costituitosi nell'ufficio di pubblico accusatore, muove loro. Dovrei dunque ritenere inutile e tendenziosa la proposta, ma poichè è chiaro il partito che vorrebbe trarre dal mio rifiuto, accetto il contraddittorio. Prima di chiudere mi occorre rilevare che le accuse che rivolge ai miei amici sono del tutto infondate. Se intervennero ai suoi comizi fu solo per un senso di reazione quando ebbero personalmente la prova che quello che chiama «critiche e libera propaganda» si riduceva ad attacchi personali ed incivili contro di me e degli altri, come per esempio nel comizio di via Labicana, in cui ebbi qualificarmi il candidato della corruzione. — Devotissimo: *Scipione Borghese*».

Avremo adunque, probabilmente domani, un contraddittorio Borghese-Federzoni.

Un manifesto di Cipriani — Un comizio anarchico

All'ultima ora aumenta la vivacità della battaglia romana anche nel II Collegio, dove finora vi era una gran calma, sapendosi assicurata la rielezione dell'on. Bissolati. Si va facendo ora più attivo il lavoro per evitare l'astensione degli elettori dall'urna. Ciò in seguito alla notizia che domani sarà affisso il seguente manifesto di Amilcare Cipriani:

«Elettori del secondo collegio! Io non mi oppongo alla candidatura di Roma perchè il mio nome, come pure la mia vita, appartengono al partito socialista. Confesso però che mi spiacerebbe essere battuto nel collegio del Quirinale. Una vittoria nel collegio del Re sarebbe bella per me, inutile sterminio della Monarchia. Tornerò in Italia quando potrò percorrere libero il paese senza essere sorvegliato, ammanettato. Sono pronto a ritornarvi anche domani, ma ciò è impossibile. [illegible] Abbraccio i miei compagni di Roma non dimentichi del 1.o maggio 1891».

Si dice che a favore della candidatura Cipriani verranno gialli estranei. Questa sera gli anarchici hanno tenuto in piazza Santa Maria Maggiore un Comizio astensionista. La Pubblica Sicurezza ha preso forti misure per mantenere l'ordine pubblico. Circa 2000 persone assistevano al Comizio.

Una punta contro l'on. Caetani

Per il quarto Collegio abbiamo una vibrata dichiarazione del candidato costituzionale nazionalista marchese Luigi Medici del Vascello. I fautori del principe Caetani hanno cercato un diversivo abbandonando la questione dell'opinione sull'impresa libica del loro candidato, per portare la lotta sul terreno anticlericale; ma poichè il principe Caetani, anni addietro, sollecitò l'appoggio dei clericali, il marchese Medici del Vascello interviene oggi con questo manifesto da lui firmato:

«Si vuole leggere a forza nel mio programma una affermazione di carattere clericale. Già dissi, e non avrei creduto fosse necessario ripeterlo, che io sono e sento di essere, unicamente, il candidato del partito liberale costituzionale italiano. Per questo, soltanto per questo, difendo la libertà ovunque, ad ogni costo, e quindi difendo la libertà dell'insegnamento, non la confessionalità come gli avversari pretendono insinuare. Intendo e dichiaro che il principio della libertà e dell'insegnamento io concepisco soltanto esteso a tutte le religioni, a tutte le scuole filosofiche e sociali, sotto la tutela e con la cautela dello Stato, e non mai come immaginano concepirlo i miei avversari e quella stampa che mi combatte attribuendomi propositi che mai ebbi, sviando il concetto della lotta allo scopo di commettere una biasimevole truffa all'opinione pubblica. L'intento dell'artificioso espediente è manifesto. Si vuole agitare innanzi agli occhi del popolo il vecchio fantoccio dell'anticlericalismo per sviarne l'attenzione da quello che è il fulcro della lotta attuale: la questione di Libia. Chi prima di essere il candidato della democrazia mendicò l'appoggio delle organizzazioni cattoliche (il marchese Medici allude all'on. Caetani) non potrà certo dire altrettanto».

Le femministe in azione

Un'altra novità della lotta elettorale consiste nella partecipazione delle suffragiste romane alla lotta elettorale. Una squadra di suffragiste lavora attivamente per il successo, d'altronde assicurato, del candidato on. Bissolati nel II Collegio. A favore della candidatura dell'on. Barzilai, nel V Collegio, ha parlato una femminista romana in un Comizio tenuto ieri sera ed ha portato l'adesione delle associazioni femminili. Questa femminista è la signora Linda Ferrari, e nel discorso pronunciato si intrattenne sulla necessità del voto alle donne, come ora si è visto degli analfabeti. L'on. Barzilai, rispondendo, ha esposto la sua teoria sul voto alle donne, che disse conquistato moralmente con la legge attuale.

Le candidature clericali e clericaleggianti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Diamo — secondo la «Tribuna» — la lista dei collegi in cui si presenta un candidato cattolico o di tinta clericale o specialmente appoggiato dai clericali. Essi sono 35 con 35 candidati: Villanova d'Asti, Gazzelli di Rossana; Lanzo, Molinari; Verres, Chiarey; Milano IV, Cornaggia; Busto Arsizio, Falsari; Codogno, Cavazzoni; Monza, Nava; Rho, Meda; Clusone, Bonomi; Treviglio, Cameroni; Breno, Tovini; Verolanuova, Longinotti; Soresina, Mezzoli; Padova, [illegible]; Cittadella, Schiavon; Rovigo, Manzo; Conegliano, Rova; Gemona, Mauri; S. Daniele, Fantoni; Verona I, Guarienti; Bardolino, Montresor; Isola della Scala, Coris; Bassano, Roberti; Valdagno, Tattara; Portomaggiore, Vicentini; Langhirano, Micheli; Faenza, Cavina; Siena, Boggiano; Montepulciano, Patella; Osimo, Soderini; Senigallia, Bertini; Napoli VI, Docadio; Napoli X, Mollica; Mirabella Eclano, Petrilli; Altamura, Savini; Palermo I, Clementi; Corleone, Traina; Bronte, Polizzi; Nicosia, Giardina; Caltanissetta, Guarino; Terranova di Sicilia, Pariacchi; Girgenti, Micciché; Angri, Degli Occhi; Bobbio, Scevola; Venezia, Marcello; Belluno, Rosa; Montagnana, Sioppato; Casalbuttano, [illegible]; Fabriano, Miliani; Napoli IX, Di Lorenzo; Napoli II, Rodinò; Rogliano, Riccioli; Alcamo, Mauro.

A questi 35 candidati va aggiunto un candidato democristiano, a Borgomanero, l'ing. Pestalozza, un candidato cristiano-sindacalista a S. Biagio di Callalta, il dott. Cicogna, e un riformista cristiano ad Arpino, certo Bitti.

La Libia e le relazioni coll'Austria in un discorso dell'on. Barzilai

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte

Questa sera l'on. Barzilai ha fatto, esponendo il suo programma di candidato al V Collegio di Roma, delle dichiarazioni sull'impresa di Libia e sui rapporti austriaci, che per la loro importanza susciteranno larga discussione.

L'on. Barzilai ha tenuto il suo discorso al teatro Umberto ai Prati di Castello. Erano presenti 1500 persone e molta folla stazionava fuori, non avendo trovato posto. Erano presenti tutti i consiglieri di Roma di parte repubblicana, le suffragette, ecc. L'on. Barzilai al suo ingresso in teatro è stato accolto da ovazioni.

Ecco riassunte le parti più importanti del suo discorso. Parlando dell'impresa di Libia, ha detto: «Non è capitolo di un programma imperiale l'acquisto di una zona dell'Africa mediterranea. Trent'anni di isolamento e di infidi legami compromettono ai nostri danni la sicurezza di quel mare, avvicinano il pericolo che, scrivendo di Tunisi, Carlo Cattaneo «intravvedeva in una catena tendente a circonvallarla in guerra e in pace, a tramutarla in una triste laguna stretta in un indissolubile assedio, di modo che l'Italia non possa avere più largo respiro, che tornando ancora a sommergersi tutta nel vortice Napoleonico. E' la libertà del nostro mare, egli esclamava, è certo la sicurezza e la libertà della nostra terra!» Tunisi, per incitamento della Germania, di sorpresa dalla Francia era tolta, l'Egitto, malgrado le offerte dell'Inghilterra, incoscientemente abbandonato; il Marocco, dove fervevano potenti tradizioni italiane, diviso e tagliato a sua volta. Se la fragile ipoteca verbale, posta diplomaticamente su Tripoli, senza nulla fare, impedendo che altri facessero, fosse stata un giorno eventualmente strozzata e se si fossero chiuse in faccia alla Sicilia le porte delle occupazioni europee ponendo innanzi il dilemma di una grande umiliazione o di una più grande guerra, a bestemmia della imprevidenza del governo e della incoscienza del popolo, non sarebbero giustamente insorti coloro stessi che oggi levano proteste di fronte alla irrevocabilità dell'acquisto compiuto? Non è possibile intendere il principio: prima italiani e poi repubblicani o comunque uomini di parte nel senso che l'interesse del paese deve subordinarsi ordinariamente al sentimento del partito, perchè questo significherebbe che il partito ha un programma in contrasto con le necessità del paese. Ma vi sono delle ore, che non ricorrono due volte sulla meridiana della storia, e che superate non tornano più. Il nostro non è patriottismo libico soltanto; è patriottismo integrale, senza aggettivi; nella politica dei rapporti internazionali porta gli stessi criteri che nella politica interna, dimodo al suo maggiore problema; politica che guarda la integrità della nostra casa, la sicurezza contro le incursioni ladre e nel tempo stesso si preoccupa che essa non sia soffocata da servitù intollerabili di passaggi o di prospetti; politica ispirata alla effettiva potenzialità delle nostre risorse in ragione composta con le necessità della nostra posizione geografica, politica che non si esplica solo con eccitanti ragioni e suadenti parole, quando non possa essere soffolcata dalla minaccia».

Circa i rapporti italo-austriaci, Salvatore Barzilai ha detto: «Fu rinnovata la Triplice alleanza quasi due anni prima che scadesse, rompendo e raffreddando i rapporti antichi. Come «piccola Nazione o grande Paese» ci sentiamo legati ad una più intima società politica con l'Austria, per crearsi sull'altra sponda dell'Adriatico uno Stato nuovo che impedisse il dilagare dello slavismo e serbasse le traccie dell'antica influenza italiana. E' il dubbio di ogni ora, sapere quale sarà l'epilogo dell'influenza dualistica dell'Italia e dell'Austria in Albania. Ogni nuova notizia da Vienna crea il sospetto di un atteggiamento, di una mossa, che valga a romperla ai nostri danni. E mentre noi siamo chiamati a difendere l'Adriatico dalla irruzione slava, l'Austria, dalle sue viscere, la sentono sempre più violenta contro il nome e le tradizioni nostre in terra italiana. Quando la politica di Vienna era tutta rivolta a combattere lo slavismo, solo erano appoggiati gli slavi delle provincie adriatiche perchè combattevano gli italiani; oggi che, per l'esistenza di una forza centripeta di più, la Serbia, gli slavi devono essere favoriti, quelli delle provincie adriatiche sono favoriti due volte perchè distruggono l'italianità. E' la lunga docilità della politica italiana, che cerca zone di influenza ed abbandona al destino quelle che la natura le ha dato, è questa politica di conciliazione che pesa sull'Austria, che spinge a ciò e l'Austria esercita così facendo un suo diritto sovrano. Ed essa lo esplica giungendo coi decreti di Hohenlohe fino al più aperto disprezzo dei doveri internazionali. Il Governo italiano chiese sommessamente provvedimenti e soddisfazione, ma quello che fu definito come un onnipossente Governo nero, alleato con un Governo [illegible], rispose meravigliandosi della insueta pretesa. La Camera nuova dovrà decidere il vecchio problema, raccogliere l'eco degli ultimi, rimasti dolorosamente insoluti, gli ultimi, rimasti dolorosamente insoluti, di quella che fu chiamata una guerra di sterminio senza sangue, le cui gesta stanno in singolare contrasto con la maggiore forza e il maggiore prestigio che doveva darci la guerra sanguinosa».

L'on. Salvatore Barzilai così concluse: «Se mi arrideranno i vostri suffragi, il pensiero di Trieste e di Roma mi ispirerà costantemente nella difesa degli interessi e dei diritti della nuova Italia».

Nel collegio di Molfetta

Molfetta, 23, notte.

Trovasi a Molfetta il pubblicista Ugo Ojetti, qui venuto a sostenere apertamente contro il repubblicano Panzini la candidatura di Gaetano Salvemini, che invoca l'appoggio delle forze di ogni colore.

Dove non si discute ma si picchia

Roma, 23, notte.

Continuano a verificarsi gravi incidenti nei collegi di Tricase e di Gallipoli dove la lotta assume forme violente tanto da far temere che domenica l'ordine pubblico possa essere gravemente turbato. Alle violenze già segnalate altre se ne aggiungono.

A Tricase
Sassaiuole e fucilate

A Tiggiano giungeva da Tricase il deputato uscente on. Codacci-Pisanelli. Egli tenne un Comizio al quale intervennero dal comune di Corsano, vicinissimo, circa duecento corsanesi. Alle 21 i corsanesi facevano ritorno a casa, ma all'ingresso del paese una folla di avversari dell'on. Codacci-Pisanelli li faceva segno ad una fitta sassaiuola e poscia a fucilate. Nella mischia ne rimase uno ferito. Intervenuti i carabinieri, divisero i contendenti, evitando più gravi conseguenze. Non è stato fatto alcun arresto perchè, data l'oscurità della notte, non è stato possibile identificare nè i lanciatori di sassi, nè gli autori degli spari.

Un altro atto incivile è stato commesso poi a Tricase contro l'altro candidato avv. Caputo. L'avv. Caputo ritornava a Tricase dopo aver tenuto un comizio a Specchia. Una folla di malintenzionati lo attendeva all'ingresso del paese. Come videro spuntare la vettura che trasportava il candidato Caputo, si diedero a schiamazzare e ad urlare. I carabinieri prontamente isolarono la vettura, che potè entrare in paese senza incidenti, ma poichè alla vettura seguiva un barroccio montato da due domestici del Caputo, la folla tentò di rovesciarlo, ma non vi riuscì per l'intervento della forza pubblica.

A Gallipoli
Una mischia e un assedio

Qualche cosa di simile avvenne nel collegio di Gallipoli. A Galatone doveva tenersi un comizio a favore della candidatura di De Viti De Marco. L'oratore era l'avv. Gorgoni. Gli amici della candidatura opposta cominciarono a tumultuare con urla e fischi. I partigiani del De Viti de Marco insorsero contro la sopraffazione e ne nacque una mischia per cui fu necessario l'intervento della truppa, che caricò parecchie volte la folla, che alla fine si disperse.

A San Giovanni Valdarno la lotta elettorale tra l'on. Arturo Luzzatto e l'avversario Frisoni è giunta allo stadio acuto e una nuova aggressione fu consumata contro il circolo l'Ulivieri, ove, come di consueto, si erano riunite parecchie personalità cittadine. Vi fu una terribile sassaiuola che infranse cristalli, specchi, vetri, fino nell'interno del locale. Poi dalla turba furente degli assalitori partirono alcuni colpi di fucile. La truppa dovette tirare i cordoni, caricando ripetutamente dopo gli squilli. La gazzarra durò fino al tocco: soltanto a quell'ora i malcapitati assediati entro al circolo poterono rincasare, scortati dai carabinieri.

A Cerreto Sannita
Il dott. De Blasi ferito

Nel collegio di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, dove sono candidati il deputato uscente on. Venditti e il radicale Pascale, sono avvenuti sanguinosi episodi elettorali.

Il prof. Pascale aveva tenuto un comizio a Guardia Sanframondi concedendo il contraddittorio. Molta forza era stata inviata colà a disposizione del delegato di pubblica sicurezza. Dopo il comizio il dottor Guido De Blasi passeggiava per il paese in compagnia di alcuni amici, fra cui il sottotenente La Camera, allorquando è stato aggredito alle spalle da un tal Giovanni Cerniarola che lo ha ferito gravemente alla testa con un randello. Il feritore si è allontanato mentre gli amici soccorrevano il De Blasi. Il maresciallo dei carabinieri, a cui dal sottotenente era stato indicato il Cerniarola, non si preoccupò di trarre in arresto il feritore. Le condizioni del dottor De Blasi sono abbastanza allarmanti, avendo i sanitari riscontrato una minaccia di commozione cerebrale.

Il maggiore dei carabinieri che comanda la divisione di Benevento, a cui il fatto è stato denunziato, ha aperto una inchiesta contro il maresciallo, disponendo che si rechi per le indagini a Guardia Sanframondi il tenente di Cerreto Sannita.

A Castellaneta di Puglia
Anarchia indescrivibile...

Circa la situazione elettorale nel Collegio di Castellaneta in Puglia il consigliere provinciale del luogo, Onofrio Santoiemma, pubblica un documento che, se risponde a verità, appare realmente impressionante. Il documento consiste in una lettera dello stesso consigliere provinciale Santoiemma, nella quale sono denunziati fatti gravissimi, soprusi, violenze elettorali.

La lettera si occupa specialmente di fatti avvenuti a Martina Franca, frazione del Collegio, e dice fra l'altro: «La situazione è tale che, essendo venuti a Martina Franca il procuratore del Re di Taranto ed il giudice istruttore, rimasero appena tre ore; e, visto lo stato di anarchia e di violenza in cui versa la città, temendo per la propria incolumità personale, ripartirono immediatamente, scortati da carabinieri. L'intervento di questi magistrati valse a dichiarare la esistenza di delitti numerosissimi, per i quali hanno iniziati regolari procedimenti contro i colpevoli, i quali sono a centinaia.

«Vi fu una vera battaglia a colpi di rivoltella e di pietre. I feriti furono numerosissimi ed alcuni gravissimi. Ogni giorno accadono ferimenti. Le famiglie sono desolate, atterrite, e non si sa provvedere. Abbiamo fatto telegrammi dettagliati ogni giorno al Ministero dell'Interno, abbiamo invocato da tutte le autorità aiuto, protezione, rispetto delle leggi e della libertà e integrità personale, e nessun provvedimento è stato preso nè si vuol prendere...

«I mazzieri armati sono accasermati in un vasto locale del Comune al Largo Santa Pace. Il sindaco Fighera, che li ha organizzati, si è permesso dire a me con una sfacciataggine nuova, che il suo partito adottava ora i sistemi che si erano usati a Martina Franca in suo danno e che io avrei fatto bene a non tornare più a Martina se non volevo essere bastonato e magari arrestato. Aggiunse che il caso occorso al pretore era una giusta reazione contro il suo modo di agire.

«A questa impudenza si arrivai! Il circolo ed il comitato del nostro partito debbono stare sempre chiusi; se per caso si aprono, incominciano subito gli urli, i fischi, le pietre. Già una volta il circolo fu devastato, furono rotti gli specchi, danneggiata la mobilia, le lampade mandate in frantumi... Anche oggi giungono a diecine le proteste e le denunzie di lesioni e di violenze subite.

«E' qualche cosa che non si può descrivere, che rasenta l'impossibile! — conclude il consigliere provinciale — ed invece si ripete ed è purtroppo tutto vero!».

Minacciosa situazione a Palermo per mille certificati soppressi
La denuncia del principe Tasca di Cutò a Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

I riformisti siciliani avevano assunto un atteggiamento benevolo verso il Governo per la lotta elettorale. Tale atteggiamento poteva considerarsi riassunto in una frase pronunziata dall'on. De Felice durante la campagna elettorale: «Siamo riformisti finchè il Governo ci lascia andare avanti; saremmo rivoluzionari se il Governo ci fermasse». Coerentemente a questo atteggiamento benevolo verso il Governo, l'on. Bissolati in Sicilia si rifiutò di porre in votazione un ordine del giorno di protesta contro le violenze elettorali del Governo. Gli on. Bissolati e De Felice avevano, subito dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera, conferito, come rappresentanti del partito riformista socialista, con l'on. Giolitti a Palazzo Braschi intorno alla campagna elettorale del Governo e l'on. Giolitti aveva promesso l'astensione delle autorità governative da qualsiasi violenza, sicchè, per tali affidamenti, i due deputati socialisti si opposero a manifestazioni ostili al Governo nella campagna elettorale. Ma, a pochi giorni di distanza, la scena ebbe a mutare. L'on. Bissolati ha abbandonato il suo contegno di neutralità e, interrompendo il suo giro elettorale in Sicilia, è venuto a Roma per esprimere al Presidente del Consiglio i casi di violenza elettorale di cui afferma essere stato testimonio e che sarebbero da addebitarsi alle autorità governative. Il principe Tasca, ora, ha spedito all'on. Giolitti questo grave dispaccio:

«Con la complicità di tutti i poteri pubblici l'Autorità comunale ha soppresso migliaia di certificati elettorali nel quarto collegio, ma soltanto per i miei fautori. Il candidato ministeriale, nella sua qualità di vice-sindaco di una grossa frazione del collegio, ha intercettato i certificati elettorali dei miei amici ai quali per la grande distanza dalla città riesce quasi impossibile fornirsi di un duplicato. Denunzio a V. E. questo stato di cose intollerabile che costringerà a qualunque violenza dato l'eccitazione dello spirito pubblico. A ogni modo ho voluto avvertirla a scanso di ogni responsabilità e per evitare gravi avvenimenti. Urge, con provvedimento eccezionale, ridare a migliaia di cittadini il diritto di voto».

Il contenuto di questo telegramma venne amplificato in un comizio elettorale tenuto oggi a Palermo, comizio a cui è intervenuto l'on. Napoleone Colajanni. L'on. Tasca, riferendosi alla citata frase dell'on. De Felice, ha asserito essere venuto il momento di diventare rivoluzionario, perchè nel quarto Collegio di Palermo è accaduto un fatto inaudito: cioè il fraudolento smarrimento di un migliaio di certificati di elettori socialisti, sicchè costoro sono stati messi nella impossibilità di votare. Perciò, o saranno rilasciati certificati duplicati, o la lotta finora calma assumerà improvvisamente una forma violentissima, di cui non si possono prevedere tutte le conseguenze. Questo, in sostanza, quello che ha detto l'on. Tasca e che è stato confermato nel telegramma all'on. Giolitti.

Un attivo scambio di comunicazioni telegrafiche è avvenuto, a proposito dei fatti affermati dall'on. Tasca, tra il Ministro degli Interni e il Prefetto di Palermo, comm. Cataldi. All'ultima ora, il fatto purtroppo viene confermato dalle autorità governative. Ad ogni modo l'ultima parola non è detta ancora. Intanto, la situazione si fa minacciosa a Palermo perchè i fautori dell'on. Tasca minacciano lo sciopero generale e sembrano decisi a tutto. Essi sentono che, se persiste la impossibilità da parte di mille elettori del Tasca di recarsi a votare, la candidatura socialista è perduta; perciò non permetteranno pertanto senza gravi violenze il successo di una candidatura ministeriale. La situazione elettorale nel quarto Collegio di Palermo fa intanto dubitare della riuscita della candidatura Tasca, che pareva fino a ieri assicurata, poichè il principe socialista, che fu già deputato di Palermo, aveva pazientemente lavorato nel collegio conquistandosi anche la simpatia dell'elemento popolare femminile, che aveva riunito in separati comizi a parecchie riprese.

Undici feriti a Satriano

Potenza, 23, notte.

Iersera a Satriano vi fu un comizio per deplorare la vendita della sorgente di acque fatta dal Comune. Il comizio si trasformò subito in dimostrazione contro il sindaco; ed una grande folla si recò sotto la di lui abitazione, cominciando a gridare: «Abbasso il sindaco!». Questi, col fratello e col cognato, temendo che la folla potesse trascendere alla violenza, cominciarono a sparare colpi di rivoltella per intimorire i dimostranti; ma quei colpi ferirono undici persone più o meno gravemente. Si crede però che il comizio sia stato un semplice pretesto e che invece i dimostranti volessero protestare contro il sindaco perchè parteggia per il partito avverso al candidato Perrone.

I riformisti non devono appoggiare Nasi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Il candidato socialista riformista avv. Lobbiano sarebbe deferito al giudizio della Direzione del partito per avere dato il proprio appoggio alla candidatura di Nunzio Nasi. L'«Azione socialista», organo del partito riformista, pubblica in proposito:

«Leggiamo che in un comizio pro-Nasi a Caltanissetta avrebbe partecipato il nostro compagno avvocato Agostino Lobbiano. Ignoriamo le ragioni di tale partecipazione. Comunque, riproviamo il fatto che non può giustificarsi in alcun modo dal punto di vista dei nostri principî. Riteniamo che esso non debba passare inosservato alla Direzione del partito».

Luci ed ombre dell'economia nazionale

prospettate dall'ex-ministro Wollemborg in un discorso ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 23, notte.

Al teatro Ventidio Basso, affollatissimo, l'ex-ministro on. Leone Wollemborg, chiarite le ragioni per le quali ha accettato la candidatura nel Collegio di Ascoli Piceno, esamina la relazione ministeriale per lo scioglimento della Camera. Dopo un rapido accenno alla conquista libica, che dice approvare politicamente, ma non economicamente, passa a rilevare le luci e le ombre della nostra economia nazionale.

Dichiara di mantenere gli apprezzamenti da lui esposti in un recente discorso parlamentare sulla condotta finanziaria della guerra e sulla necessità di rinunciare all'uso di espedienti contabili nel bilancio dello Stato. E' urgente, dice la sistemazione dei debiti già contratti, eliminando le forme meno opportune, e, in primo luogo, la larga circolazione di biglietti bancari pei bisogni del Tesoro. Più ancora dell'altezza dell'aggio, nuocciono le brusche, incessanti e indefinite sue oscillazioni. E l'avaria della moneta nazionale danneggia le classi lavoratrici più che non possa giovarle un intero volume di leggi sociali. Quindi l'oratore esamina ed illustra il pesante inventario dei bisogni insoddisfatti, che costituisce l'eredità passiva della nuova legislatura. Il necessario rafforzamento del Tesoro e del bilancio esclude, per ora, ogni possibilità di riduzioni fiscali, quali che possano essere, del resto, le speranze di risarcimenti avvenire; ma, in ogni modo, non immediati di una sua politica tributaria. Qui sta pure il maggiore ostacolo al vicino successo del nuovo movimento anti-protezionista, che tuttavia gioverà a ciò nella non lontana rinnovazione dei trattati di commercio (la complessa, delicata materia impone prudenti riserbi) ristretti interessi, ancianti a maggiori esacerbazioni protezionistiche, non abbiano a prevalere. Nè ciò basterà. Si richiede ancora qualche provvedimento, sia pure empirico, ma di immediato frutto: se prontamente adottato potrà contenersi in misura limitata e tollerabile. Un moderato contributo maggiore potrà venire dalla imposta successoria, non rialzando, abbassando piuttosto le aliquote, ma riformandone l'assetto su una base più razionale. Ma occorreranno altri provvedimenti più vasti, meditati e accuratamente predisposti, per accrescere organicamente la energia finanziaria del bilancio e soddisfare il bisogno di razionali modificazioni nel sistema fiscale.

Riassume poi la riforma tributaria da lui presentata nel 1911, affacciando le modificazioni che a tale progetto si sono rese necessarie. Conclude:

« Grandi ed impellenti sono le esigenze finanziarie dello Stato italiano, perchè grandi ed impellenti sono i suoi doveri politici e morali, sociali e civili: la difesa del territorio, la protezione dei cittadini sparsi per il mondo, gli interessi generali e permanenti della educazione e dell'istruzione popolare, della giustizia, dell'assistenza e dell'igiene sociale. Finanza forte e finanza riformatrice non sono termini necessariamente dissociati o in contrasto; ma possono naturalmente congiungersi, e l'uno su l'altro imperniarsi. In questa formula sintetica si risolve e si fonde l'apparente contraddizione tra le grandi esigenze finanziarie dello Stato nostro per la sua vita politica, per il suo progresso civile, e le esigenze non meno urgenti di rinnovamento tributario, per la prosperità del Paese, pel sollievo della gran massa del popolo, per le ragioni della giustizia sociale ».

Nei Collegi del Piemonte

Nel collegio di Susa

Oulx, 23, notte.

L'on. Bouvier, il quale non dimentica le popolazioni dell'alta valle, a lui fedeli ora come lo furono pel passato, venne oggi accolto festosamente nella nostra città, ove dinanzi ad un affollato uditorio espose il suo programma. Le sue parole riscossero il plauso di tutti, non dimenticandosi tanto facilmente da queste fedeli popolazioni, la riconoscenza che devono all'on. Bouvier per l'opera sua energica e continua, spiegata nel condurre a buon esito alcune questioni che da molto tempo erano invano reclamate.

A Savoulx l'on. Bouvier fu ricevuto all'entrata del paese da numerosissimi elettori. Più che un arida esposizione di programma si ebbe tra candidato ed elettori un amichevole colloquio, in cui l'on. Bouvier, ringraziando della imponente prova di stima dimostratagli, confermò il suo deciso proposito di continuare ad occuparsi di alcuni problemi, che sono di un interesse vitale per queste regioni alpestri e specialmente quelle riguardanti i corsi d'acqua, il vincolo forestale e la pastorizia. Si prevede che in questo, come in quasi tutti i Comuni dell'alta valle, l'on. Bouvier avrà una votazione plebiscitaria.

Nel Collegio di Casale

Casale Monferrato, 22, notte.

L'on. Augusto Battaglieri ha percorso trionfalmente il collegio, riscuotendo ovunque ha parlato, calorosi applausi. La propaganda contro il blocco-libero-socialista antilibico prosegue con vera vivacità. Gli oratori sostenitori della candidatura Battaglieri percorrono tutti i comuni del collegio spiegando il significato della lotta elettorale politica odierna. Ieri a S. Giorgio, a Cellamonte, a Rosignano, a Vignale, Pomaro e Bozzone, l'on. Battaglieri, l'avv. Bapetti, il prof. Marescalchi parlarono suscitando un vero entusiasmo. Ieri sera poi nel grandioso salone di via Canina, il presidente del Circolo popolare monarchico, avv. Giovanni Lanara parlò dinanzi ad un numerosissimo uditorio fra gli applausi dei presenti. Da notizie che pervengono da tutti i centri del collegio è certo che l'on. Battaglieri trionferà domenica 26 corrente e che in Casale, nonostante le mene di taluni liberali sostenitori della candidatura socialista, l'on. Battaglieri avrà una votazione più che grande.

Nel collegio di Verrès

Aosta, 20, notte.

Il Vaticano ha tolto il non *expedit* pel Collegio di Verrès: lo annuncia oggi un telegramma del conte Gentiloni, invitante i cattolici a votare per l'avv. Charrey. Cade così la dichiarazione dell'avv. Charrey che egli non sia legato ad alcun partito e la sua candidatura vien così ad essere direttamente clericale. Il fatto, stupisce perchè l'uscente ingegnere Camillo Perron non ha mai fatto professione di anticlericalismo; si è professato credente e rispettoso delle tradizioni dei nostri contadini. I clericali battono senza tregua il collegio propalando voci tendenziose per nuocere al Perron. Inoltre essi sfruttano la grande autorità e la grande simpatia di cui il circondario l'on. Rattone anche in questo collegio dicendo che la candidatura Charrey è appoggiata dall'on. Rattone. Quest'ultimo per dissipare queste voci tendenziose e per non prestare la sua persona ad un grossolano equivoco ha spedito al candidato liberale di Verrès un telegramma nel quale smentisce di essersi pronunziato per la candidatura Charrey.

Nel collegio di Crescentino

Crescentino, 23 notte.

Convocati dal Comitato Centrale si sono riuniti, oggi a Crescentino, sotto la presidenza dello stesso on. Montù, i sindaci e rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio, i presidenti e segretari dei Comitati locali nonchè i rappresentanti effettivi e supplenti designati nelle varie sezioni elettorali. L'on. Montù e l'avv. Monateri hanno dato le necessarie istruzioni per la votazione, raccomandando essenzialmente a tutti la massima serenità e la massima imparzialità nel disbrigo delle relative mansioni e più sovratutto come risposta ai metodi di intimidazione e di minaccia inaugurati dagli avversari. Gli intervenuti si riunirono poi all'*Albergo d'Italia* e dopo la colazione parlarono, inneggiando alla vittoria, l'ing. Tournon, il comm. Angiono, l'avvocato Muggia e l'avv. Monateri. Fra gli intervenuti fu specialmente notata la numerosa rappresentanza di Trino col sindaco cav. Albasio, col maggiore Brignone, avv. Muggia e cavaliere Crosio; quella di Cigliano col sindaco Bono; quella di Livorno col cav. uff. Vercelli e tutti i giovani forti sostenitori del Montù e quella di Borgo d'Ale, composta dei capi delle varie frazioni del partito costituzionale.

Ieri sera ebbe luogo a Trino una imponente riunione di elettori costituzionali. Il presidente, cav. Vittorio Albasio, diede notizie rassicuranti, avute da tutti i Comuni del collegio, tra gli applausi dei presenti.

Domani sera (venerdì), in Comizio privato, parlerà pure in Trino il senatore Pietro Lucca, per incitare gli elettori costituzionali a mantenersi compatti ed a non mancare al proprio dovere, facendo uscire trionfante dalle urne il nome dell'on. Montù.

Nel collegio di Vignale

L'on. Carlo Ferraris continua energicamente la campagna elettorale ed espose il suo programma, domenica, a Ponzano, Solabue, Grazzano, Casorzo e Ottiglio; lunedì a Grana, Montemagno e Castagnole; martedì a Camagna, Cuccaro e Conzano; mercoledì a Giarole, Mirabello e Occimiano. Nel giro per il Mandamento di Occimiano fu accompagnato dal consigliere provinciale, ed ex-deputato Vincenzo Rogna che a Mirabello presentò il candidato con eloquenti parole. Ovunque il candidato fu festosamente accolto. Qualche isolato tentativo dei socialisti per disturbare fu prontamente represso.

IN LIGURIA

Nel collegio di Savona

Savona, 23, notte.

E' finito, in questo momento, al politeama Garibaldi, un imponente comizio promosso dal Comitato costituzionale a favore del candidato dell'ordine, comm. Avv. Giuseppe Astengo. Il teatro, era gremito; intervennero circa 2 mila persone, in massima parte elettori operai. Il segretario del Comitato elettorale, avv. Frumento, aperto il comizio, presentò i due oratori, l'avv. Italo Sulliotti, che parlò lungamente trattando della parte politica del programma del candidato Astengo, e il pubblicista Paolo De Gielimberti, che attaccò i tre candidati avversari e cioè il repubblicano Borzoni, il socialista Giuseppe Garibaldi e l'avv. Natale Viesca, democratico. I due oratori vennero vivamente applauditi. Da ultimo parlò il comm. Astengo, che, dopo ringraziato gli intervenuti, spiegò il proprio programma, intrattenendosi particolarmente sulla parte economica. Applausi frenetici salutarono la fine del suo discorso. Intervenne anche sociomatissimo, il son... Carlo Astengo, giunto stassera da Roma. ...zio, sereno ed educato, finì fra le più entusiastiche acclamazioni all'on. Astengo.

Nel collegio di Novi Ligure

Novi Ligure, 23, notte.

L'avvocato Luigi Parodi, ha esposto oggi, avanti ad un migliaio di persone, il proprio programma di politica generale, basato su criteri di sano ed inalterabile fede democratica. Il successo ottenuto dal battagliero campione dell'idea liberale è stato enorme, tanto fu il suo fervore di fede e di sincerità nell'esposizione che ebbe la virtù di entusiasmare e convincere anche non pochi avversari. La lotta ormai è nettamente delineata. Da una parte tutto il fascio degli uomini di inalterabile fede liberale che vogliono una più grande Italia, dall'altra la coorte di cattolici, che nel programma contro il Della Torre e nel fatto Gentiloni, trovano tutta la loro ragione di essere.

L'avvocato Parodi ha trattato i vari problemi che interessano il collegio, soffermandosi a dimostrare la necessità di risolvere questo problema ferroviario che collo sbocco della galleria della direttissima Genova-Milano darà uno nuovo soffio di vita a tutta la vallata del Lemme. Indi espose a larghi tratti il proprio pensiero in rapporto ai più vitali problemi di politica generale ottenendo grandissimi applausi.

L'avvocato Parodi, chiuse il suo discorso sciogliendo un inno alato alla grandezza della Patria.

Il Politeama stolla: il pubblico improvvisa all'oratore una dimostrazione entusiastica. Questa sera si sono avute due distinte dimostrazioni in favore dei due candidati, avvocato Parodi e Delle Piane salutate dagli squilli. Avvennero delle colluttazioni fra i dimostranti e la forza pubblica. L'avv. Parodi ed il pubblicista Becchernoci hanno parlato dal balcone dell'*Hôtel Novi*.

La giusta politica dell'Italia durante il conflitto austro-serbo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente da Roma del *Journal des Débats* manda una lettera al suo giornale in cui espone la politica seguita dall'Italia durante il conflitto austro-serbo.

« Bisogna riconoscere — dice il corrispondente, — che esiste un perfetto accordo fra l'attitudine del Governo italiano durante questo ultimo episodio e la condotta che ha tenuto con l'Austria attraverso tutte le peripezie della crisi balcanica. Trarre dall'alleanza tutti i vantaggi e tutte le garanzie ch'essa comporta, sostenere l'alleata senza lasciar fare alla rivale un passo avanti, questo è, in poche parole, il programma che si è tracciato la diplomazia italiana. Quando le intenzioni del Gabinetto di Vienna furono ben conosciute nei riguardi del suo *ultimatum* contro la Serbia e che la minaccia sembrò più o meno seria, tutti i giornali italiani, con infinita misura e con grande tatto, lasciarono intendere all'Austria che si allarmava a torto e che pretendeva, ingiustamente, di regolare da sola una questione che il concerto delle Potenze aveva solo facoltà di risolvere. Bisognava ad ogni costo che la questione albanese restasse una questione internazionale.

« La funzione che l'Italia esercita — osserva il giornale — è di mantenere questa questione nei limiti che non possano essere superati senza che gli interessi italiani non siano i primi a soffrirne. L'Italia è contro l'Europa quando la sua causa si confonde con quella austriaca: è contro l'Austria, e quindi con l'Europa, quando qualche ingerenza austriaca minaccia di rompere l'equilibrio a suo detrimento. Tutto lo sforzo della politica italiana tende a permetterle di essere contemporaneamente con l'Europa e con l'Austria e di collaborare strettamente con le altre Potenze sia entrando nelle loro vedute, sia traendole delicatamente nelle sue, senza pertanto che la sua azione si opponga a quella della sua alleata o anche se ne separi troppo visibilmente. Nel conflitto austro-serbo l'Italia ha avuto una funzione arbitrale: questo ha cercato di fare il Governo italiano e gli va riconosciuto il merito ».

L'Austria si dichiara soddisfatta

Vienna, 23, sera.

Il « Neues Wiener Tagblatt », commentando l'attitudine della stampa estera a proposito dell'incidente colla Serbia, e specialmente circa lo sgombero dell'Albania, così conclude: « Possiamo rilevare con soddisfazione l'attitudine dei Governi germanico ed italiano, di fronte agli incidenti provocati dalla Serbia e particolarmente merita di essere considerato l'articolo pubblicato dal Popolo Romano » il quale esprime l'opinione della Consulta, in completo accordo col punto di vista austro-ungarico ».

Un accordo turco-russo su questioni politiche-economiche

Costantinopoli, 23, notte.

Secondo notizie di fonte turca bene informata, le trattative condotte da Giavid bey per incarico della Porta da una parte, e dall'ambasciatore russo dall'altra, circa le questioni politiche ed economiche, hanno avuto un esito favorevole. L'accordo sarà pubblicato tra pochi giorni.

La Commissione ministeriale che, sotto la presidenza di Talaat bey studia la questione delle riforme delle provincie dell'Anatolia occidentale in seguito al pro-memoria tedesco-russo, continua i suoi lavori. Secondo il *Jeune Turque*, la Commissione ha discusso nell'ultima seduta intorno alla nomina di ispettori russi e tedeschi.

(*Ag. Stefani*)

Il prestito di 250 milioni concluso dalla Serbia

Belgrado, 23, notte.

Ieri alla Scupcina, durante la discussione sul prestito di 250 milioni il ministro delle finanze fece notare che la situazione internazionale, tanto dal punto di vista finanziario quanto dal punto di vista politico, ha avuto un contraccolpo sfavorevole sul mercato monetario. Il Governo è riuscito a concludere un prestito relativamente favorevole, dal momento che deve pagare il 5 per cento d'interessi per un corso netto di 84 3/4. Il ministro dubita che gli altri Stati balcanici possano ottenere un prestito così favorevole.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Un accordo provvisorio tra Atene e Costantinopoli?

Atene, 23, notte.

Tutti gli indizi fanno credere che i negoziati tra la Grecia e la Turchia riusciranno presto a buon fine. Tuttavia, se sopraggiungesse qualche insormontabile difficoltà, si verrebbe ad un accordo provvisorio fino alla soluzione della questione delle isole. Tale accordo diverrebbe allora ipso facto definitivo.

La Grecia persiste nell'accusare la Commissione internazionale per l'Albania

Atene, 23, sera.

L'*Agenzia di Atene* ha da Coritza: « Ieri la Commissione internazionale, ha cominciato la sua inchiesta visitando da prima il villaggio di Cafezera. L'esame del villaggio fu assai breve e consistette nel domandare ad alcuni abitanti di potere parlare con le loro donne, ma fu loro risposto che esse si trovavano a lavorare nei campi.

La Commissione, dopo aver fatta colazione in questo villaggio, continuò il suo cammino e visitò il villaggio di Stika. Gli abitanti di Stika, avendo appreso gli scandali avvenuti durante la prima inchiesta della Commissione a Bozona e a Prondani, si erano eccitati. I Delegati vi furono ricevuti con ovazioni vibranti e grida interminabili di « Unione o morte ». I Delegati domandarono di parlare alle loro donne, ma i popolani risposero: « Siamo greci, cosa volete sapere di più? Non siamo pecore da vendere ».

La Commissione partì subito e tornò a Herseka. Stamane gli abitanti di Cafezera si sono recati in massa dal governatore del distretto ed hanno protestato contro il capitano Gasloldi che, essendo il solo, col professore albanese Dekmenis, che conoscendo la lingua, serve alla Commissione da interprete, rispose ieri in modo assai altero alle parole degli abitanti, sopratutto a quelle concernenti le loro donne che erano al lavoro nei campi. Egli disse: « Voi non volete farci vedere le vostre donne, perchè esse parlano solamente l'albanese ». Questo incidente ha suscitato rammarico nella popolazione che si vede così ingiustamente trattata.

Un combattimento fra serbi e bulgari

Belgrado, 23 mattino.

La *Politika* scrive che un combattimento si è impegnato ieri mattina fra le truppe serbe e le truppe bulgare intorno al « block-house » presso Govenevdarnik e che i bulgari hanno occupato il « block-house ». Il Governo non ha ancora ricevuto conferma di questa notizia.

Una nota ufficiale invece dice: « Il fortino di Bogaritz e tutti i fortini alla frontiera turco-bulgara, dovevano, secondo il trattato di pace, essere restituiti alla Serbia. Tutti i soldati bulgari continuarono a stare nel fortino di Bogaritz e cominciarono a costruire dei rifugi e ad erigervi alcune trincee.

« Per il tramite della Legazione russa a Belgrado, il Governo reale pregò quello bulgaro di ordinare ai soldati bulgari di ritirarsi da questo fortino che appartiene non ai bulgari, ma alla Serbia. Le autorità militari serbe domandarono direttamente che il fortino fosse abbandonato. Tuttavia quando ieri uno degli ufficiali serbi con una pattuglia passò presso il fortino, i soldati bulgari apersero il fuoco contro di essi. Dopo un breve combattimento i bulgari furono cacciati dal fortino ». (*Agenzia Stefani*).

Tristi polemiche di Ghescioff e Daneff sulle sconfitte bulgare

Sofia, 23, notte.

La stampa continua la ricerca dei colpevoli della catastrofe che ha colpito la Bulgaria e si scambiano violente accuse tra i varii partiti politici. I partiti di Ghescioff e di Daneff fanno ricadere la responsabilità sullo Stato Maggiore Generale.

Il *Mir*, organo di Ghescioff, ex-presidente del Consiglio, pubblica oggi il testo dei telegrammi cifrati del 28 e del 30 giugno, col quale il generalissimo Savoff dava al 2.o ed al 3.o esercito l'ordine di attaccare le posizioni serbe e greche. Questa pubblicazione, come l'intenzione espressa dal generale Savoff di rispondere a tali accuse, producono una certa impressione.

(*Ag. Stefani*).

La giornata di Sciara Sciat commemorata dall'11° bersaglieri

Napoli, 23, notte.

Stamane l'11.o bersaglieri ha solennemente commemorato la giornata del 23 ottobre, nella quale tanti prodi di questo reggimento caddero per la grandezza della Patria.

La cerimonia ha avuto carattere strettamente militare, alla caserma di Pizzo Falcone, alla presenza di tutto il reggimento, del comandante il presidio, del generale Gustavo Fara, del generale Piacentini, comandante della Divisione, e dei generali Zuppelli, Verglitois e Gazzola. Il tenente colonnello Barbiani, comandante interinale dell'11.o reggimento, ha pronunziato un breve discorso, ricordando la guerra libica e la gloria dell'11.o bersaglieri, che, guidato da Gustavo Fara, compì prodigi di valore. Quindi venne scoperta una lapide in marmo, in cui sono incisi i nomi di tutti i soldati del reggimento che caddero durante la guerra libica.

Guglielmo II al Castello dell'Arciduca ereditario d'Austria

Konopischt, 23, notte.

L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 5,40, ricevuto alla stazione, riccamente ornata coi colori dei due paesi, dall'arciduca Francesco Ferdinando, dalla consorte Duchessa di Hohenberg e figli. L'accoglienza fatta all'Imperatore è stata cordialissima. L'Imperatore ha abbracciato e baciato l'Arciduca ed ha baciato la mano alla Duchessa, salutando i figli con una stretta di mano. Dopo l'arrivo al Castello di Konopischt, l'Arciduca ha condotto l'Imperatore nei suoi appartamenti, ove è stato servito il the. Stasera vi è stato un pranzo di 50 coperti.

Il consolidamento della Triplice

Vienna, 23, sera.

La *Neue Freie Presse*, in occasione dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Konopischt e a Schoenbrun, gli consacra un caloroso articolo di saluto e scrive:

« La Triplice Alleanza è uscita nuovamente consolidata dalla grave crisi che l'ha scossa e l'ha messa a difficile prova. Essa ha dimostrato il suo alto valore nei momenti più critici, aumentando così la stima di tutte le Potenze, e si è nuovamente dimostrata come una garanzia per il mantenimento della pace. Gli interessi delle due Potenze adriatiche nell'Albania esigono una sincera collaborazione e una fedele politica di alleanza così all'interesse dell'Italia come a quello della Monarchia austro-ungarica ».

Infine il giornale rileva che il consolidamento della Triplice Alleanza non ha affatto recato alcun peggioramento nei rapporti con le singole Potenze dei due gruppi tra di loro.

Grave disastro edilizio a Genova
Numerosi operai feriti

Genova, 23, sera.

Stamane, alle 9,45, è avvenuto un grave disastro edilizio a San Giuliano, dove fervono i lavori della costruzione della strada a mare, sotto l'Impresa Carena. Questa mattina numerose squadre di operai lavoravano alla costruzione di due arcate di legno, che dovevano servire per la costruzione di alcuni muraglioni di sostegno alla nuova strada. Ad un tratto, in seguito alla rottura di un grosso gancio d'acciaio, una parte dell'impalcatura della seconda arcata precipitò, e dall'altezza di cinque metri caddero violentemente al suolo cinque operai, che vi si trovavano a lavorare. Furono prontamente soccorsi dai compagni, e tre degli operai furono trovati in gravissime condizioni. Gli altri due non hanno riportato che leggiere ferite. Avvertite, accorsero sul posto numerose squadre della Pubblica Assistenza, ed i feriti furono trasportati all'ospedale.

Il più grave di tutti è certo Gaetano Pochintesta, di 55 anni, da Chignolo Po (provincia di Pavia). Egli ha riportato la frattura della base del cranio. Il suo stato è gravissimo. Un altro ferito, pure grave, per avere riportato contusioni alla colonna vertebrale, è certo Luigi Guccini, di 35 anni, da Pistoia. Un altro operaio, certo Giuseppe Scuzel, di 23 anni, si è fratturato le gambe, ed infine Follini Giovanni, di 24 anni, ed Angelo Panzera, di 30 anni, hanno riportato leggere ferite alle mani ed alle braccia. Sul posto si è recata l'Autorità, la quale ha iniziato un'inchiesta.

Per la liquidazione di ottobre alle Borse di Genova e Napoli

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblicherà un regio decreto relativo alla liquidazione di ottobre delle Borse di Genova e Napoli. Come è noto, il regio decreto 20 settembre 1913, N. 1110, col quale fu determinato l'orario unico delle Borse, stabilì, fra l'altro, che la liquidazione mensile dovesse aver luogo l'ultimo giorno del mese. Senonchè nella Borsa di Genova, prima della pubblicazione del citato decreto, erano stati conclusi molti contratti per fine ottobre da liquidarsi il 3 novembre, giusta il calendario della Borsa approvato dalla Camera di commercio.

Era pertanto necessario consentire, in via transitoria ed eccezionale, che la liquidazione di ottobre alla Borsa di Genova avesse luogo il 3 novembre, secondo il vecchio calendario della Borsa, e non già il 31 ottobre, come stabiliscono le nuove disposizioni. Ed a ciò si provvede col recente decreto del 16 ottobre 1913, N. 1207.

Il provvedimento, a richiesta della competente Camera di commercio, è stato esteso alla Borsa di Napoli, il cui calendario stabiliva pure che la liquidazione di ottobre dovesse farsi il 3 novembre.

Nelle due Borse anzidette le operazioni di riporto, la risposta dei premi e la determinazione dei prestiti fcompenso, limitatamente alla liquidazione di ottobre, saranno fatti nei giorni indicati dal vecchio calendario di Borsa.

Reduce dalla Libia brutalmente ferito mentre in un comizio difende l'impresa

Varese, 23 notte.

Questa sera a Besozzo ha avuto luogo un affollato comizio in favore della candidatura del deputato uscente liberale on. Angelo Lucchini, del Collegio di Gavirate Luino. Dopo l'oratore liberale, l'avv. Moruni, parlarono in contraddittorio alcuni sostenitori della candidatura socialista. Uno di essi, l'avv. Migliorina, uscì in parole aspre contro la guerra libica, ed allora un reduce dalla guerra, un operaio, tale Baila Guido, già soldato degli alpini e che ricevette un encomio solenne durante la guerra, balzò sul oscanno ed impose all'avv. Migliorina di ritirare le parole che aveva pronunziate. Subito scoppiò un violentissimo tumulto, durante il quale il Baila venne ferito al capo con un colpo vibratogli con un ferro appuntito. Il comizio venne sciolto dalla forza pubblica, tra rumori assordanti e continui incidenti. Mentre si faceva da parte dei liberali una grande dimostrazione al Baila, questi venne medicato dal dottor Reboschini, che si trovava presente al comizio e che si riservò ogni giudizio sulla verità. I carabinieri ricercano ora il feritore.

SPORT

IPPICA

La decima giornata di corse a San Siro

Milano, 23 notte.

Oggi, decima giornata di corse al galoppo: il tempo si è rimesso al bello, per cui intervenne un pubblico discreto; le corse si svolsero su pista pesante ed hanno questi risultati:

Premio Chiosto - L. 3000 per cavalli di 2 anni ed oltre, di ogni paese, metri 1100 — Giunge: 1.o Madame (kg. 44 - Celszar), di Sir Rholand; 2.o Juanito (kg. 45 - Micheletti), del cav. Enea Italina.

Premio Figino - L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, m. 1800) — Giunge: 1.o Caiagna (kg. 49 - Celszar), di Sir Rholand; 2.o Dockso (kg. 57 - Doumen), di Jimmy Hebey; 3.o Colunga (kg. 54 - Benson), del conte Miniscalchi.

Premio Castello - (Corsa di siepi, handicap ascendente, L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, m. 2800) — Giunge: 1.o Bun (kg. 67 - Smith), della Scuderia Nomentana; 2.o Arco (kg. 65 - Reid), di Chinelli De-Zara, 3.o Marengo (kg. 60 - Micheletti), di Sir Hope.

Premio Arcore - L. 3000, per cavalli di 2 anni ed oltre, di ogni paese, m. 1000) — Giunge: 1.o Bessierea (kg. 58 - Ryan), del comm. Sbigliani; 2.o Capriolo (kg. 60 - Doumen), di Alberto Chantre; 3.o Severaign (kg. 60 - Blackburn), di William Smith.

Premio Luino - L. 3000, per cavalli di 2 anni, di ogni paese, m. 1400 — Giunge: 1.o Peerless (kg. 58 - Benson), del barone Anthony Lavis; 2.o Ten (kg. 54 - Doumen), di Dino Philipson; 3.o Fragranza (kg. 52 - Spencer), di Bruno Guastalla.

Premio Carlano - Handicap a vendere, lire 3000, per cavalli di 2 anni, di ogni paese, m. 900 — Giunge: 1.o Miss Lohwer (kg. 58 - Benson), del conte Panzuti; 2.o Proteo (kg. 51 - Doumen), di Chinelli De-Zara, che giunge alla pari col cavallo Arcobaleno (kg. 50 - Bini), della Razza Volta.

Premio Chiaretto - L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, m. 2000 — Giunge: 1.o Schelna (kg. 51 - Celszar), di Sir Rholand; 2.o Salvator Rosa (kg. 60 - Ryan), di Bernasconi de Cordova; 3.o Misraim (kg. 60 - Doumen), di Chinelli De-Zara.

ALPINISMO

A proposito della morte dell'alpinista dott. Preuss

Alla Direzione del Club Alpino Italiano sono giunti i particolari di questa terribile disgrazia alpina, la cui vittima era un alpinista di un'abilità straordinaria, e tale riputazione lo circondava, che contava fra i migliori alpinisti della nostra epoca.

Il dottore Preuss, partito il 28 settembre, tutto solo, da Altaussée, suo paese natio, ove trascorreva ogni anno una parte dell'autunno colla sua madre. Il suo obbiettivo era di esplorare una delle regioni più difficili « il Gosaukamm », nell'Alta Austria, e precisamente la parte nord del Mandelkogel, alto 2214 metri, che finora, per la sua estrema difficoltà, non era stata tentata dagli alpinisti. Fatalità volle che una caduta dalla parete di roccia, ivi alta 400 metri, quasi verticale e affatto liscia, ponesse fine alla vita questo giovane sventurato.

Da alcuni giorni mancavano notizie del dottore Preuss, per cui vennero organizzate spedizioni di ricerche e di soccorso dai vari paesi vicini.

In una capanna, sulla « Scharwandalm », furono trovati alcuni oggetti dell'arredamento del Preuss, un sacco a letto e il sacco delle provviste. Ciò era la prova che il dottor Preuss era morto. Il 14 ottobre, a mezzodì, le guide della spedizione, cercando coll'ascia da ghiaccio nella neve fresca, sotto la parete nord del Mandelkogel, trovarono il cadavere dell'infelice; dalla posizione sua si arguì che egli era precipitato lungo l'altissima parete. Il suo corpo era caduto sulla vecchia massa gelata della neve e aveva molte ferite mortali; il viso era irriconoscibile, i vestiti tutti laceri.

Il cadavere fu portato su una slitta, con immensa difficoltà, nella valle. Il 15, il mestissimo corteo giunse ad Altaussée, e il 16 il povero Preuss ebbe ivi sepoltura. Solenni furono i funerali, molto commoventi: molti parenti presenti, molti amici e conoscenze, una larga rappresentanza di Società di sport. La bara era coperta di fiori e di corone. Parecchi oratori tessero l'elogio del morto, di quel bravissimo vincitore del mondo delle roccie, che era stato forse il migliore della Germania. Ora la sua salma riposa nel calmo cimitero di Altaussée, circondato di monti. Nella tristezza dell'autunno i suoi monti adorati guardano la sua tomba e la « Trisselwand », la montagna della quale il Preuss fece così spesso e con tanta passione la scalata, gli manda i suoi saluti di addio.

Paul Preuss era dottore in filosofia, ma in questi ultimi anni si occupava quasi soltanto di cose alpinistiche. Fece molte prime ascensioni nelle Alpi della Baviera, del Tirolo, della Svizzera, e fece conferenze in molte grandi Società alpine. Già una volta, nello scorso anno, il Preuss poco mancò di rimaner vittima in un disastro alpino, quando cioè i coniugi Jones perirono al Mont Rouge de Péterét, presso Courmayeur. In questa bella stazione alpina ritornò egli quest'anno ed ivi trascorse quaranta giorni, di cui ben venticinque impiegati a fare ascensioni. Di queste, quasi tutte compiute per nuova via, citeremo l'Aguille Noire de Péteret, fatta da solo, con un orario brevissimo, e l'Aguille Blanche de Péteret, compiuta con gli alpinisti milanesi ing. Aldo Bonacossa e C. Prochownick.

Pochi giorni prima della disgrazia, egli aveva fatto stampare il prospetto delle sue conferenze — una trentina — che avrebbe tenute in varie Società di sport, dove era stato invitato. Per ultimo tema di conferenza si legge in questo elenco « Der Gosaukamm ».

Ma la montagna fatale doveva annientare i suoi progetti e togliere all'affetto dei suoi ammiratori ed amici, che erano moltissimi.

La visita a Berchtold del Principe di Wied

Vienna, 23, sera.

I giornali annunciano che il principe Guglielmo Wied arriverà qui al principio della settimana ventura da Bucarest e si tratterrà col conte Berchtold per consigliarsi con lui circa la questione del trono albanese. Da Vienna il principe si recherà allo stesso scopo a Roma.

Appendice della *Stampa* (13)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Adesso, — aveva detto il carceriere, — noi possiamo entrare, monsignore.

E per maggior prudenza, giustificata dal timore di una ribellione sempre possibile in un disgraziato arrivato agli estremi limiti della disperazione, si era avanzato per il primo e, dopo avere fatto brillare intorno a sè i riflessi del suo lume, li fissò in un angolo della cella.

Là, infatti, su dei detriti di paglia sordida come letame, l'uomo era accosciato, curvo su se stesso; il chiarore dell'occhio, incrociandosi con la luce della lanterna, brillava solo come un carbone acceso, nel mezzo di quella massa confusa, informe... Faribole, seguito passo a passo da Mistouflet, si avanzò, guardò e tosto un grido, dall'espressione intraducibile gli sfuggì:

— Gnafon! — urlò.

— Gnafon! — balbettò Mistouflet istupidito dalla meraviglia.

Un sordo e rauco grugnito rispose loro. E nell'ombra, nell'orrore di quello spaventevole sito, quel brontolio aveva qualche cosa di così lugubre, sinistro e minaccioso che lo stesso Faribole arretrò d'un passo e portò la mano all'impugnatura della spada.

— Gnafon! — ripetè.

Ma questa volta la sua voce aveva una intonazione di gioia... Pronunciando quel nome maledetto, la sua voce riassumeva vittoriosamente tutto quel passato d'infamie, di crudeltà, di delitti, che erano fino allora rimasti impuniti e del quali finalmente il terribile conto poteva regolarsi.

Ormai il viso di Faribole dimostrava una letizia straordinaria, la sua fronte era raggiante e, con piglio allegro egli rialzò la piega dei suoi baffi.

— Ah! Ah! — fece infine con grande meraviglia del carceriere. — Ah! Ah! amicato, caro signore, d'aver potuto constatare che questa prigionia, molto dura in realtà, non ha danneggiato troppo la vostra salute... perchè infine, sono sicuro che se, con quell'abilità che vi riconosco, voi non foste riuscito a prendere qualcheduno dei sorci che vi tengono compagnia e dei quali vi siete nutrito, da lungo tempo sareste morto di fame... Perdio!... Ne sarei stato dolentissimo, perchè non saprete credere quanto interesse vi porto!... Eh! perbacco! voi meritate meglio di questo!...

E levandosi il cappello e facendo un'elegante riverenza:

— Mio caro signore, — aggiunse, — noi abbiamo molte cose da dirvi, ma, veramente, i vostri appartamenti mancano troppo del necessario... Permettetemi adunque di ritirarmi per farvi preparare un ambiente che sarà più adatto per il nostro colloquio...

E quando il carceriere, stupefatto, ebbe, per suo ordine, rinchiusa la cella:

— Mio buon uomo, — gli disse, — sono quanto più non potrei, soddisfatto della mia visita!... Io ho ritrovato qui un personaggio che da lunghi anni ho in particolare considerazione, senza avere mai potuto dimostargliela come avrei desiderato!... Perbacco! voglio approfittare quest'oggi delle circostanze che esaudiscono i miei voti più cari!...

— Monsignore può dare al suo protetto la cella numero 9, o quella numero 3, che sono libere! — fece il guardiano che non capiva.

— Peuh! — rispose Faribole con una smorfia espressiva. — Una cella è sempre una cella!

— Vi sono delle camere speciali, dove i prigionieri privilegiati...

— Ecco! mio buon uomo, ecco!... Voglio che questo prigioniero sia privilegiato e offrirgli una camera più speciale delle altre speciali, perbacco!

— Bene, monsignore, ma non vedo quale...

— La vedete voi, signor Mistouflet?

— Mi sembra di distinguerla, padrone...

— Qualche cosa del genere: « la camera delle torture » per esempio!

— Ah! Gesù, Maria! Quella ha infatti le sue specialità...

— E quelle specialità rispondono completamente ai vostri desiderii, non è vero, signor Mistouflet?

— Dev'essere convenientemente ammobigliata, padrone!

— Spero bene, tuoni dell'aria!

E, rivolgendosi al carceriere completamente fuori di sè dalla sorpresa:

— Dove si trova questo soggiorno incantevole? — chiese.

— La camera delle torture! — balbettò l'altro. — Nella parte bassa della torre della *Libertà*...

— Della Libertà! Perbacco! il nome è grazioso... E... per andarci?...

— Tutte le torri sono in comunicazione con quella sala mediante un corridoio sotterraneo... Eccone la porta vicino a voi, monsignore.

— Ebbene, apritela! Conducetemi nella camera speciale... Avvertite il carnefice che l'aspetti e vogliate condurre là, con molti riguardi il prigioniero privilegiato... Andate, buon uomo, va! Ho molte maniere io di servirmi, per gli altri, della Libertà!

E contento del suo giuoco di parole, Faribole fece segno a Mistouflet di seguirlo nel sotterraneo, dal quale il carceriere aveva aperto l'ingresso.

(*Continua*).

La Grazia e la Forza

Poichè nella noia domenicale del caffè deserto i tre amici sedevano al consueto tavolo sfogliando i giornali illustrati, il letterato nazionalista scrollò il capo sorridendo e disse:

— Questi Francesi sono sempre eguali: non possono persuadersi che ci siano al mondo altre glorie che le proprie.

L'ingegnere architetto e il filosofo disoccupato levarono il capo dalle rispettive letture con aria interrogativa, gettando una occhiata sulle pagine incriminate.

— Ecco qui — disse il letterato nazionalista. — I Tedeschi hanno solennemente inaugurato in questi giorni a Lipsia un monumento per commemorare il centenario della formidabile « battaglia delle nazioni ». Sarà bello, sarà brutto; ma è certo colossale e imponente. Di più ricorda un fatto storico di innegabile importanza: il giogo napoleonico infranto dagli Alleati con a capo le genti germaniche. E' una data che i Tedeschi hanno diritto di ricordare con legittima compiacenza. Ora questo egregio ebdomadario gallico, che non ci perdonò la impresa di Libia, sente il bisogno di dare una piccola doccia all'entusiasmo tedesco, nonchè una lezione di gusto. Riproduce, sì, la colossale montagna di granito immaginata dall'architetto Bruno Schmitz, ma avverte in calce che alla battaglia di Lipsia trecentocinquantamila alleati « ebbero ragione » di centosettantacinquemila francesi; e solo pel « tradimento » dei Sassoni; e di fronte vi pone l'Arc de l'Etoile eretto da Napoleone per commemorare non una, ma cento settantadue vittorie repubblicane e imperiali. Ne sorge così una specie di dittico storico-estetico: l'una pagina rappresenta « le goût latin », l'altra « la manière tudesque » e il commento estetico, si capisce, è tutto a favore del gusto latino. Ora, la mia anima nazionalista avrebbe voglia di osservare a questi egregi signori che l'arco di trionfo non è precisamente un'invenzione gallica, ma romana. E' vero che questo fu eretto per esaltare quel francese d'Italia che fu Buonaparte...

Il filosofo disoccupato sorrise, e disse:

— La vostra ironia è fuori di luogo. Voi sapete che « l'arte di presentare i fatti storici » è un'arte tutta francese, come la culinaria e la moda. Voi sapete anche che la bellezza, la grazia, lo spirito, l'ingegno, la vittoria e la gloria furono dalla divina provvidenza dati in retaggio alla Francia e solo, per passeggera distrazione o indulgenza, concessi anche per qualche briciola agli altri popoli. Gli altri popoli possono avere geni capaci di scoprire i più difficili veri e di inventare i meccanismi più mirabili: la Francia ha sempre un precursore francese buono per uso interno; e il nostro Marconi ne sa qualche cosa. Non c'è che farci: è così: bisogna accettare questo ammirabile popolo con questa organica debolezza.

I tre uomini osservarono per qualche istante in silenzio le due immagini affrontate. L'architetto ingegnere ruppe pel primo il silenzio.

— Non sono tenero per la Francia e pei Francesi — disse. — La loro albagia è insopportabile e la loro pretesa di aver tutto pensato e inventato è grottesca, ma nel caso speciale non so dar torto a questa innocente ironia iconografica. L'Arc de l'Etoile è quello che è: è una riproduzione di arco di trionfo romano come si poteva fare sotto l'Impero e nel gusto dell'arte del tempo; ma è un monumento in cui almeno c'è proporzione, c'è grazia, c'è stile, c'è tradizione: ci sono forme veramente architettoniche, modanature, ornamenti, profili. In questa colossale costruzione tedesca io non vedo che una catasta di blocchi greggi senz'arte e senza grazia. Che cosa significano queste scalee rozze intagliate nel masso, questa cupola massiccia, queste enormi masse quasi senza profilo! E' una specie di cumulo naturale: non è arte, o se è arte è arte primordiale e selvaggia: è una specie di tumulo primitivo quale poteva erigerlo una tribù barbarica sulle spoglie di un suo capo: di un Arminio o di un Attila, non il monumento commemorativo di una battaglia accaduta appena cent'anni sono, tra popoli non barbari, ma civili.

Il filosofo disoccupato scrollò il capo con deferente dissentimento. — Io non mi intendo di architettura — disse — non saprei parlarne con precisione tecnica e con ricchezza di coltura; ma credo di poterne parlare almeno col senso di poesia che mi fa ammirare con profondo godimento i monumenti dell'arte. Ebbene: vi confesserò che questo monumento mi piace: è rozzo, è brutale, è barbarico; ma mi commuove e mi trascina; mi dà con la sua struttura massiccia e ciclopica il senso di un'energia primitiva e gigantesca. In questo è per me il suo valore espressivo. Pensate che cosa fu la riscossa delle genti germaniche: pensate che quel popolo ch'era caduto nel nulla, nella sfiducia, nella miseria, riuscì ad abbattere con milizie quasi improvvisate il colosso che faceva tremare l'Europa, l'invincibile console di cento vittorie, il Dio in terra: Napoleone. C'era di che inebriare il più freddo dei popoli. Non ho mai potuto perdonare a quell'Enrico Heine, che pure è la mia delizia, i suoi scherni alla battaglia di Lipsia. Vedete, vorrei che noi, noi Italiani, avessimo saputo concepire, per commemorare la nostra epopea nazionale, un monumento così.

Il letterato nazionalista sorrise con qualche freddezza e disse: — Ella dimentica che abbiamo innalzato sul Campidoglio quel monumento a Vittorio Emanuele, che, continuatore ed emulo dei monumenti romani, si arricchisce di cento mirabili statue dei nostri migliori scultori.

— Ci pensavo appunto — rispose il filosofo ozioso — e paragonavo nella mia mente i due monumenti. E al confronto di questo poema massiccio, quella corretta costruzione che con la tenue spesa di quaranta milioni ha distrutto uno dei più caratteristici e preziosi punti di Roma, mi appariva come una fredda ed uniforme chiacchierata rettorica. Quella è l'opera vacua di un abile disegnatore che senza alcuna idea centrale, senza alcun affetto prepotente, senza alcun senso di poesia, riunisce, con non pochi errori di sintassi, gli elementi di coltura che va ripescando qua e là: questo è sbocciato tutto di un pezzo dal caldo cuore di un popolo di cui l'architetto non è stato che l'interprete. Questi dodici rudi guerrieri giganti che vigilano, addossati alla cupola e appoggiati alla spada, mi sono infinitamente più cari di quell'emporio di statue, di quel campionario di scoltura in cui ogni scultore italiano sembra aver messo in mostra la propria maniera. Il carattere è arcaico, è barbaramente medioevale? D'accordo: ma non era forse il vecchio valore germanico che per la prima volta affermava la sua rinascita nazionale? Il simbolo qui è legittimo ed espressivo, quel simbolo che gli scultori italiani adoperano con un'abbondanza che talora confina con l'incoscienza. Deficenza di gusto, di grazia, di eleganza? Senza dubbio: ma vi è in compenso, qualità infinitamente più preziosa, la forza espressiva. La forza e la grazia, l'espressione e l'eleganza non si sono fuse insieme che una volta sola: nel mondo greco, ma quell'armonia si è rotta per sempre e lo può comprendere soltanto chi abbia veduto al tramonto l'Imetto e il Pentelico tra le colonne ruinate del Partenone. Ora permettete che io vi dica una verità dura che da tempo inquieta il mio spirito. Io vedo nell'arte e nella poesia moderna fiorire qua e là nei vari paesi, la grazia, il gusto, l'eleganza: ma la forza mi sembra vada diventando il retaggio di una gente sola: della gente germanica. Sento fra questa architettura e quella di noi latini la stessa differenza che mi appare tra Wagner e De Bussy, tra Nietzsche e D'Annunzio, tra Böcklin e Puvis de Chavannes. E' forza talora barbara, massiccia, con errori di gusto e di armonia, talora repellente, ma è forza, è energia maschia, rude, nativa, espressiva. Pensate un po'. Il signor Poincaré può farsi fotografare alle manovre col cappello tirato su gli occhi e le braccia al sen conserte in atteggiamento napoleonico, ma se domani vincesse in guerra la nemica Germania, i suoi artisti, ufficiali o non, accademici o avveniristi, non saprebbero immaginare un monumento come questo: farebbero certo un fiorito arco di trionfo con eleganti nudi femminili, in cui sarebbe facile riconoscere le modelle di Montmartre. E' inutile. Vedete. Io amo questo monumento perchè mi libera dall'ossessione della donna nuda, che, certo per ragioni ideali, sembra indispensabile al concetto celebrativo di ogni scultore latino. Mi piace perchè è maschio e non femmina. Vi ricordate l'incontro che quel monello di Enrico Heine fece sullo Hartz nel suo ultimo viaggio in Germania? Vide uscire dalla foresta un gigante ignudo, dai capelli incolti, e con in mano, per arma, un intero abete, che gli fece un discorsetto. E gli disse press'a poco: « Al tuo caro popolo francese, evaporato e leggero, manca la virilità: in me la linfa della vita è più feconda, e più largo il campo d'azione e più durevole la forza. Nella mia foresta custodisco il santuario della Germania: presto i tempi saranno maturi ». E' un destino che tutte le ironie dello Heine sulla futura Germania si siano tradotte in realtà. Le Muse fanno talora di tali scherzi ai poeti satirici. Il gigante incolto ed ignudo, si è vestito, più o meno con buon gusto, ma si è vestito, ed è sempre un gigante.

SIMPLICISSIMUS.





Curiosità della razza umana

Il cosacco è l'uomo più alto: i suoi due compagni di scopone sono il più grasso e il più piccolo campione dell'umanità.

Il cosacco gigantesco tiene al braccio la donna che vanta di possedere la più bella barba della città caucasica che s'onora d'averle dato i natali.

L'ottima prova dei nuovi cannoni per l'artiglieria da campagna

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Spezia, 23, notte.

Stamane, al forte Santa Teresa, sono stati eseguiti i tiri dei primi pezzi del nuovo materiale campale da 75, tipo « Deport », che deve sostituire il vecchio tipo da 75, ad affusto rigido. I tiri, eseguiti sotto la direzione dell'ispettore delle costruzioni di artiglieria, tenente generale Girardini, e dell'ispettore di artiglieria campale, maggior generale conte Gigli-Cervi, hanno dato risultati ottimi sotto ogni rapporto, non avendosi dovuto verificare il minimo inconveniente. Questi risultati, che tornano ad onore del Ministero della Guerra e dell'Ispettorato Generale di artiglieria, segnano un vero trionfo per la nostra industria nazionale, essendo questo nuovissimo materiale stato costruito completamente da officine italiane. Il montaggio di questo materiale, fatto dalle Officine della « Vickers-Terni », con parti diverse eseguite da altre Officine, avvenne senza la minima difficoltà ed il minimo inconveniente. Furono eseguiti tiri orizzontali, tiri in depressione e tiri alla massima elevazione di circa 18 gradi. I pezzi hanno sempre funzionato nel modo più perfetto, ed il ritorno in batteria avvenne sempre colla massima regolarità e precisione. In seguito allo splendido risultato dei primi pezzi, è ormai assicurata la regolare consegna delle 87 batterie, in modo che esse prima della fine del 1914 saranno consegnate e distribuite ai rispettivi reggimenti.

Sette areoplani compiono una magnifica ricognizione fra Fiumicino ed Anzio

Roma, 23, notte.

Stamane dal Campo di Centocelle sono partite le due squadriglie di aviatori militari che ivi hanno stanza, per compiere un esperimento cumulativo di esplorazioni sulla costa marittima, fra Fiumicino ed Anzio.

La squadra dei monoplani *Blériot* era così composta: capitano Oliva, comandante la squadriglia; tenenti Alvisi, Clerici e Buzzi. La squadriglia dei biplani *Farman* era composta dei tenente Raffaelli, capo della squadriglia, e dai tenenti Poggi e Laureati. Nella partenza i sette apparecchi si sono disposti a ventaglio verso la foce del Tevere, seguendo presso a poco la direzione della Foce di Fiumicino, e navigando all'altezza media di circa 500 metri.

Su Fiumicino la squadriglia ha compiuto magnifiche evoluzioni sulla riva del mare, e specialmente intorno all'isola Sacra, prendendo poi la direzione di Roma. Uno dei biplani ha proseguito fino a Frascati, compiendo delle evoluzioni su quella città e navigando all'altezza di mille metri. Al ritorno a Roma i sette areoplani hanno traversato la città.

Alle 9 tutti gli areoplani ritornavano al campo di Centocelle, dove, uno dopo l'altro, atterravano felicemente.

La manovra, per il numero degli apparecchi che vi hanno partecipato, ha avuto ottimo esito.

Il Re visita i lavori ferroviari di Bonazzola

Roma, 23, notte.

Si apprende da Spezia che, ieri l'altro, il Re con il suo yacht reale « Yela », approdò vicino a Bonazzola.

Il Re, colle persone del seguito, discese, percorrendo la campagna circostante e visitando i grandiosi lavori ferroviari in corso, ed il nuovo porto. Durante la sua permanenza a Bonazzola, il Re non venne riconosciuto, nè dagli abitanti, nè dai numerosi operai.

La "Regina Elena,, col Duca degli Abruzzi a Napoli

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Spezia, 23, notte.

E' partita alla volta di Napoli la regia nave *Regina Elena*, con a bordo il vice-ammiraglio principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, comandante delle forze navali riunite.

Il concentramento della squadra inglese del Mediterraneo nelle acque di Cagliari

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Cagliari, 23, notte.

Hanno dato fondo nelle acque del golfo di Cagliari le seguenti navi della marina militare britannica, facenti parte della squadra del Mediterraneo: cannoniera *Hussard*, yacht ammiraglio, cacciatorpediniere *Harry*, *Tage*, *Albatros* e *Desperates*; queste navi precedono il grosso della squadra, che arriverà sabato, e che è composto delle seguenti navi: *Inflexible*, *Indomitable*, *Invincible*, *Defence*, tutte navi di prima classe, tipo « dreadnoughts », tra le più moderne della flotta britannica, e le grandi navi più vecchie *Duc of Edimburg* e *Ceatan*. La squadra si tratterrà a Cagliari fino al 30 corrente; poi si recherà a compiere delle esercitazioni di tiro nel golfo di Palmas. La squadra proviene da Gibilterra.

L'ultima fotografia di Edison



La nostra fotografia mostra il grande inventore e la sua signora nella vetturetta automobile nella quale ella va quotidianamente a prendere il marito dal suo laboratorio per ricondurlo seco a casa a Llewelyn Park. Il grande scienziato, nonostante la sua bell'età di sessantasei anni, è ancora sano e vegeto come un giovanotto.

(Dalla rivista *Urbis et Orbis*).

La lotteria delle Esposizioni ha reso cinque milioni

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 23, notte.

Si annunzia essere stata presentata al Governo una particolareggiata e documentata relazione di tutta l'azienda concernente la Lotteria per le Esposizioni del 1911. Dalla relazione si rileva che l'utile netto ricavato da detta lotteria ha raggiunto, secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, i cinque milioni, i quali sono stati divisi in parti eguali tra il Comitato di Torino e quello di Roma.

Magazzini di "films,, in fiamme
Oltre un milione di lire di danni

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 23, sera.

In seguito ad un corto circuito, un violento incendio si è sviluppato nei magazzini di una Società di Films, denominata « The British Kinematograph Company ». Più di 300 chilogrammi di « films », positive, il cui valore ammonta ad un milione e 250 mila franchi, sono state preda delle fiamme. Nessun accidente alle persone.

Giornali e Riviste

Domenica scorsa il popolo di Madrid accorse alla Plaza des toros per applaudire, per l'ultima volta il Re della *corrida* Bombita. La *corrida* ha assunto — narra l'*Heraldo de Madrid* — il carattere e la solennità di una grande cerimonia. L'ultima partita del torero riuscì stupendamente. Bombita subito dopo, come vuole la tradizione, con le forbicine d'oro offertegli da una ammiratrice, che ha un grande nome sentilizio ed è bellissima, si tagliò la *coleta*; il piccolo ciuffo di capelli a treccia che è il segno della professione. Bombita non ha ancora trentaquattro anni, egli è torero dal 1895 e lungo la sua onorata, nonchè fortunata carriera, è rimasto ferito cinquanta volte. Il suo corpo è coperto di ferite: qualcuna di queste ferite avrebbe ucciso di colpo qualsiasi altro uomo, ma Bombita è riuscito invulnerabile! Egli, durante i pochi anni di lavoro s'è formato un vistoso patrimonio, pur vivendo principescamente e acquistando opere d'arte e gioielli regali. Egli sogna di diventare un gentiluomo di campagna e ha detto che, ogni anno consacrerà, qualche mese ai viaggi: andrà a Roma, a Siena, in Belgio, in Marocco, nell'alto Egitto, in cerca di visioni poetiche e di solitudini. Bombita adora la musica; e specialmente la musica classica e ogni sera assiste a concerti e a spettacoli, con lo sguardo sotto gli occhi. La *corrida* di domenica è stata delle più impressionanti: vi assistevano re Alfonso XIII e la Regina, e il *torero*, che era in una magnifica forma, ha ucciso i suoi tre tori, feroci e magnifici, con uno stile perfetto: i tre colpi finali d'*espada* furono dati con tale sicurezza che le tre bestie caddero, di colpo, morte nella polvere fra l'entusiasmo delirante della moltitudine che gremiva tutti i posti della *plaza*. Al momento in cui Bombita lasciò per sempre l'arena tutti i toreri presenti l'abbracciarono e lo baciarono e gli offersero le loro spade: i *bandilleros* e i *picadores* lo circondarono gridando i saluti e gli incitamenti. Poi fu condotto nel palco reale, ove ebbe un magnifico regalo, con l'augurio di ogni bene. Bombita, commosso, s'inchinò, piangendo, dinanzi ai suoi Sovrani, mentre la folla l'ovazionava, agitando i cappelli e i fazzoletti.

***

A Beausoleil (ridente villaggio poco lungi dal confine italo-francese) vive un modesto operaio meccanico italiano, nativo di Cherasco (provincia di Cuneo), a nome Giuseppe Merlo, il quale, specializzatosi nella sua arte, dedica molto tempo e sagace volontà in ricerche di nuovi sistemi meccanici. Da circa cinque anni il Merlo si è specialmente dedicato allo studio e alla costruzione di un apparecchio atto a scongiurare i sinistri marittimi. Le immani catastrofi del *Sirio*, del *Titanic* scossero il modesto e tenace lavoratore piemontese la volontà di riuscire nell'intento. Il Merlo, che si è sempre tenuto al corrente delle invenzioni del genere da lui ideato fatte da altri, è convinto che tecnicamente e praticamente ha risolto il problema arduo e grave. L'apparecchio ha due funzioni in sè: *segnalazione* di un pericolo di ostacoli, che possono essere banchi, scogliere, scafi di navi affondate, ecc., e *freno istantaneo*. La segnalazione può avvenire appena a 50 metri dall'ostacolo, e subito viene azionato il freno di arresto. Si tratta, insomma, di un apparecchio serio e di alto valore pratico e sociale. Il funzionamento è semplice e distribuisce le sue forze a tutto il macchinario, senza impacciarne i singoli movimenti, tanto che l'apparecchio aziona anche per *macchina indietro*, indipendentemente dall'azione del macchinario proprio del vapore. L'apparecchio « Merlo » è di proporzioni piccole e facilmente applicabile sia a bordo delle navi in costruzione, che in quelle già in funzionamento, sia in piccoli vapori mercantili, che su corazzate e potenti *dreadnoughts*. L'inventore ha fatto molti esperimenti a bordo di navi di disparate dimensioni, ed i risultati che ottenne furono non soltanto lusinghieri, ma oltremodo soddisfacenti, e già ha avuto richieste di vendita del brevetto. Il Merlo ha invece — lodevolmente — chiesto il brevetto italiano, ed il Ministero lo concesse immediatamente, dopo avute le necessarie delucidazioni.

***

E' morto alla Città del Capo Dini-Zulu, l'ultimo re dello Zululand. L'Inghilterra lo aveva confinato in una fattoria vicino a Middelburg. Il *Times* ricorda che questo re in esilio, a quindici anni succedette al padre, Panda, e seppe organizzare una così fiera resistenza da riuscire a tenere più volte le truppe inglesi in iscacco. Nell'agosto 1884 i boeri diedero al re giovinetto una grande area di territorio a titolo di compenso per gli aiuti che aveva loro dato. Nel 1887, in seguito all'annessione dello Zululand alla Colonia del Capo, e all'accordo anglo-tedesco, anche il territorio di Dini-Zulu avrebbe dovuto subire la sorte dell'altra parte del paese. Vi fu una breve campagna per sottomettere Dini-Zulu che si opponeva alla penetrazione britannica; essa terminò però colla sua sconfitta e colla deportazione a Sant'Elena. Il re barbaro rischiava di far la fine del grande Napoleone, quando un atto di clemenza del re di Inghilterra lo restituì al suo paese dove ebbe una pensione di 500 sterline all'anno. Le autorità inglesi speravano così che la pensione e l'esilio avessero distrutte le regali velleità di ribellione. Ma Dini-Zulu era troppo giovane! Allo scoppiare della insurrezione boera il generale Botha lo trovò al suo fianco. Venne imprigionato dopo la dura vittoria inglese e, grazie all'intervento di Botha stesso, fu assolto dal Tribunale marziale. Il giornale fisionomizza questo re come un uomo di grande ambizione, di grande abilità, e aggiunge che con lui scompare uno degli elementi più infidi e più pericolosi per la pace del Sud Africa. Dini-Zulu era completamente europeizzato e possedeva bellissimi diamanti.

***

L'opinione pubblica inglese è stata in questi ultimi tempi profondamente commossa da una controversia che aveva ricevuto autorità ufficiale dagli organi dell'Ammiragliato e che tentava di mettere in dubbio le qualità tattiche del vincitore di Trafalgar. Chi conosce il culto religioso onde è circondata la memoria di Nelson in tutte le terre anglo-sassoni non si può meravigliare dell'universale indignazione che ha sollevato il fatto di aver messo in dubbio le qualità navali dell'ammiraglio al quale la Gran Bretagna deve l'inizio della sua supremazia mondiale sui mari. Basta ricordare che gli inglesi chiamano l'anniversario col nome della battaglia di Trafalgar-day e da cento e otto anni questo giorno viene celebrato con straordinaria solennità nel Regno Unito e in tutte le sue colonie. In questi giorni si celebra precisamente il centottesimo anniversario della battaglia di Trafalgar e l'Ammiragliato inglese ne ha approfittato per smentire l'opinione di alcuni suoi membri che avevano messo in dubbio il valore tattico di Nelson e ne rivendica l'immortale riputazione. Questa questione storica è seguita da tutta la stampa inglese: i collaboratori navali dedicano lunghe colonne alla rievocazione della grande battaglia; quello della « Pall Mall Gazette » fa risaltare che il supremo merito di Nelson è stato la sua profonda scienza tattica congiunta a una non meno profonda coltura e al dominio sui suoi uomini dai quali seppe ottenere tutto quello che un marinaio può dare nel momento supremo della battaglia.

***

E' interessante conoscere come Berlioz compose la « Dannazione di Faust ». Ecco quello che risulta, narra il « Mondo Artistico » da quanto scrisse in proposito il grande maestro nelle sue memorie: « La scrissi quando potevo e dove potevo: in carrozza, in treno, sul vapore, nella città dove davo dei concerti. L'introduzione fu scritta in una trattoria di Passavia; la scena sulle sponde dell'Elba; l'« aria » di Mefistofele ed il ballo dei silfi, a Vienna; a Budapest, una sera, essendosi smarrito per le vie della città, il Berlioz scrisse sulla strada, alla luce della lanterna di un botteghino, il ritornello dei contadini; a Praga, una notte, balzò dal letto per scrivere il coro degli angeli (apoteosi di Margherita), che gli era balenato in mente e che temeva di dimenticare. A Breslavia trovò le parole e la musica della canzone latina degli studenti. In casa di un amico, a Rouen, scrisse il gran trio: « Ange adoré dont la celeste image ». Il resto dell'opera fu composto, o meglio improvvisato, a Parigi: parte in casa, parte al caffè, parte alle Tuileries. Finalmente, la celebre marcia di Rakoczy fu scritta dal maestro a Vienna, appena tornato dall'Ungheria, dove aveva dato con successo trionfale una serie di concerti.



I rivoluzionari di Lisbona
volevano instaurare la "vera repubblica,,

Perquisizioni ed arresti — La scoperta di importanti documenti — Poliziotti e soldati feriti — Il piano dei monarchici.

Londra, 23, mattino

La situazione nel Portogallo impressiona vivamente e fa nutrire seri timori. In questi circoli diplomatici e giornalistici non si presta molta fiducia alle comunicazioni ufficiose ed ufficiali che il Governo repubblicano si affretta a diramare ogni qual volta qualche grave avvenimento turba la tranquillità a Lisbona od in qualche altro centro rivoluzionario. Oramai è noto che la popolazione è disillusa e stanca del nuovo regime repubblicano, perchè i dirigenti non hanno mantenuto le promesse fatte, ma è molto difficile che avvenga un movimento rivoluzionario, fino a quando l'Esercito e la Marina saranno dalla parte del Governo. Continueranno però ad avvenire piccole sommosse, provocate dai «carbonari», che sono in maggioranza, ma il Governo non se ne preoccupa.

Sugli avvenimenti dell'altro giorno a Lisbona i giornali hanno alcuni particolari spediti loro per telegrafo dalle stazioni di frontiera. La sommossa fu veramente grave, perchè sembra che il Governo repubblicano non fu padrone della situazione se non alle cinque del mattino. Nel Portogallo attualmente regna il terrore, perchè il Governo ha instaurato mezzi energici per domare la rivoluzione. Tutti i giornali monarchici sono stati soppressi. Forti reparti di cavalleria e di fanteria sono schierati sulla piazza del Commercio; il Ministero dell'Interno e le Legazioni sono rigorosamente guardate dalla polizia e dalla truppa.

Durante la notte di lunedì la polizia ed i soldati si trovarono alle prese con forti gruppi di individui armati di rivoltelle e fucili, che avevano dato l'assalto ai posti di guardia ed alle prigioni. Dopo viva lotta furono dispersi. Vennero eseguiti molti arresti. Numerosi ribelli erano travestiti da poliziotti. La maggior parte degli arrestati venne catturata da un distaccamento di duecento marinai usciti nelle prime ore del mattino dall'Arsenale con mitragliatrici. Gli arrestati avrebbero dichiarato che si proponevano di instaurare la vera repubblica.

Prima di muovere all'assalto contro gli agenti di polizia a Caminho Novo, i rivoluzionari distrussero il telefono, ma a malgrado di ciò potè essere dato l'allarme.

Durante le perquisizioni operate a Oporto e a Aveiro nella casa di individui arrestati, sono stati scoperti importanti documenti che danno tutti i particolari sulla cospirazione. Tra questi documenti figurano i nomi degli ufficiali delle fortezze alla frontiera che tennero riunioni a Salamanca e il nome di un avvocato della città di Viseu.

Mentre un tale Giovachino Olivera manipolava degli esplosivi in una casa a Moiohos, presso Lisbona, è scoppiata una bomba che gli ha portato via una parte della mano sinistra e lo ha ferito alla mano destra. Ricoverato all'ospedale, venne dichiarato in arresto. La casa è custodita dalla polizia.

Il «Times» riceve da Lisbona che il comandante Azevedo, che doveva prendere la direzione del movimento a Lisbona, e Moreira d'Almeida, direttore del giornale monarchico «Dia», sono entrambi a Madrid, ma finora sono sfuggiti alle ricerche. Il piano dei monarchici sembra fosse quello di provocare disordini a Lisbona e nel tempo stesso di isolare la città, in modo da impedire l'invio di truppe dal nord. Il medesimo metodo è stato seguito ad Oporto, a Braga, e in altri centri importanti. D'altra parte, contingenti monarchici dovevano passare la frontiera.

Si stanno intanto ristabilendo le linee telegrafiche, che erano state tagliate nei dintorni di Lisbona. I guasti cagionati alla ferrovia si riducono ad un ponte leggermente danneggiato e ad alcune rotaie divelte.

I moti di Portogallo furono annunziati in anticipo
Un comunicato ufficiale

Lisbona, 23, notte.

Il Governo, venuto a conoscenza del movimento che si preparava nella mattinata del 21, seguiva da presso tutte le mosse dei cospiratori in Portogallo e sapeva che i comitati all'estero, sia in Europa che al Brasile, speravano disordini, che i giornali esteri hanno annunciato prematuramente come già avvenuti.

Nei piccoli gruppi di dimostranti non vi è alcun soldato. Si conta però qualche militare fra le persone arrestate durante la giornata, tanto a Lisbona che a Oporto.

Si sta ricercando un ex-ministro della Marina che fu visto ad Oporto e Lisbona, ove ebbe varie conferenze con alcuni individui e che abitò specialmente a Benefica, nei pressi di Lisbona.

A Oporto non vi è stata alcuna dimostrazione. Quella che si è verificata a Vianna do Castello e nella quale figurano tre o quattro soldati è priva d'importanza.

(Agenzia Stefani).

L'arresto di un manipolatore di esplosivi

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 23, notte.

Mentre un certo Gioacchino Olilveira manipolava degli esplosivi in una casa posta a Moiohos, presso Lisbona, una bomba gli è scoppiata fra le mani tagliandogli orribilmente la mano sinistra e ferendolo inoltre al viso, come pure alla mano destra. Dopo essere stato curato all'ospedale, la polizia lo ha dichiarato in arresto.

A proposito della voce del ritiro del principe di Hohenlohe

Trieste, 23, mattino.

Da persona perfettamente a giorno delle condizioni politiche locali e che avvicina il principe Hohenlohe ho potuto avere oggi queste interessanti informazioni che sono attendibilissime. Tutte le altre notizie, o variazioni sul tema, sono cervellotiche.

Il luogotenente Hohenlohe, già da tempo, pensa a recarsi in una grande città dell'Austria, con una larga cerchia di vecchia nobiltà tedesca, perchè nella sua famiglia ci sono parecchie signorine da collocare a marito. A Trieste, città italiana, naturalmente non vi è la possibilità o almeno vi sono grandi difficoltà per un adeguato matrimonio per le figlie del principe Hohenlohe. Da ciò il desiderio del principe stesso di allontanarsi da Trieste, desiderio da lui più volte manifestato a Corte, ancor molto prima che i famosi decreti gli avessero creato un ambiente di antipatie a Trieste.

Ed infatti, già qualche anno fa, si affermava che in caso dell'avvento al trono dell'Arciduca ereditario, il principe Hohenlohe sarebbe divenuto gran maggiordomo di Corte. Recentemente poi essendovi pericolo di crisi nel Gabinetto Stuergkh e verificandosi che l'attuale ministro delle finanze cavaliere Bilinski lavorerebbe sott'acqua per divenire presidente del ministri, si pensò che il posto resosi così vacante avrebbe potuto essere occupato dall'Hohenlohe. E poichè qualcuno sosteneva che le maggiori probabilità per la successione nella Presidenza dei Ministri l'avrebbe il Bienert, si scrisse che il principe Hohenlohe sarebbe succeduto al Bienert nella direzione della Luogotenenza dell'Austria inferiore. In ogni caso, l'allontanamento del principe Hohenlohe da Trieste non è cosa imminente e non starebbe *in alcuna relazione* coi decreti anti-italiani, ma dipenderebbe esclusivamente dai desideri famigliari del principe. Anzi, vi posso assicurare che la politica di repressione dell'italianità che agli occhi della Corte è fatta apparire come opera di distruzione dell'irredentismo, ha reso il principe Hohenlohe persona particolarmente grata all'Arciduca ereditario, il quale procurandogli la carica di ministro comune delle Finanze o di luogotenente dell'Austria inferiore, tenderebbe a manifestare al principe il suo personale riconoscimento dell'opera da lui svolta. Sarebbe insomma, un premio, non una condanna per la sua politica. E questo è utile a sapersi.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti nel Messico
Il gen. Huerta aumenta le tasse doganali
Felice Diaz a Vera Cruz

Londra, 23, mattino

Dispacci qui giunti dicono che il fatto che Lionnel Carden, nuovo ministro inglese al Messico, ha presentato al generale Huerta le sue lettere credenziali all'indomani della proclamazione del generale Huerta a dittatore, sembra abbia destato la suscettibilità degli Stati Uniti, data la dichiarazione formale fatta dal Governo di Washington circa la sua politica riguardo al Messico. D'altra parte, le dichiarazioni attribuite a sir Lionnel Carden da un giornalista e secondo le quali il ministro britannico avrebbe detto che gli Stati Uniti non si rendevano un esatto conto della situazione del Messico, hanno contribuito ad accentuare i sentimenti di irritazione. Anche alcuni organi della stampa nord-americana hanno espresso perfino il sospetto che sir Lionnel Carden difendesse gli interessi di un gruppo finanziario. Ora, un comunicato inviato alla stampa dichiara che il Governo britannico si ispira unicamente al desiderio di vedere ristabilirsi al Messico uno stato normale di cose. Se esso ha riconosciuto il generale Huerta, gli è perchè lo creda l'uomo più atto a raggiungere questo scopo.

Il presidente Huerta intanto ha emanato un decreto, col quale i diritti di entrata sopra le merci saranno elevati del cinquanta per cento a datare dal 28 corrente. Questi diritti saranno percepiti mediante certificati speciali, sui quali sarà fatto lo sconto del 10 per cento dal 20 ottobre. L'aumento dei diritti di importazione, unito alla elevazione del cambio, ha gettato la costernazione fra gli importatori.

Si ha da Vera Cruz che Felice Diaz è colà sbarcato fra le acclamazioni di parecchie centinaia di operai. Egli, che si è recato subito presso sua madre, ha dichiarato che si rifiuta di ritirare la sua candidatura alla presidenza della repubblica, sebbene sia in opposizione con quella del generale Huerta. Un agente del Governo messicano si è recato a bordo del piroscafo per consigliare Felice Diaz a continuare il suo viaggio fino a Tampico, ma questi si è rifiutato.

Un telegramma da Messico annunzia poi che due fratelli del defunto presidente Madero sono stati arrestati a Monterey, sotto l'accusa di complicità in un complotto che aveva per scopo di dare quella città ai rivoluzionari.

L'incrociatore francese *Condé* ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque messicane allo scopo di assicurare eventualmente la protezione degli interessi francesi al Messico. Il *Condé* è rientrato la notte scorsa a Brest ed ha incominciato i suoi preparativi che continuano attivamente.

Nell'imminenza di una crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 23, sera.

I circoli politici e gli ambulacri della Camera e del Senato sono stati straordinariamente animati durante tutta la giornata di ieri. La situazione ministeriale è variamente commentata. Alcuni credono che si avrà certamente la caduta del Gabinetto, presieduto dal conte di Romanones, mentre altri credono che il conte Romanones resterà al potere. Molti prevedono che i conservatori saranno chiamati a costituire il Gabinetto. Qualcuno spera che il Re, desideroso di mantenere i liberali al potere, cercherà di riuscire a ristabilire un accordo fra il conte Romanones e Garcia Prieto.

REATI E PENE
Il contravveleno

Antenore Marchisio s'accorse, dopo quattordici anni di matrimonio, che sua moglie la cui virtù aveva creduto incrollabile, stava per tradirlo con il primo uomo che in quattordici anni, non s'era lasciato sgominare dalla sua fama d'austerità e lo aveva fatto una corte assidua e intraprendente. Il signor Antenore Marchisio per questo accertamento dimostrò più stupore che sgomento. In quattordici anni di matrimonio certe violenze di sentimenti, tanto d'amore come di gelosia, si allontanano, se non scompaiono del tutto. Non concepì così il signor Antenore verso la signora Lucia alcun risentimento. Anzi egli aveva indovinato che la poverella doveva combattere un'amara e desolata lotta per vincere l'abitudine alla fedeltà, ch'ella s'era fatta nei suoi quattordici anni di vita coniugale, e dar posto a quel suo nuovo sentimento, che il cuore, il quale nella legge d'adattamento porta costantemente un elemento inquietante d'instabilità, le imponeva con violenza inattesa. E nella sua tranquilla e serena longanimità, forse nello stesso affetto paterno col quale egli aveva sostituito il primo acceso amore per la sua piccola e graziosa moglie, egli trovava un pietoso compatimento. Nella serenità del suo spirito egli misurò con sicurezza e con calma la sua nuova situazione coniugale. Innanzi tutto si propose d'evitare ogni scandalo. Non solo la sua reputazione, la sua posizione sociale dovevano suggerirgli la maggiore e la più prudente discrezione, ma anche quel sentimento di benevolenza verso la moglie, che gli era rimasto ancora nell'animo, vedendo come il tradimento che si stava preparando ai suoi danni esso fosse tratto più da una ineluttabile fatalità, che da una perversa riflessione della propria volontà. D'altra parte egli s'immaginava giustamente che lo scandalo sarebbe stato tanto più fragoroso quanto biasimevole, nel piccolo mondo entro il quale egli e sua moglie vivevano, godendovi fama, fino allora meritata, di coniugi esemplari, e la signora Lucia specialmente di donna virtuosa fino allo scrupolo. Perciò il signor Antenore fece per primo il proponimento di tappare, come si suol dire, d'ovatta le porte e le finestre di casa sua.

Poi si domandò se per caso egli non avesse aperto gli occhi troppo tardi, come sovente anzi, quasi sempre, avviene ai mariti di donne versatili. Si domandò cioè se egli doveva soltanto prevenire o già reprimere.

Aumentò d'intensità e d'acume la sua indagine. Una volta che nella mente buia d'un marito entra anche un sol spiraglio di luce, egli diventa vividamente illuminato. Non restano più ombre nel raggio del suo sguardo. Il signor Antenore, con un largo respiro di sollievo si dovette convincere che fortunatamente egli aveva avuta una singolare sagacia tra i numerosi suoi compagni di sventura matrimoniale. Così accertato, naturalmente s'imponeva al signor Antenore, per la propria dignità ed anche infine pel bene della signora Lucia, d'impedire ciò che stava per accadere.

Con quai mezzi? Il signor Antenore è un antoritico implacabile. Non è mai contento dell'opera sua, non è mai deciso definitivamente nelle sue risoluzioni. Egli pensò, ripensò ai cento mezzi che gli si presentavano. Di tutti considerò il lato buono e quello cattivo: vagliò, pesò, meditò... Ed intanto il tempo passava... Come contrario ai violenti contrasti, delicato sempre nei suoi rapporti colla moglie, mite d'animo, scartò a poco a poco quei mezzi che l'avrebbero messo risolutamente di fronte alla moglie, come un giudice od un giustiziere. Alla concezione tolstoiana della giustizia egli aveva imparata anche la sua psicologia matrimoniale. Da Balzac aveva appreso poi la scettica convinzione della fatalità del tradimento in ogni matrimonio, tradimento in germe o in piena fruttificazione, tradimento cerebrale o materiale, tradimento singolo o multiplo, a seconda delle circostanze. Ammetteva, è vero, qualche eccezione, per un certo sentimento di rispettoso ottimismo, che gli era rimasto nell'animo come sedimento della sua cristiana e rigida educazione famigliare. Aveva finito, in quattordici anni, di credersi uno degli avventurati cui, in quella grammatica dell'amore, invece della regola, riguarda l'eccezione. Ma quando s'avvide che egli stava per rientrare nella regola generale non ne potè risentire disperato rammarico. E poichè aveva tolstoiano concetto della giustizia, egli era incline verso la moglie ad una dolce mitezza di consiglio, di appoggio, di conforto, piuttosto che all'amaro rimprovero, al violento castigo e all'inesorabile rappresaglia. Nessun uomo può mai, in coscienza, dirsi il giusto giudice d'un suo simile. Nell'amore poi, e nel matrimonio! Ma qual marito in coscienza potrà elevarsi giudicatore impeccabile, insospettabile della propria moglie? Questa la teoria del signor Antenore Marchisio, il quale anche per sè sentiva nell'animo stagnare lo scettico e tranquillo fatalismo balzachiano. Finora, anche dopo il più rigido esame di coscienza, poteva proclamarsi a fronte alta, a voce forte un marito senza macchie, anche a costo di far ridere di scherno la gente, per la quale attestiamo sono risibili i mariti onesti, quanto quelli traditi. Ma poteva egli assicurare per domani altrettanto? Chi può assicurare dell'incorruttibilità della propria coscienza, anche per solo ventiquattr'ore?

Per tutte queste considerazioni il signor Antenore si determinò a scartare il sistema di prendere di fronte la moglie, costringerla ad una confessione, infliggerle una punizione. Poichè il suo scopo era raggiungibile con altri mezzi, era giusto scartare questo sistema, che avviliva troppo la povera donna, non certo giovando alla dignità del marito. Affrontare od allontanare repentinamente l'insidiatore, colui che aveva saltato a piè pari tutte le siepi, che attorno al chiostro matrimoniale del signor Antenore aveva edificato la stessa pubblica fama dell'austerità e della severità di costumi della signora Lucia? Certo [illegible] sistema più sbrigativo e più virile. Ma da esso, pensava però il sig. Antenore, avrebbe potuto scaturire più facilmente quello scandalo ch'egli paventava. E, d'altra parte è saputo che nel tradimento d'amore non si riesce mai a recidere il male fino alla radice. Allontanare brutalmente dalla signora Lucia l'insidiatore era farle inconsapevolmente nascere un nostalgico desiderio dell'insidia. E' vecchia abitudine della passione umana di desiderare tanto più ardentemente ciò che ci è più lontano o men probabile di poter ottenere. E, d'altra parte, un uomo che così arditamente aveva fatto spallucce a certe convenzioni, per le quali della signora Lucia s'era fatta una Lucrezia, e trovava nella sua energia e nella fiducia in se stesso la convinzione che per ogni Sesto Tarquinio verso ogni Lucrezia è soltanto questione di metodo, un uomo così non poteva essere di tal fatta da prendere meglio meglio la porta sotto l'indice fieramente teso d'un marito come un cane sorpreso a mangiare la minestra nella scodella del padrone.

Ondeggiavano così i suoi propositi ed il tempo passava. Il signor Antenore, quando si risvegliò dal suo lungo riflettere, pensò con terrore, che, mentre egli stava meditando con qual mezzo combattere il nemico, questo forse aveva già preso d'assalto la roccaforte, il che si dice sia avvenuto nella storia parecchie volte a capitani e condottieri di eserciti.

Ed allora, per vincere la sua irresolutezza, si recò da un amico, uomo fidato e saggio, che aveva esperienza della vita, un certo senso pratico ed acutezza di giudizio. Molti mariti ingannati si compiacciono sovente di confidarsi con amici, un po' per speranza di consiglio ed un po' per quel bisogno innato che ogni uomo debole ha di parlare delle proprie avventure, come se dicendole in parole diventassero più leggere.

L'amico ascoltò benignamente; riflettè a lungo, grave; poi, battendo sulla spalla paternamente al signor Antenore (egli ha i capelli bianchi), gli disse, lasciando cadere le parole come perle in una coppa d'argento:

— Ci vuole il contravveleno...

Il signor Antenore spalancò gli occhi e la bocca per la sorpresa. Ma l'altro, il vecchio amico, incominciò a lungamente spiegare tutto un suo sistema speciale per ricondurre una moglie sulla retta via, sistema che egli fondò su lunghe disquisizioni psicologiche, confortate con raffronti scientifici, ma che il signor Antenore incominciò solo a comprendere quando lo riassumette in questa verità banale: «Chiodo scaccia chiodo».

— Tua moglie ha un amante? cercagliene un altro...

Il signor Antenore fece un salto sulla sedia. Ma l'amico, senza turbarsi, gli fece segno di risedersi tranquillo. Poi gli spiegò la sua teoria con degli esempi pratici presi dalla vita vegetativa e dalla vita funzionale di certi organismi. E poichè a lungo aveva viaggiato in Papuasia e tra i Sakai, famosissimi manipolatori di veleni, gli spiegò come quei malesi usino veleno contro veleno. L'arte loro è saper cogliere il momento preciso nel quale l'effetto del secondo veleno ha paralizzato quello del primo per salvare l'individuo in pericolo d'attossicazione. Il signor Antenore aveva ascoltato dapprima diffidente ed incredulo: ma infine si persuase. L'uomo che si trova in imbarazzo e che ha indole indecisa e non combattiva, s'appiglia volentieri a quella decisione che gli si presenta con minor ostacoli e senza gravi difficoltà. Il signor Antenore non ebbe che per breve tempo un po' di preoccupazione: scegliere l'uomo che avrebbe potuto togliergli le castagne dal fuoco senza però mangiarsele prima di lui. Non tardò a trovarlo. Molti hanno tendenza a contare tra quelli che li circondano più imbecilli di quanti in realtà vi siano. Il signor Antenore strinse così amicizia e dimestichezza grande con un certo suo subordinato: Antonio Pignarelli, bel giovane, con fama di corteggiatore impenitente di tutte le donne, nonostante che fosse marito d'una bella donnina, verso la quale s'indirizzavano i desideri di molti spasimanti.

Egli aveva scelto Antonio Pignarelli e si era congratulato con se stesso della scelta, perchè egli si riteneva sicuro che il giovane suo impiegato avrebbe corteggiato sua moglie, e ne sarebbe così, secondo il parere dell'amico navigato e navigatore, riuscito quel benefico effetto del contravveleno. In che modo veramente non sapeva. Ma, ad ogni modo, bastava che l'effetto ci fosse. Era, d'altra parte, sicuro che quella certa seconda intossicazione, di cui il suo amico parlava, non sarebbe avvenuta, perchè se Antonio Pignarelli, bellissimo, ma quanto altro mai fatuo, non passava il suo tempo che ad assediare le virtù delle donne, aveva fama, però, di non riportare che parziali successi in scaramuccie e di non subire che degli scacchi nelle azioni decisive. Il signor Antenore teneva informato del corso della pratica, o dell'esperimento, l'amico, il quale, non uscendo mai dalla sua solenne gravità, gli impartiva consigli e gli dava suggerimenti per condurre a migliore e più sollecita risoluzione la cosa.

— Tutto va bene, vecchio mio, — diceva Antenore, soffregandosi le mani. — Tu sei uno psicologo straordinario... stra...or...di...na...rio. Mia moglie, dapprima avrva fatto il viso dell'armi ad Antonio... Non lo poteva soffrire.... Figurati, aveva delle punte di gelosia per la signora Pignarelli... Eh, eh; dopo tutto, non aveva completamente torto... Oh! oh! non fare quegli occhi... Non aveva torto, s'intende, per ciò che riguarda la bellezza della signora Pignarelli... perchè è carina davvero... Oh, deliziosissima... Torto marcio per riguardo a me... perchè tu sai... io ormai sono tutto di un pezzo... Dicevo, dunque, che mia moglie non poteva soffrire Antonio Pignarelli, e che lo vedeva come il fumo negli occhi. E l'altro, poi, figurati che broncio! Ma ora mia moglie ha cambiato atteggiamento... E' lei stessa che cerca la compagnia dei coniugi Pignarelli.... E quell'altro, ti dico io, è furibondo..... smania..... Credi, che se potesse, getterebbe dalla finestra quel povero Antonio. Lo sai vanno a meraviglia... Ancora qualche tempo, e tra mia moglie e l'altro scoppia l'inevitabile..... Una rottura senza rimedio, definitiva.

L'amico, dopo avere approvato col capo, lentamente, gravemente, diceva:

— Benissimo. Attento, però, a disfarti a tempo del contravveleno... nel momento della neutralizzazione!

— Non dubitare.

Per alquanto tempo il signor Antenore continuò a recarsi dall'amico e con viso ogni volta più ilare e soddisfatto. E l'amico, udito il resoconto, concludeva, come al solito, con grande calma e serenità:

— Benissimo. Attento, però, a disfarti a tempo del contravveleno, nel momento della neutralizzazione...

— Non dubitare.

Poi per molto tempo l'amico non lo vide più. Questi, d'altronde, aveva dovuto rifare un viaggio in Oriente, e se dell'avventura di Antenore non si era del tutto scordato, non se ne era però più interessato, così da chiederne notizie per lettera. Ma il giorno dopo, che fu di ritorno, egli si vide piombare in casa Antenore. Era furibondo: sprizzava rabbia dagli occhi. Parlava concitato ed a voce acuta: gesticolava come un energumeno.

— Tu mi hai reso un bel servizio! Ah che magnifico consigliere... straordinario, stra... or... di... nario! Sai, sai com'è andata a finire? Che mia moglie mi ha tradito con due... Sicuro, e io stesso sono stato a prepararmi questo bell'affare... io stesso, per seguire ciecamente il tuo consiglio.... E non c'è dubbio. Quando ero venuto a confidarmi con te, non era ancora successo niente, niente, capisci?... ed avevo dalla parte mia tutte le possibilità di prevenire, d'impedire ciò che deprecavo... Ora... ora ho le prove, le prove irrefragabili che il deprecato è avvenuto in duplice forma... E ancora per soprammercato io mi sono innamorato della Pignarelli, perchè non è che una sgualdrina, che mi prosciuga le tasche, ma che l'ho nel sangue, che m'abbrucia le vene e non ne posso fare a meno... Hai fatto un bell'affare in verità... Ah il contravveleno! Io sono avvelenato e mia moglie si è avvelenata due volte...

L'amico ascoltò colle ciglia aggrottate la sfuriata: meditò alquanto; poi si lisciò il mento e calmo osservò:

— Colpa tua; mancanza d'occhio: di prontezza di veduta; non hai saputo cogliere il momento di neutralizzazione come fanno... — I tuoi Sakai... Ah sì, sì, i tuoi famosissimi Sakai! Ma io, pezzo d'un turfaiuto, io non sono un malese...

— Ma però un imbecille!

Quello che avvenne dopo è facilmente immaginabile. Agli insulti seguirono le vie di fatto, alle vie di fatto le querele, alle querele le citazioni, alle citazioni le pratiche d'accomodamento che approdarono finalmente ieri mattina di fronte al magistrato e pel cortese patrocinio dell'avv. G. Lullie, ad una riconciliazione. Stendendo la mano dopo il lungo corruccio, all'amico, il signor Antenore gli disse:

— No, vecchio mio, certi sistemi empirici dei selvaggi, non son fatti per noi uomini civili.

E il vecchio navigatore ricambiando forte la stretta di mano:

— Hai ragione, rispose. Ed è per questo che io in amore preferisco i selvaggi.

GINI.

Una testimonianza importante al processo per assassinio rituale

Kiew, 23, sera.

Continua l'escussione dei testi al processo contro l'israelita Beilis, accusato di avere ucciso il giovanetto Juchinski.

Il commissario di polizia Krassovsky ha ripetuto che tutte le informazioni da lui raccolte concordano per stabilire la colpabilità di Vera Chseberiak e dei suoi complici. E' mediante una persona che aveva relazioni con questa donna, di costumi e di condotta immorale, che riceveva ladri od altre persone, che Krassovsky entrò in relazione con essa. Tale persona gli disse che l'abitazione di Vera Chseberiak era un rifugio di ladri, e che egli vi aveva visto un pacco dall'apparenza molto misteriosa.

Il commissario Krassovsky ha fatto quindi notare che Beilis fu arrestato dalla Polizia segreta, comandata allora da certo Kuliabko, che ebbe una parte molto commentata al tempo dell'assassinio del presidente del Consiglio, Stolipin. Fu Kuliabko che disse che non vi era bisogno di fare perquisizioni presso Vera Chseberiak.

Questa dichiarazione produsse una certa impressione nell'uditorio. Tutte le ricerche di Krassovsky nella fornace di mattoni furono negative. Non si trovò alcuna prova che dei fanciulli vi si fossero recati a giuocare nel giorno dell'assassinio.

A domanda del giudice, Krassovsky dice che non si ricordo affatto di aver dichiarato al giudice istruttore che Marguliu aveva detto che Vera Chseberiak avrebbe dovuto ricevere una ricompensa dalla Società che è interessata alla lotta contro le voci di assassinio rituale.

La deposizione di Krassovsky sembra sia di una grande importanza. Mentre il testimonio era nel pretorio, la Polizia si è recata a fare una perquisizione in casa sua, ed ha rivolto un interrogatorio assai stringente alla moglie, che si trova a letto ammalata. Krassovsky, avvertito di ciò, ha domandato alla Corte di essere protetto contro i maltrattamenti della Polizia. Il presidente gli ha risposto che le inchieste della Polizia sfuggono dalla competenza del Tribunale, e che doveva indirizzarsi al governatore. Quindi il presidente ha permesso al testimone di recarsi a casa sua.

Fratello e sorella si uccidono coll'acido cloridrico

Milano, 23, sera.

Un doloroso dramma della miseria che si nasconde si è scoperto stamane. Caterina e Giuseppe Leoni esercivano da molti anni una loro piccola azienda di pellami, avuta in eredità dal padre loro Luigi. Coi proventi del negozio, avevano finora fatto fronte agli impegni quotidiani dell'esistenza, vegetando nel continuo lavoro di ogni giorno. Poi gli affari avevano giuocato il brutto scherzo di una crisi ed i due, uniti da un grande affetto fraterno, avevano subito la inattesa sferzata della rovina. La Ditta aveva dovuto essere posta in liquidazione. Inutilmente Caterina e Giuseppe Leoni avevano cercato di nascondere il proprio cruccio sotto l'inganno di un ostentato sorriso. La gente che viveva loro intorno credeva a stento alla forzata giocondità dei due, ma non avrebbe mai osato immaginare l'epilogo. Stamane gl'inquilini della casa in cui i Leoni abitano — la loro azienda è in via Vittorio Alfieri — sono stati messi in allarme da alcuni gemiti disperati, che partivano dall'appartamentino occupato dai due fratelli. Hanno bussato alla porta. Nessuna risposta. I gemiti però continuavano e nessuno apriva la porta. Un fornaio, recatosi in istrada, ha deliberato di salire ad ogni costo nella casa di coloro che si supponevano in pericolo. Ha appoggiato una scala alla finestra del primo piano, che rispondeva alla camera da letto dei Leoni, e, salito, ha sfondato le imposte. Una visione pietosa è apparsa ai suoi occhi. Sul letto, Caterina giaceva cadavere, fredda, immobile. Poco distante, il fratello suo Giuseppe si contorceva nello spasimo di un'agonia disperata.

Spalancata di dentro la porta d'ingresso, il prestinaio ha chiamato aiuto. E, poichè ogni cura appariva ormai inutile per la donna, si è trasportato di grande urgenza, con una lettiga dei pompieri, il fratello, prima alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, ove gli sono state apprestate le prime cure, poi all'Ospedale Maggiore, ove egli è giunto in condizioni disperatissime. Il dottor Angelo, della V Sezione, recatosi sul posto, procedeva al sequestro di una bottiglia di acido cloridrico, che i due avevano adoperato per avvelenarsi. L'acido, che comunemente i Leoni impiegavano per la concia dei pellami, aveva servito a por fine alle sofferenze della miseria, che in questi ultimi tempi sembrava accanirsi spietatamente sulla famigliuola.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (79)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— E' che — egli disse ridendo — gl'impegni che si prendono in... politica, non contano; mentre impegnando la mia parola con te è un altro affare...

— Sicuro, bisognerà obbedirmi... altrimenti non potrei più stimarti... ti vorrei sempre bene... perchè non potrei fare diversamente... ma non potrei più stimarti. Prima quindi d'impegnarti mi darai un'informazione.

— E' dunque una cosa molto seria?

— Rispondimi: sei... rovinato?

— Mi pare di sì.

— Completamente?

— Credo che dopo aver venduto il mobilio e i quadri per pagare i debiti correnti, non mi resterà più nulla!

— Dio come costa cara la politica! E non sei neppure deputato... [illegible]

— Badate, mascherina, che vi tiro le orecchie, se continuate a canzonare il cugino!

— Bisogna bene, signore, che assuma le mie informazioni prima di chiedervi d'impegnarvi a...

— A che cosa, insomma?

— Ah! ma non te lo dirò! Tu dunque t'impegni a fare... Io non ti chiedo di darmi nulla; ma tu t'impegni a fare quanto stassera o domani ti dirò. Ed ora stendi la mano e giura!

— Giurami tu di non più discorrere, non fare nemmeno più allusione a quelle brutte cose... di cui poco fa avevi il torto di occuparti.

— E' una mossa aggirante, questa, cugino?

— Giuri?

— Se giuri tu!

— Ebbene, io giuro...

— Allora, benchè non lo meriti, giuro anch'io.

— Suggelliamo il giuramento.

La prese e la strinse fra le braccia con affetto tutto fraterno, non accorgendosi del di lei fremito.

Sovramente poi, come fratello e sorella, si diressero verso la casa, dinanzi a cui trovarono Francesco che evoluzionava colla sua bicicletta.

Teresa corse subito vicino al fratello per vedere i perfezionamenti o per meglio dire la novità introdotta in quella macchina che occupa un così gran posto oggi, e che subisce la moda come le tolette delle signore.

Essa non divertiva molto Teresa, che volentieri s'era piegata alla volontà del padre, che non ammetteva la bicicletta per le donne; ma, solo perchè faceva piacere a Francesco, ella si interessava del ciclismo.

Ella amava Francesco colla stessa intensità con cui amava Alessandro, ma in un modo però molto diverso.

Accanto al suo bel cugino ella si sentiva piccola e meschina, mentre di fronte a quel fratello delicato, adorato dalle culla, ella si sentiva moralmente e fisicamente superiore.

Da piccina, aveva avuto quel sentimento di protezione.

Povero fratellino! La sua venuta al mondo non era stata certamente una gioia! La sua madre aveva corso pericolo di vita, e Teresa rammentava che da quell'epoca datava la tristezza di lei.

In quanto al signor di Girel egli aveva sempre fatto una gran differenza fra suo figlio e sua figlia.

Quasi che la figura delicata e malaticcia di Francesco gli inspirasse un'umiliazione, egli non gli faceva mai una carezza, con gran dolore di Teresa.

Che il signor di Girel si mostrasse poco affettuoso colla moglie, e talvolta anche burbero, benchè la ragazza ne soffrisse, pure non se ne stupiva molto; ella conosceva diverse famiglie in cui non regnava la felicità; ma come poteva egli mostrare dell'aridità ad un figlio tanto delicato d'anima e di corpo?

Toccava a lei compensare quella mancanza d'affetti, e, fin da piccina, s'era impadronita di quel fratellino come d'una bambola. Era stato con lei che Francesco aveva imparato a parlare, a giocare e a leggere.

Fu accanto a lei che cominciò a studiare. Il suo compagno, il suo amico, il suo solo confidente era Teresa. Era anche il suo difensore e patrocinatore quando il signor di Girel lo rimproverava.

Ella aveva imparato a montare a cavallo per andare a passeggio con Francesco, e se egli avesse realmente voluto ch'ella andasse anche in bicicletta, ella molto probabilmente avrebbe finito per persuadere suo padre che quell'esercizio le avrebbe giovato.

Ma Francesco, benchè adorasse la sorella, pure, essendo diventato quasi un uomo, fu felice di serbarsi un cantuccio libero nell'esistenza.

La bicicletta lo emancipò.

Teresa ne provava un tantino di dispiacere; ma siccome vedeva che al fratello giovava quell'esercizio, soffocò la gelosia e s'occupò della manutenzione delle macchine di Francesco.

Alessandro si fermò quindi appena cinque minuti a guardare la nuova bicicletta del cugino, mentre Teresa rimase quasi mezz'ora col fratello.

Alessandro raggiungeva intanto Giuliana che, sprofondata in una poltrona, sembrava tutta intenta al suo ricamo. Ella dacchè l'educazione dei suoi figli era terminata, aveva ricominciato a sentire il suo isolamento, e quel vuoto che anche i figli più affettuosi non riescono a colmare.

Un primo strappo al cuore Giuliana lo provò quando il marito, volendo che la figlia acquistasse una certa indipendenza, le affidò la direzione di alcune faccende di casa.

Il dolore non fu certo per Teresa, ma perchè in quel fatto ella vide il preludio della separazione definitiva. Un gran conforto però le venne subito, senza che il signor di Girel avesse potuto prevederlo.

La maggiore indipendenza obbligò Teresa a meglio considerare la vita ed a guardar con maggior attenzione intorno a sè; e la prima cosa che ella vide fu l'indifferenza con cui il padre trattava la mamma adorata. Ella divenne allora per lei un'altra creatura, e Giuliana si accorse d'essere compianta e amata dalla figlia come una sorella.

Nulladimeno però, Giuliana aveva già l'apprensione della solitudine dei figli, che, per ragioni diverse, l'avrebbero abbandonata e dell'inevitabile esistenza per il rimanente dei suoi giorni, con quel marito che s'era mostrato tanto crudele con lei. Cominciò quindi a cercare delle distrazioni materiali, dei lavori che l'assorbissero e non la facessero pensare ai suoi crucci.

La solitudine e l'oziosità della sua vecchiaia sarebbero orribili, giacchè ella non aveva, per così dire, nulla da fare in quella casa dove tutto era regolato dal signor di Girel. Di fronte alla servitù la sua autorità era quasi nulla. Aveva sopportato ogni cosa per conservare la direzione dell'educazione dei suoi figli.

Ma ora bisognava che colmasse con dei lavori manuali il vuoto della sua vita, e che spesso per dalle ore la inebetivano, quasi rendendola un automa. Non udì quindi Alessandro entrare nel salotto, e avvicinarsi alla sua poltrona. Ad un tratto sentì un bacio sulla nuca.

In altri tempi avrebbe fatto un salto; ma ora i suoi nervi erano allentati, ed ella volgendosi semplicemente:

— Come! hai lasciato Teresa?

Egli prese uno sgabello e sedè ai piedi della baronessa di Girel.

(Continua).

Asta di tappeti orientali al Teatro Trianon

Ieri, nel primo giorno d'asta del ricco assortimento di tappeti persiani, turchi ed indiani, un elegante pubblico, fra cui molte signore, gremiva il foyer del Trianon.

Furono venduti, a prezzi di vera e rara occasione, una quantità enorme di splendidi tappeti, alcuni dei quali furono vivamente disputati. Siamo sicuri che l'interesse destato da questa unica asta, nel suo genere, accrescerà maggiormente negli altri giorni, tanto più che la collezione è stata aumentata ancora di un centinaio di pezzi, che non furono catalogati perchè arrivati in ritardo. Le aste cominciano alle 15 e alle 21 e per alcuni giorni ancora.

La lotta elettorale a Torino

Il partito socialista ufficiale durante la guerra

23 ottobre 1911

L'epurazione dell'oasi„



— Adesso sì che ho diritto di essere rispettato dall'Europa

Il 23 ottobre dell'anno scorso era un mesto anniversario per la Nazione italiana. In quello stesso giorno, un anno innanzi, gli arabi tripolini, obbedendo ad un piano sottilmente studiato, assalivano le truppe italiane e le prendevano tra due fuochi, di fronte ed alle spalle. Non c'è bisogno di ricordare ai lettori che cosa sia avvenuto quel giorno: tutti ancora hanno in mente ed in cuore quelle terribili stragi, in cui i nostri prodi soldati, presi a tradimento, caddero a centinaia, in cui molti dei nostri caddero uccisi da quegli stessi arabi a cui il giorno innanzi avevano dato, per bontà d'animo, il loro pane. Tutti ricordano gli orribili martirii a cui dalla ferocia araba e turca furono sottoposti, nel lugubre villaggio di Sciara Sciat, gli infelici bersaglieri fatti prigionieri e i medici e gli infermieri della *Croce Rossa*. I nostri occhi non hanno ancora scosso la visione d'orrore data dalle fotografie di crocifissi, di sgozzati, di smembrati, di sepolti vivi che documentarono quell'atroce ferocia agli occhi dell'Europa, che, tratta in inganno da una stampa prezzolata, cercava dipingerci come briganti assetati di sangue. Tutti ricordano come in quel giorno l'Italia si sia trovata in uno dei suoi più tristi momenti, poichè al dolore del macello si aggiungeva lo sdegno e la nausea per le calunnie infami di un giornalismo indegno, il dolore per l'ostile atteggiamento delle Potenze irritate dalla nostra impresa, deluse nella loro nascosta cupidigia. Ebbene il 23 ottobre 1912, nel primo anniversario di quel giorno che per gli italiani era e fu un giorno sacro al dolore ed alla gratitudine per il sacrifizio dei caduti, l'organo del socialismo ufficiale, l'*Avanti!*, pubblicava la vignetta che riproduciamo e che è più eloquente di un intero volume per lumeggiare il cuore, la mente e la gentilezza d'animo di quel partito di cui l'on. Casalini, Bonetto, Gai, Morgari e Barberis si dichiarano incondizionati ed entusiastici gregari. Come i lettori vedono, vi è rappresentato un soldato italiano che con allegra compiacenza immerge la baionetta nel ventre di un arabo caduto, come a incrudelire sul cadavere. E il corpo dell'arabo e tutti quelli degli altri arabi giacenti al suolo sono rappresentati come corpi di pelle ed ossa, come a significare che non deve essere stata difficile la vittoria su quelle ombre di denutriti. Questa è la verità storica, questa è l'immagine simbolica che il ricordo di quel giorno ha suggerito alla mente ed al cuore dell'organo ufficiale del socialismo italiano. Questa è la mentalità, questo è il sentimento umano e nazionale del partito che il Casalini e gli altri si dichiarano fieri di rappresentare.

Il compito nostro in questa lotta elettorale è stato semplice e chiaro: lumeggiare le idee mai smentite, anzi ribadite sempre, dei nostri avversari; abbiamo voluto dimostrare se sono ancora possibili — su questa piattaforma — voti di simpatia, o voti di alcune classi simpatizzanti.

Noi speriamo di non vedere a Casalini, a Bonetto, a Gai, a Morgari, a Barberis, tutti aderenti al partito ufficiale, senza alcuna diversità di vedute gli uni dagli altri, vadano i voti dei socialisti ufficiali. Nel III Collegio i socialisti riformisti leggano il manifesto pubblicato dal loro partito nel IV Collegio; e si convinceranno che non possono dare il voto all'on. Casalini.

Ciascuno prenda il suo posto: un abisso ci separa in questa elezione dai nostri avversari. Se qualcuno ha ancora qualche dubbio, mediti la vignetta dell'*Avanti!*, e voti per il candidato che gli suggeriranno la sua mente ed il suo cuore.

Tutti a votare!

Domenica prossima i cittadini elettori sono chiamati ad esercitare liberamente il loro diritto.

E' superfluo ricordare che la votazione di quest'anno assume una importanza particolare poichè una nuova e larghissima falange di elettori si è aggiunta all'antica. Essa rimane tutt'ora un'incognita e i risultati dello scrutinio riveleranno, in esatta misura, di quali forze ciascun partito possa disporre.

In questa occasione, dunque, gli elettori del Partito Costituzionale hanno, più che mai, il dovere di partecipare con assoluta disciplina alla battaglia intrapresa nel nome dei più saldi e nobili principii.

Quando due anni fa l'Italia mosse verso la Libia, un soffio eroico passò su questa terra nostra, e migliaia di italiani affrontarono con sereno cuore disagi e sacrifici pur di mantenere altissimo e puro l'onore della Patria.

Oggi un disagio ben lieve al confronto si chiede ai cittadini elettori, quando si ricorda ad essi l'osservanza di un dovere.

Ciascuno si rechi a votare. L'assenteismo in questo momento diverrebbe una colpa. Il nuovo sistema di votazione non richiede gran tempo: si tratta di suggellare in una busta il cartoncino della scheda e nulla più. Vale la pena di così piccolo incomodo quando si tratta di combattere un avversario politico che scenderà in campo con tutte le sue forze e di sapere se esso sia numericamente superiore. Le recriminazioni postume a nulla servirebbero.

Coloro che risiedono fuori di Torino non si lascino trattenere dal pensiero di un viaggio disagevole: il loro intervento è necessario. Vi sono treni comodi che permetteranno loro di ritornare in giornata alle rispettive sedi.

Noi rivolgiamo dunque a tutti gli elettori del nostro Partito, vicini e lontani, il più fervido, il più caldo appello perchè nessuno manchi domenica. Un voto perduto può decidere della vittoria. Ricordiamolo.

Giuseppe Depanis

Ci siamo indugiati intorno al suo avversario, perchè era necessario mettere nettamente in luce il carattere della candidatura socialista nel III Collegio: se mai vi fu lotta, non di persone ma di idee e di partito, è questa del III Collegio: da un lato un purissimo socialista ufficiale, dall'altro un purissimo costituzionale, antico e fedele apostolo di civiltà ordinata, di progresso fecondo, di evoluzione graduale, di libertà vera.

Di Giuseppe Depanis ci riserbavamo di parlare in ultimo, così agevole ci pareva il suo elogio, così chiaro il significato della sua candidatura, così facilmente dimostrabile la sua degnità a rappresentante del grande partito liberale; ma al momento di accingerci a questo ufficio, ci troviamo dal corso delle cose reso fin troppo facile e quasi ovvio il nostro compito. L'entusiasmo che è andato crescendo attorno alla sua candidatura, la concordia che ha suscitato nel partito liberale, ci dicono a gran voce che non è questo un candidato che abbia bisogno di presentazione e di fervorini: ci dicono che è un uomo di tale sostanziale valore da imporsi per se stesso ad amici ed avversari.

Giuseppe Depanis si è imposto per la sua stessa austerità e per la sua stessa modestia: non è di quegli uomini che sollecitano cariche ed onori, è di quelli che un partito costringe quasi riluttanti a porsi a suo capo, perchè sa che solo sotto la loro guida può muovere con fiducia alla lotta e sperare nella vittoria.

Fra le migliaia di nuovi candidati che si presentano al suffragio degli elettori in questa memorabile lotta, molti certo sono degni del mandato legislativo, ma senza dubbio pochi possono recare nel nuovo ufficio qualità così rare e complesse. Di Giuseppe Depanis si può dire veramente con positiva esattezza quella frase che non è spesso che una rettorica menzogna: che cioè solo la sollecitudine del pubblico bene lo trae alle cariche pubbliche. Ma quanti lo hanno seguito nella sua carriera amministrativa sanno che quest'uomo, quanto più è restio ad accettare uffici, tanto più è, quando li ha accettati, zelante nel compierli con indefettibile attività.

In un'epoca in cui la fretta di arrivare induce spesso anche i migliori a compromessi e a transazioni, Giuseppe Depanis ha conservato una adamantina, illibata, quasi scontrosa inflessibilità di carattere. Come accade a tutti gli uomini che operano non per vanità e per interesse, ma per un'alta fede e per l'imperativo categorico del dovere, egli non ha mai esitato a ritirarsi quando gli pareva di non poter approvare nella sua retta coscienza un qualche indirizzo. Per questa sua fiera integrità di carattere egli è ammirato e rispettato da amici ed avversari. Il suo avversario ha dovuto fare lealmente il suo miglior elogio: «*Di fronte a me sta* — ha detto il Casalini nella sua lettera agli elettori — *un uomo a cui per molti anni mi ha legato una mai smentita amicizia, nota in me, nonostante il dissenso delle idee, sul terreno della simpatia e del riconoscimento delle sue alte qualità intellettuali e morali*». Nel suo discorso di domenica scorsa il Casalini ha rinnovato questa sua altissima lode: «*Giuseppe Depanis* — ha detto — *è un uomo di ingegno e di carattere*».

Questa lode fatta dall'avversario non è la sola. Il Casalini ne ha fatto al Depanis un'altra ed altissima. Dovendo mostrare ai suoi ascoltatori quale fosse il demerito del Depanis, il Casalini nella sua lealtà non ha trovato altro che il seguente: «*Ma Giuseppe Depanis* — ha continuato — *ha il torto di esser l'esponente della dottrina costituzionale, di rappresentare cioè quel partito le cui forze sono in opposizione a quelle dei socialisti*».

Noi ringraziamo sentitamente il dottor Casalini della lucida definizione. Perfettamente: Giuseppe Depanis è un uomo di ingegno e di carattere che è l'esponente della dottrina costituzionale e che rappresenta il partito opposto ai socialisti. E' proprio così.

Gli elettori del terzo Collegio sono dunque avvertiti: se intendono esser rappresentati da un uomo di ingegno e di carattere che incarni la dottrina costituzionale, non possono votare che pel Depanis: è il suo avversario che lo dice.

Ha ragione il dottor Casalini: il Depanis, oltre che uomo di altissimo carattere, è uomo di vivace, armonico e duttile ingegno. Coloro che lo videro ai suoi inizi, giornalista, critico letterario, critico musicale, pur ammirando la sua onestà critica, la sua soda coltura, la sua coscienziosa precisione, non immaginavano che quella mente potesse volgersi con eguale fortuna ad altre discipline. Ma il Depanis meravigliò tutti i suoi stessi amici. Voltosi all'industria, riusciva in pochi anni a capo di una importante e floridissima azienda. Nominato consigliere comunale, datosi per scrupolo di ufficio allo studio accurato delle questioni finanziarie più complesse e difficili, diveniva in poco tempo il Quintino Sella del nostro Comune, come ebbe a ricordare l'altro ieri il sindaco di Torino. Le sue esposizioni finanziarie, le sue numerose illustrazioni dei bilanci comunali, le sue dimostrazioni critiche in tutte le grandi questioni finanziarie connesse con la vita comunale degli ultimi venti anni, furono un modello di lucidità, di profondità di analisi. Ma non v'è questione importante, anche non finanziaria, in cui il Depanis non abbia interloquito recando tra la deferente attenzione di amici e di avversari la lucidità della sua parola piana, positiva, scevra di ogni fronzolo retorico, infusa di praticità e di buon senso, impeccabilmente esatta e documentata.

E quale oramai lunga ed onorevole carriera amministrativa la sua! Entrato in Consiglio nelle elezioni generali del 1896, vi fu riconfermato ad ogni elezione con un crescendo di voti, eloquente indice dell'estimazione dei suoi concittadini: eletto la prima volta con 8000 voti, ne riportava nelle ultime elezioni di quattro anni sono 18.000. Assessore comunale dal 1898 al 1903, fu assessore anziano e facente funzione di sindaco nel breve periodo del giugno 1909 prima



GIUSEPPE DEPANIS

delle elezioni generali. Fu relatore della relazione finanziaria nel 1897-98 e poi presidente e relatore della importantissima Commissione di indagini sulle aziende municipalizzate nel 1910.

Ma chi conosce la vita torinese sa che non a sole questioni di amministrazione e di finanza il Depanis ha dato il suo zelo, la sua competenza, la sua operosa tenacia. E si può esser certi che come nel passato in questo campo cittadino, domani nel campo più vasto della vita parlamentare non vi sarà questione di istruzione e di Belle Arti, di commercio e di industria, di finanza e di amministrazione in cui egli non possa recare la sua matura esperienza, la sua retta coscienza, il suo progressivo desiderio di bene.

Senonchè, a questo punto della lode che ci sgorga dall'animo, ci assale un dubbio. Noi ci industriavamo di mettere in luce le rare e preziose qualità di cuore e di ingegno, di coltura e di attività, di competenza e di fede che farebbero del Depanis uno dei più attivi, fecondi, illuminati fra i rappresentanti legislativi. Dimenticavamo che il Parlamento è stato dichiarato dal partito socialista ufficiale, che ha nel Casalini il suo purissimo ed autentico rappresentante, una cosa inutile e dannosa, lo «*strumento per eccellenza del dominio borghese*», in cui i socialisti ufficiali come il Casalini non si recheranno, come il Depanis, per discutere e per legiferare riforme utili al popolo, ma solo per iniziare una «energica, sistematica e continua lotta» contro l'odierno regime sociale. Domandiamo per ciò perdono al Casalini ed al suo partito, se credendo ancora nella virtù delle istituzioni parlamentari, diciamo agli elettori del terzo Collegio che, se non vogliono precipitare il nostro paese in un'anarchia nichilista, se vogliono ordine, progresso, riforme, civiltà e non barbarie, non possono mettere nell'urna che un solo nome: quello dell'«uomo di ingegno e di carattere», dell'uomo di «alte qualità intellettuali e morali», di Giuseppe Depanis.

L'on. Biscaretti per Giuseppe Depanis

Recco, il 22 ottobre 1913.

Preg.mo Signor Direttore del giornale La Stampa,

Per quanto io mi trovi lontano da Torino, ricordo sempre con orgoglio di aver rappresentato codesto III Collegio per tre legislature al Parlamento Nazionale, — e specialmente in questi giorni in cui i miei vecchi e fedeli amici rinnovano con tanto ardore la lotta già sostenuta per i comuni nostri ideali, — sento il dovere di raccomandare vivamente ad essi di affermarsi compatti il 26 corrente mese sul nome caro ed intemerato di Giuseppe Depanis, che spero di abbracciare nell'alma Roma, quel degno rappresentante del III Collegio della nostra Torino.

Con distinta stima.

R. Biscaretti.

La periferia per Giuseppe Depanis

La *Torino Nuova*, commentando il discorso del sindaco Rossi e la lettera del comm. Bocca, scrive:

«Il sindaco senatore Rossi ed il commendatore Bocca hanno, in uno stesso giorno, dato una prova di grande patriottismo e di alto senso politico, di cui i Torinesi saranno loro grati e memori.

«Si diceva che il grande partito italiano, vigile guardiano delle istituzioni, che ci hanno dato una Patria e la avviano oggi alla grandezza, dopo cinquant'anni di lavoro indefesso, di riforme illuminate, era in decadenza, perchè i suoi maggiori uomini si dilaniavano troppo spesso fra di loro, lasciando così libero il passo agli avversari.

«Ci fu, forse, un momento in cui l'asserzione aveva fondamento di verità. Ma oggi questi esempi di lealtà politica e di concordia sul terreno delle idee e dei supremi interessi del partito, ci confortano a sperare che veramente la compagine costituzionale si consolidi e possa opporre la barriera del suo programma di sano liberalismo, rinnovato, alla fiumana della retorica rivoluzionaria, che sconvolge le menti incolte col miraggio di irrealizzabili conquiste.

«La concordia di oggi può essere arra di benefici per l'avvenire, e noi speriamo sarà per intanto fattrice del successo della candidatura di Giuseppe Depanis, uomo di valore incontestato, a cui nessun cittadino, che creda nelle istituzioni nostre, deve negare il voto».

La lotta nel V Collegio

Noi siamo decisamente contrari a che in uno stesso Collegio si presentino alla lotta delle urne due o più candidati costituzionali. Abbiamo avuto modo, nel corso di questa lotta elettorale, di esprimere parecchie volte questo nostro convincimento, e ancora recentemente, a proposito del collegio di Novara, dove la nostra invocazione non fu nè compresa nè accolta. E la ragione di questo nostro convincimento è chiara: il partito costituzionale non è purtroppo così ricco di forze da permettersi il lusso di spendere su due o più candidati i suoi suffragi. Noi abbiamo visto che presto o tardi queste divisioni di voti riescono di solo vantaggio ai nostri avversari, i socialisti.

Ora nel quinto Collegio la lotta si presenta precisamente con questo carattere: due candidati costituzionali si contendono i voti del partito liberale: l'on. Ferrero di Cambiano, di opposizione costituzionale, il commendatore Luigi Giordano, ministeriale. Coerenti alla nostra linea di condotta, noi abbiamo cercato nel periodo elettorale preparatorio di dirimere questo conflitto, abbiamo cercato di ottenere che nel quinto collegio i costituzionali si affermassero sopra un solo uomo.

Non siamo purtroppo riusciti nel nostro tentativo, e, per quanto la cosa ci addolori, dobbiamo rassegnarci a questo stato di fatto di due candidati costituzionali in uno stesso Collegio.

Di fronte a questi due candidati, di cui l'uno, l'on. Ferrero di Cambiano, milita nell'opposizione costituzionale, ha votato contro due delle più importanti manifestazioni ministeriali, il Monopolio delle assicurazioni e il Trattato di Losanna, e l'altro, il comm. Giordano, è francamente ministeriale, la logica non ci dovrebbe lasciare in dubbio: noi dovremmo appoggiare il candidato più affine a noi ed alla politica che sosteniamo.

Ma c'è una logica superiore che non ci permette di trarre senz'altro questa conclusione: coerentemente a quanto abbiamo detto in principio, noi dobbiamo preoccuparci sopratutto degli interessi del partito costituzionale e della vittoria: noi dobbiamo essere coerenti al principio che abbiamo sempre difeso, essere cioè inopportuna qualsiasi candidatura contro un deputato uscente costituzionale quando questi sia, come è nel caso presente, persona degna.

Il comm. Luigi Giordano è un uomo operoso, francamente liberale, di idee moderne, che nella sua qualità di presidente della deputazione provinciale ha dato ripetuta prova della sua capacità. La sua candidatura sarebbe un'ottima candidatura in condizioni normali: e noi saremmo stati ben lieti di dare a lui tutto il nostro appoggio. Ma nelle condizioni speciali del V Collegio verremmo meno al principio sopra enunciato che da parte dei buoni costituzionali non si debba in nessun modo nè favorire nè premiare chi provoca dissensi nel nostro campo, che, o presto o tardi, sono fatalissimi al nostro partito, così non possiamo abbandonare il deputato uscente.

L'on. Ferrero di Cambiano rappresenta da vent'anni il quinto collegio; è un vecchio parlamentare che ha fornito un'ingente somma di lavoro, che è stato due volte al Governo quale sottosegretario di Stato alle Finanze ed ai Lavori pubblici, è un uomo colto e competente nelle più ardue questioni finanziarie e sociali, alla cui equanimità ed alla cui rettitudine sono stati affidati uffici delicati e di grave responsabilità; è un uomo profondamente retto ed onesto; è un amministratore oculato e zelante che, quale presidente della Cassa di Risparmio di Torino e della Cassa Nazionale di previdenza, ha reso alla nostra regione ed al Paese importanti servizi. Dinanzi ad un così onorevole stato di servizio ed alla giusta estimazione che egli ha nei suoi elettori, noi non possiamo abbandonarlo, nonostante il divario di tendenze. Non possiamo dimenticare che, per quanto oppositore del Ministero Giolitti e della politica che sosteniamo, il Ferrero di Cambiano è un costituzionale di vecchia fede e di antico stampo, un uomo che può rendere ancora molti servizi alla causa liberale. Se i Ferrero di Cambiano oppositori del Ministero fossero molti nella deputazione piemontese, noi saremmo obbligati a combatterli per la ragione legittima di far prevalere in Parlamento la nostra visione e la nostra tendenza politica: ma fra i costituzionali piemontesi egli è il solo che sia recisamente all'opposizione: v'è un certo dovere e una certa nobiltà cavalleresca nel procurarne il ritorno al Parlamento.

Crediamo anche sapere che di questa nostra idea era lo stesso presidente del Consiglio: come già nelle ultime elezioni generali, così anche in queste il Ministero avrebbe dato tutto il suo appoggio morale all'on. Ferrero, se non fosse sorta la candidatura Giordano. Il Ministero non ha fatto nulla per farla sorgere; ma, poichè era sorta e persisteva, non poteva evidentemente sostenere un oppositore e combattere un ministeriale.

Ma noi e gli elettori non ci troviamo nelle strettoie di una logica ferrea che non lascia altra via di uscita. Per cui, fedeli alla massima che non si debba portare la disunione in un Collegio, in cui il socialista è più forte di quanto si creda, non abbandoniamo l'on. Ferrero.

Questo diciamo francamente agli elettori del quinto collegio. Se non è stato possibile evitare questa dolorosa scissura nel campo costituzionale, vedano almeno di impedire al candidato socialista di entrare in ballottaggio, poichè, date le passioni che intorbidano questa lotta, saremmo molto inquieti pel risultato. E sarebbe infinitamente doloroso che per un dissenso secondario fra gli elettori costituzionali, il quinto collegio di Torino, quello in cui le forze liberali erano forse più sicure della vittoria, avesse a cadere nelle mani dei socialisti e precisamente in quelle di uno fra i più «ufficiali» rappresentanti del socialismo «ufficiale».

Per la candidatura dell'on. Ferrero di Cambiano

Ieri sera nell'ampio salone della Scuola Tecnica «Della Salle», si riunirono più di trecento elettori per accogliere il saluto che l'on. marchese Ferrero di Cambiano aveva loro promesso.

La riunione assurse ad una imponente dimostrazione e le applaudite parole del professore Gribaudi diedero modo al marchese Ferrero di ripetere ancora che egli sempre seguendo la retta via dell'indipendenza vorrà ognora essere rispettoso di ogni libertà di pensiero e di coscienza.

Il capo operaio Beronzo con schietti sentimenti disse di tutto il bene che la classe operaia ricevette dal suo deputato.

La riunione fu presieduta dal cav. Navone quale presidente del V Collegio della Monarchica, che ringraziando gli intervenuti li invitò a sciogliersi al grido di viva Cesare Ferrero di Cambiano, grido che si ripetè all'uscita dell'onorevole, lungo via Villa della Regina.

Per la candidatura Paniè

Il Comitato direttivo del «Circolo del Lingotto», d'accordo col Comitato locale pro candidatura Paniè, ha deliberato di pubblicare il seguente manifesto:

«*Elettori del Lingotto!*

«Domenica, 26 ottobre, recandovi a votare il vostro rappresentante al Parlamento, dovrete dimostrare di saper ben distinguere chi vi ha solo fatto delle promesse, che non potrà mai mantenere, da chi, invece ha già fatto molto per la vostra Borgata, senza tante parole, ma coi fatti.

«Il Lingotto era, sino a poco tempo fa, sconosciuto agli uomini pubblici, che mai si curarono di difenderne gli interessi. Quando il Lingotto avanzò qualche istanza alle Autorità, molti finsero di appoggiare le nostre aspirazioni. Furono parole, furono delusioni!

«Chi sopra tutti protesse veramente e favorì il Lingotto, ogni volta che questo si rivolse a lui, fu l'on. Felice Paniè. Si chiese dal Lingotto un *ufficio telegrafico*: Felice Paniè ce lo fece avere; si chiese una *Stazione di reali carabinieri*: Felice Paniè la ottenne. Si desiderava la *rettificazione dello stradale di Grugliasco*: Felice Paniè promise che, col nuovo piano regolatore, la rettificazione sarebbe avvenuta. Altre pratiche gli abbiamo affidate, tra le quali, quella per ottenere una *Stazione viaggiatori*, e già sono a buon punto, presso la Direzione delle Ferrovie. Molte richieste ancora rivolgemmo: affidarle all'on. Paniè vuol dire essere certi del brillante esito.

«Molti hanno promesso: egli invece ha mantenuto.

«D'ora innanzi potrà esserci di valido appoggio anche presso il Municipio, ove si estimano le sue nobili doti di calmo, modesto, ma instancabile lavoratore.

«*Elettori del Lingotto!*

«Voi compirete un dovere di riconoscenza andando compatti a votare, senza distinzione di partito, il benemerito vostro amico, il valoroso legislatore, che, senza distinzione di partito, sa accudire con eguale valentia gli interessi della Nazione e quelli del suo Collegio.

«Il voto unanime, che Egli raccoglierà alla nostra Sezione (44.a), sia il vostro fervido ringraziamento, che varrà a dargli, colla meritata soddisfazione, nuovo impulso per proteggere e aiutare con tutte le sue forze la nostra Sezione.

«*Il Comitato direttivo del Circolo del Lingotto*».

La distribuzione dei certificati elettorali

La distribuzione dei certificati elettorali nel salone d'ingresso del Palazzo municipale, avrà luogo nei giorni di venerdì 24 e sabato 25 corrente mese, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 23, nel giorno delle elezioni, domenica, 26 corrente mese, dalle ore 8 alle 17.

La STAMPA raccomanda vivamente agli elettori costituzionali di Torino i seguenti candidati:

1° Collegio **Avv. Edoardo Daneo**

2° Collegio **Luigi Grassi**

3° Collegio **Comm. Giuseppe Depanis**

4° Collegio **Avv. Felice Paniè**

5° Collegio **C. Ferrero di Cambiano**

Per le candidature costituzionali

NEL I COLLEGIO

Elettori del I Collegio!

Una legislatura laboriosa, feconda di riforme importanti — massime in ordine a quello che era e permane il problema dominante: la elevazione, cioè, delle condizioni morali e intellettuali del popolo — si è chiusa testè, col chiamare all'esercizio dell'elettorato politico tutti gli ordini dei cittadini, come tutti gli ordini dei cittadini avevano recato, in una mirabile gara di patriottismo, il loro efficace concorso all'affermazione d'una Italia più grande, più forte, più rispettata. Il responso delle urne, negli allargati comizi a cui siete convocati, non deve soltanto consacrare col giudizio sovrano della Nazione l'opera saggia e fortunata che il Governo del Re, confortato dal consenso del Parlamento, attraverso a difficoltà, che neppur oggi è dato di apprezzare completamente, ha saputo spiegare nei più svariati campi della politica interna ed estera.

Quel responso deve sopratutto indicare con molta chiarezza i compiti da assegnarsi al domani. Il significato del vostro voto sarà, senza possibilità di equivoci, quello che gli viene dal programma del candidato vittorioso. Voi conoscete il programma netto e preciso svolto da Edoardo Daneo nella lettera che pubblicamente egli vi ha diretto. E voi sapete che egli è uomo da fermamente volere ciò che ritiene e proclama doversi fare.

Inutile, nell'ora che corre, il tesservi le lodi di chi per il corso di ben sette legislature fu tra i rappresentanti di Torino in Parlamento, e seriamente preparato da forti studi e da lunga pratica in tutte le cariche elettive importanti, potè recare anche nei Consigli della Corona una collaborazione preziosa. Della sincerità del suo pensiero, schiettamente liberale, pratico e moderno, sono innumerevoli ormai i documenti nel passato di quest'uomo, ch'ebbe la ventura invidiabile di poter dedicare intieri i suoi tesori di attività intelligente ed entusiasta alla vita pubblica.

Delle sue preoccupazioni costanti per il benessere delle classi meno agiate fanno fede le proposte che, primo, egli formulò per la formazione di quel fondo che permise la creazione della più santa fra le istituzioni di previdenza in favore dei lavoratori colpiti dall'infortunio, nonchè i contributi dati da lui alla legislazione dei probiviri; mentre sta l'opera sua di ministro per la radicale riforma di quella sulla istruzione pubblica, che ancora attende i suoi naturali complementi che dovranno allargare e meglio ordinare gli insegnamenti professionali, e rendere meno disagiata la posizione civile ed economica di quanti dedicano le forze del loro ingegno e il quotidiano lavoro alla educazione del popolo.

A nessuno secondo nella cura degli interessi locali, che più saldamente si intrecciano a quelli generali del Paese, delle necessità vere di Torino e del Piemonte, in fatto di comunicazioni ferroviarie, egli è un benemerito anche della rifioritura di quei migliori istituti di alta cultura, che sono giusto vanto della nostra città.

Elettori! Col più largo, col più convinto assenso di tutto il grande Partito Costituzionale, l'Unione Liberale Monarchica vi ha proposto la conferma del mandato a chi da tanti anni ormai rappresenta nel Parlamento le tradizioni gloriose del I Collegio di Torino. I vostri voti largamente raccolti sul nome di

EDOARDO DANEO

diranno che egli è uomo che, per il suo programma nobile e saggio, confortato dai passati esperimenti, per il suo carattere, per le doti del suo cuore e della sua mente, v'ispira, oggi come ieri, la più completa, la più giustificata fiducia, e impersona in sè quello che voi sentite, quello che voi volete nel campo della vita politica, che è campo essenzialmente pratico, a cui male si adattano le vuote declamazioni e le pericolose utopie.

NEL II COLLEGIO

Elettori del II Collegio!

Dopo tre lustri di asservimento al partito socialista, negatore della Patria, della famiglia, nemico delle istituzioni liberali, che hanno reso possibile il Risorgimento della Patria, e ne proteggono il mirabile progresso morale ed economico, questa terra di lavoratori troppo a lungo ingannati dai falsi amici, che ne sfruttarono le energie per creare comode sinecure ai banditori di chimeriche teorie, non ben definite neppure dai loro stessi fautori, scuote oggi il giogo ed acclama vessillifero nella lotta per la difesa dei principii costituzionali, della libertà civile ed economica, e della dignità dei veri lavoratori, Luigi Grassi.

Operaio autentico, che ha conosciuto tutte le aspre fatiche dei lavori manuali, anche i più umili, tutte le ansie della dimane per sè e per i suoi figli, cittadino ammirevole, che seppe, tra le angustie della vita materiale, educare la mente e procurarsi una soda cultura non comune a molti che ebbero a profusione fin dalla nascita, cogli agi della vita, il pane della scienza; e poscia crearsi una posizione sociale invidiabile, pur conservando affettuosa memoria della sua modestissima origine e dei compagni di allora, i quali sono oggidì i suoi più affezionati cooperatori; fervente propugnatore di qualunque progresso politico ed economico, munifico come costruttore verso i suoi dipendenti, largo e generoso come proprietario verso i numerosi suoi affittavoli; studioso appassionato dei problemi sociali, politici ed amministrativi, uomo di principii liberali, monarchici, senza restrizioni, indiscutibili, Luigi Grassi ha diritto a tutta la simpatia del grande partito costituzionale ed all'appoggio dell'Unione Liberale Monarchica, la quale lo conta tra i suoi soci da parecchi anni e lo ha proclamato per questa lotta candidato nel II Collegio.

Elettori!

Il programma di Luigi Grassi, largamente diffuso a mezzo della stampa e della viva voce del candidato è la sintesi di tutti i miglioramenti, di tutti i progressi, che in qualsiasi ramo un uomo di cuore e di senno può desiderare per il bene pubblico e per la nostra Torino; è un inno alle energie sane dei lavoratori autentici, è l'espressione di una energia indomabile, di una saggia e matura esperienza che si metteranno al servizio dello Stato per contribuire a renderlo più prospero e potente.

Il Comitato del II Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, sicuro di provvedere ai bisogni ed alle aspirazioni del vostro Collegio, troppo a lungo trascurati dal rappresentante di una minoranza, che si imponeva solo perchè saldamente organizzata, e che ora è tutelata da altra più larga e forte organizzazione, vi invita con entusiasmo alla riscossa, a cooperare al trionfo del partito liberale monarchico, votando con slancio il nome di

LUIGI GRASSI.

NEL III COLLEGIO

Elettori del III Collegio!

Domenica 26 ottobre siete chiamati ad eleggere il vostro rappresentante alla Camera dei Deputati. L'allargamento del suffragio rende più solenne la prova già di per se così importante in quanto che colla scheda di voto il popolo è arbitro dei propri destini. Voi siete chiamati, in sostanza, a dichiararvi se volete una politica a base di lotta di classe che, al di là delle riforme sociali, mira a sconvolgere l'aspetto della società e che tutto è disposta a sacrificare a questo scopo rivoluzionario, perfino la difesa dello Stato; oppure una politica sollecita di una Patria forte,

curante del benessere di tutte le classi come fine supremo e non come strumento di lotta, rispettosa di tutte le libertà, convinta che qualunque larga riforma sociale, qualunque audace iniziativa è compatibile col nostro regime democratico.

Elettori!

Nell'esercitare il vostro diritto di voto, non lasciatevi fuorviare dalle larghe promesse dei partiti estremi, i quali si presentano a voi con programmi di inattuabile applicazione. Noi Voi dovete serenamente ricordare e riflettere all'opera ponderosa e feconda che il Partito liberale ha saputo compiere in passato ed in esso porre la vostra ferma fiducia.

Il Partito liberale avrà, come sua costante ed alta finalità, lo studio dei problemi che interessano tutte le classi sociali; propugnerà le riforme atte a rendere più facili e conciliativi i rapporti fra capitale e lavoro, a migliorare la pubblica salute, a rendere più estesa l'istruzione popolare, attuare la riforma tributaria, a procurare un regime doganale che, pur tutelando gli interessi dell'agricoltura e dell'industria, abbia uno speciale riguardo ai consumi popolari; dare pratica soluzione al problema della difesa delle classi lavoratrici in caso di malattia, di inabilità, e di vecchiaia; ad imprimere vigoroso impulso ai nostri commerci ed alle nostre industrie; infine il Partito liberale, interprete della coscienza nazionale e della rinnovata fede del Popolo nei destini della Patria, propugnerà un sapiente ordinamento dell'Esercito e della Marina, perchè l'Italia nostra sia all'Estero forte e rispettata, aliena dalle avventure, ma gelosa della propria missione e dei propri diritti.

Elettori!

Inspirandosi a questi principii, a queste idealità, l'Unione liberale monarchica Umberto I vi propone a candidato politico del III Collegio **GIUSEPPE DEPANIS**.

La rettitudine, l'indipendenza di carattere, l'operosità che Egli ha dimostrato in venti anni di vita pubblica lo raccomandano ai vostri suffragi. In

GIUSEPPE DEPANIS

voi avete un forte, fidato propugnatore dei propositi e delle aspirazioni del partito liberale e dei più vitali interessi della Nazione.

NEL IV COLLEGIO

Elettori del IV Collegio!

L'Unione Liberale Monarchica e tutte le Organizzazioni costituzionali del Collegio fanno caldo appello al vostro patriottismo e vi invitano ad accorrere numerosi alle urne e votare compatti il nome dell'avv. Felice Panié, confermando a lui per la terza volta quel mandato che egli ha così degnamente tenuto durante due legislature inspirando sempre la sua opera parlamentare ai più fulgidi e nobili sentimenti di Patria, di Libertà e di Ordine.

Felice Panié, non è uomo dalle fallaci promesse. Pronto nell'azione, conoscitore esperto dei bisogni della Nazione e della città nostra, egli ha consacrato tutta la sua attività ed energia al pubblico bene ed ha portato il contributo del suo eletto ingegno nello studio profondo di tutte le questioni politiche, economiche e sociali, interessanti la vita del nostro Paese.

Felice Panié si è dimostrato sempre pari all'altissimo ufficio affidatogli. Egli è veramente benemerito e noi dobbiamo confermarlo in questo ufficio; operare diversamente sarebbe ingratitudine, sarebbe disconoscere il suo grande valore, i grandi servizi da lui resi alla causa nostra. Allo slancio imponente che segnò per tutto il Popolo lo squillo di guerra per la rivendicazione dei diritti italici, in cospetto al mondo e sotto gli orizzonti delle Terre Libiche, deve seguire un periodo di raccoglimento e di poderoso lavoro legislativo ed è nostro imprescindibile dovere dare i nostri suffragi a chi per il suo passato, per la sua grande e provata competenza ci dà il migliore affidamento di rappresentare con grande onore il nostro Collegio.

Elettori! Nessuno manchi al suo dovere; senta ognuno la responsabilità di quest'ora solenne, votate tutti compatti il nome di:

FELICE PANIÉ.

NEL V COLLEGIO

Elettori del V Collegio.

Le tradizioni gloriose dell'antico Collegio di Chieri hanno in Cesare Ferrero di Cambiano un degno, illustre rappresentante che in diciannove anni di operosa, indefessa azione politica ha dimostrato di comprendere pienamente e di sapere esercitare nobilmente l'altissima funzione di deputato al Parlamento nazionale.

L'ingegno forte, versatile e la larga coltura fecero Cesare Ferrero di Cambiano assurgere nella Camera, dalla quale venne designato più volte ai carichi ed alle responsabilità del Governo e chiamato a far parte della Giunta del bilancio, che è la più importante delle Commissioni parlamentari.

Il suo nome è legato sopratutto al fecondo lavoro da cui sorse quella parte importante di legislazione sociale ch'è già posseduta dal giovane nostro Stato, e come riconoscimento del suo grande contributo gli furono affidate ed esercita con risultati splendidi le mansioni di Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e per la Maternità e della Cassa per gli infortuni sul lavoro, mentre Torino con fiducia e con piena sua soddisfazione gli ha commessa la Presidenza della Cassa di Risparmio, progredita sotto la sua sapiente direzione sino a cento ottanta milioni di depositi ed ottantadue succursali sparse in tutta la regione piemontese.

Elettori! Magnifica è stata per tanto l'opera di Cesare Ferrero di Cambiano, i cui propositi si sono accordati con quelli del Paese e del Governo nella saggia preparazione e nel grandioso compimento dell'impresa che onorando l'Esercito e l'Armata, eroici suoi esecutori, ha dato alla Patria la necessaria e forte posizione di Potenza mediterranea e ne ha notabilmente accresciuta l'autorità nel Consesso delle Nazioni per un'azione più rapida verso la mèta indefinita dell'incivilimento e la tutela più ricorosa degli interessi italiani e dei nostri concittadini residenti in altri Stati.

Elettori! Nessun'altra considerazione può indurvi a spezzare la carriera luminosa di Cesare Ferrero di Cambiano. Coloro che vorrebbero il monopolio della cura e della tutela degli interessi del Popolo, male si provvedono combattendo al precl... cittadino, la cui vita pubblica è tutta una conferma che le classi lavoratrici hanno i miglioramenti desiderati nelle opere di previdenza, di solidarietà e di collaborazione tra le classi e non debbono attenderli dalla sterile e deleteria lotta e dalle convulsioni violente, le quali distruggerebbero senza che si abbia un sistema pratico e possibile di ricostruzione, la cui via è una assidua, fruttuosa propaganda in favore della pace e del progresso sociale.

E nel Partito Costituzionale nessun altro candidato può con ragione chiedervi di anteporlo a Cesare Ferrero di Cambiano, che appartiene indubbiamente alla schiera degli insigni artefici della fortuna economica del nostro Stato e dell'elevazione graduale, incessante dei lavoratori italiani e deve essere restituito al Parlamento perchè continui ad esplicare la rara sua competenza sopratutto nei problemi economici e nell'auspicato compimento della legislazione sociale.

Queste continue cure a cui attese Cesare Ferrero di Cambiano non gli hanno impedito di dedicarsi alla difesa dei bisogni e delle aspirazioni del suo Collegio e alla difesa delle vostre giuste richieste: ciascuno di voi interroghi la propria coscienza e tutti dovrete confessare che il vostro deputato è stato sempre sollecito di occuparsi delle domande, delle rivendicazioni dei Comuni, dei cittadini che a lui ricorrevano e ciò senza scemare la sua azione in vantaggio dello Stato, l'azione sua che è esclusivamente consacrata al vasto campo della politica e dell'amministrazione.

Elettori!

Memori degli eminenti servigi resi da Cesare Ferrero di Cambiano alla Patria, al vostro Collegio, a Torino, voi dovrete attestargli la vostra riconoscenza.

Vi illumini e vi guidi la consapevolezza della vostra responsabilità e sicuri di compiere un atto utile alla Nazione ed insieme al nostro Collegio di Torino, accogliete l'invito dell'Unione Liberale Monarchica e delle Associazioni del Collegio dando i vostri voti a

CESARE FERRERO DI CAMBIANO

Cronaca Cittadina

Il candidato Luigi Grassi minacciato colla rivoltella dal dott. Rigotti

in un negozio di via Garibaldi

L'autore delle minaccie in arresto

L'interessante episodio di lotta elettorale, che per virtù di fortuna non ebbe gravi conseguenze, è accaduto ieri nel pomeriggio; ma trova i suoi precedenti in un libello di indole elettorale pubblicatosi giorni sono collo speciale intento di offendere il Grassi e la sua famiglia. Ecco i particolari:

Il dott. Carlo Rigotti, procuratore generale della Ditta « Il Diluvio », negoziante in stoffe, con sede in via Garibaldi 39, è — secondo la voce pubblica — un implacabile avversario di Luigi Grassi, tanto che da alcune settimane muove al candidato del II collegio una lotta senza quartiere. Per meglio rinforzare la sua campagna, il Rigotti diede alle stampe un numero unico intitolato « Lotta elettorale di Torino », nel quale figurava un articolo: *Il muratore milionario* contenente frasi diffamatorie contro il Grassi non solo, ma persino contro la sua signora.

Il Grassi, urtato dalle allusioni alla moglie, che esorbitavano dai confini di una lotta cavalleresca in materia d'elezioni, per entrare in materia di codice penale, comprò qualche migliaio di copie del numero unico, per toglierlo dalla circolazione. Poi, non essendo riuscito a ritirarle tutte, tentò di acquistare lo stock dei giornali dal Rigotti. Ieri egli ebbe con lui un colloquio che si svolse nel negozio della Ditta « Il Diluvio », e diede motivo ad una scena drammatica e disgustosa. Il Grassi si recò, in compagnia di un ragazzo e di un parente nel negozio di via Garibaldi coll'intenzione di venire ad una intesa e di persuadere l'avversario a distruggere oppure a cedergli le rimanenti copie del libello. Poichè il negozio era ingombro di persone estranee, egli invitò il Rigotti ad uscire nella via, dove avrebbero potuto liberamente parlare.

L'altro si rifiutò ed assunse un atteggiamento ostile: ma il Grassi insistette, deciso a venire ad una soluzione. Allora fulmineamente il Rigotti estrasse di tasca una rivoltella carica e puntandola sul Grassi gli intimò:

— Uscite subito o faccio fuoco!

A tale intimazione il Grassi obbedì, dichiarando che si riservava di agire come meglio credeva per la sua tutela personale.

Infatti, appena uscito, egli si recò in Questura, dove denunciò il fatto, narrandolo nei suoi particolari.

Il commissario della Polizia giudiziaria, cav. Tarantola, incaricò allora il delegato Rosbock di compiere un'inchiesta. E in seguito alle risultanze di essa, il funzionario procedette all'arresto del dott. Rigotti nello stesso negozio *Il Diluvio*, sotto l'imputazione di minaccie a mano armata; il signor Grassi, a sua volta, sporse regolare querela.

Norme di viaggio

per gli elettori politici

La riduzione di tariffa è concessa per un solo viaggio di andata e ritorno per ciascuna votazione.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, gli elettori hanno facoltà: a) di trattenersi nel collegio elettorale dopo la votazione di primo scrutinio e di eseguire poi il viaggio di ritorno nel giorno della votazione di ballottaggio, o nei cinque giorni successivi; b) di restituirsi in residenza dopo la votazione di primo scrutinio, salvo poi a rifare, volendo, l'intero viaggio di andata e ritorno per intervenire al ballottaggio.

I viaggi debbono aver luogo, per la votazione di primo scrutinio: andata, dal 21 al 26 ottobre; ritorno: dal 26 al 31 ottobre. — Per la votazione di ballottaggio: andata: dal 28 ottobre al 2 novembre; ritorno: dal 2 al 7 novembre.

Per i viaggi in servizio interno marittimo ed in servizio diretto ferroviario marittimo, i termini di tempo sono i seguenti:

Votazione di primo scrutinio: andata: dal 16 al 26 ottobre; ritorno: dal 26 ottobre al 5 novembre. — *Votazione di ballottaggio*: andata: dal 27 ottobre al 2 novembre; ritorno: dal 2 al 12 novembre.

Fermate intermedie: una nei viaggi di oltre 200 e fino a 500 chilometri; due nei viaggi di oltre 500 chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segna la fine del giorno successivo a quello dell'arrivo nella stazione di fermata e deve essere autorizzata dal capo della stazione stessa mercè apposito visto sul biglietto in arrivo ed in partenza.

I biglietti sono rilasciati per la via chilometricamente più breve e per quella « facoltativa » autorizzata. Sono altresì ammesse « deviazioni » nel qual caso però viene fatta pagare in base al percorso effettivo.

Gli elettori possono valersi anche dei treni direttissimi alle condizioni di percorrenza stabilite nei viaggi ordinari, fatta solo eccezione dei treni seguenti: 1, 2, 6, 10, 106, 36 bis, 21, 22, 35 bis, 195, 15, 36, 91, 86, 90, 101, 102, 107 e 114.

I prezzi per viaggiare sono quelli della tariffa militare cioè col 75 0/0 di ribasso sul prezzo normale.

Nota importante — Per ottenere il biglietto a riduzione, l'elettore deve presentare la prescritta richiesta rilasciata dal Sindaco.

Il biglietto non è valido pel ritorno se non vi è stato apposto dalla Sezione elettorale il bollo del Comune in cui ha luogo l'elezione, come prova dell'avvenuto intervento alla votazione.

Nei viaggi sì di andata che di ritorno gli elettori devono essere provvisti oltre che del biglietto ferroviario, anche del certificato di iscrizione elettorale, da esibirsi ad ogni richiesta degli agenti ferroviari.

Il trasporto delle buste alle Sezioni

Entro oggi e domani mattina, l'Ufficio Economato municipale farà trasportare alle 186 Sezioni i pacchi delle buste rispettivamente assegnate. Ogni pacco è chiuso con sigillo e verrà scortato da un impiegato e da un incaricato. Consegnato il pacco e deposto nella Sezione, l'uscio verrà chiuso e assicurato con apposito lucchetto.

A guardia, all'esterno, rimarrà, fino alla mezzanotte, un agente municipale, e dalla mezzanotte in poi un agente della Pubblica Sicurezza.

Nel pomeriggio di sabato, ogni presidente dovrà recarsi alla Sezione assegnatagli e prenderà in consegna le buste e deporrà un altro sigillo, accanto a quello del Municipio. A lui sarà poscia consegnata la chiave del lucchetto. Per ogni Sezione sono state assegnate dalle 800 alle 900 buste. Soltanto in qualche Sezione la dotazione è stata aumentata a mille ed a mille e cento.

I drammi delle soffitte

Vecchio che taglia la gola all'amante e si uccide

Gli inquilini della casa N. 5 di via Mazzini ebbero oggi un'ora di violenta emozione. Erano le 14 quando di abitazione in abitazione corse la notizia che in una delle molte soffitte erano stati trovati due cadaveri, quelli di un uomo e di una donna.

Quello che scoperse un cuoco

La lugubre scoperta era stata fatta da certo Martino Antonio, cuoco al servizio dei frati della Madonna degli Angeli.

Il Martino, il quale affitta una delle soffitte, vicina a quella abitata dal protagonista della tragedia, aveva rilevato che da alcuni giorni un assoluto silenzio incombeva nella prossima abitazione: e ciò gli parve singolare inquantochè il vicino — certo Ramasso Arcelio, d'anni 64 — non conduceva una vita abitualmente silenziosa, ma lo si vedeva continuamente entrare, uscire, muoversi, chiacchierare e di tanto in tanto anche sfogare il suo malumore con concitate parole. Impressionato quindi dal singolare abbandono in cui appariva da tre giorni la soffitta, il Martino comunicò le sue impressioni ad un'altra coinquilina, certa Viale Margherita, la quale convenne con lui che il fatto meritava attenzione. Fra altre ipotesi, poteva darsi, ad esempio, che il vicino fosse stato sorpreso da malore e si trovasse nell'impossibilità di chiedere soccorso. Essi decisero quindi di bussare anzitutto all'uscio e di chiedere a voce al vicino se gli occorresse qualche cosa. Non ebbero però bisogno di bussare, perchè, avvicinatisi all'uscio, lo videro socchiuso. Chiamarono allora ad alta voce, ma non ricevettero risposta. Questo silenzio li decise ad aprire la porta. Un raccapricciante spettacolo comparve ai loro sguardi e li atterrì. Il vicino, creduto ammalato, era invece a terra presso il letto, coricato in croce sopra il cadavere di una donna, irriconoscibile per il sangue che le si era raggrumato sulla faccia. Erano entrambi irrigiditi: lei vestita, lui in camicia.

Superata l'emozione della lugubre scoperta, il Martino e la Viale diedero l'allarme fra il vicinato, ed in pochi istanti la notizia perveniva a conoscenza di tutti gli inquilini. Molti, attirati da morbosa curiosità, salirono fino alla soffitta per vedere da vicino il lugubre quadro; altri si accontentarono di raccogliere le notizie e le impressioni di coloro che avevano veduto. Fra i più assediati di domande fu, naturalmente, il Martino, il quale dovette ripetutamente ripetere il racconto a sempre nuovi sopraggiunti.

La portinaia del caseggiato, Leprotto Maddalena, aveva intanto provveduto ad avvertire telefonicamente la Sezione delle guardie municipali e poscia la Questura. Sul posto si recarono poco dopo il delegato Vercelli, della Sezione di Monviso, il delegato Cesare Rossi ed il vice-commissario Orsini, della squadra mobile.

Le prime constatazioni dell'autorità

La soffitta, che fu teatro della tragedia è di piccole dimensioni, e contiene pochi mobili: un letto da una piazza e mezza, un comò, una tavola, alcune sedie, un catino. Presso il letto, dal lato sinistro, giacevano i due cadaveri. La donna, vestita, come abbiamo già detto, era bocconi, coperta dai piedi al capo da grumi di sangue, sparsi intorno in un largo cerchio. L'uomo coricato a croce sul dorso di lei, col viso rivolto all'insù, le braccia e le gambe rattrappite: pareva che, scendendo dal letto distratto, fosse inciampato nell'altro cadavere e fosse caduto.

Da questi primi rilievi l'Autorità ricavò l'impressione che la donna sia stata assalita dall'uomo alle spalle e sgozzata con un rasoio che fu trovato sul tavolino da notte. Il colpo deve essere stato dato con grande violenza, perchè il manico si spezzò. Il sangue uscito dalla terribile ferita sprizzò sulla parete di fronte. Ma la disgraziata devè essere caduta subito dopo, per non più rialzarsi. Compiuta l'orribile scena, il Ramasso si lavò nel catino, che fu trovato pieno d'acqua rossa di sangue, quindi si spogliò degli abiti e della camicia, che furono pure trovati macchiati di sangue, e si coricò. Le lenzuola recano infatti l'impronta della sua presenza nel letto, ed un candeliere attesta che la candela che conteneva fu lasciata bruciare completamente. Quanto tempo lo sciagurato uomo sia rimasto nel letto presso il cadavere della sua vittima lo si ignora. Certo è che il pensiero del delitto compiuto e la coscienza della terribile responsabilità incontrata devono avere contribuito fino alla disperazione l'animo dello sciagurato. Egli afferrò allora lo stesso rasoio e si ferì profondamente alle coscie. Pare inoltre che abbia bevuto una sostanza velenosa, contenuta in una bottiglia che fu trovata per terra, presso i cadaveri. Poco dopo anche lo sciagurato raggiungeva nel regno della morte la vittima sua.

Il movente della tragedia

Prima cura dell'Autorità fu di accertare le cause dell'orribile tragedia. Occorreva però anzitutto accertare l'identità delle due vittime. La portinaia, interrogata, rispose di non poter dare molte spiegazioni, perchè il Ramasso abitava soltanto da due mesi nella casa ed era conosciuto soltanto come un uomo alquanto strambo, facilmente irascibile. Si sapeva che aveva fatto il commesso in vari negozi; però si sapeva pure che ricot... alla carità privata, specialmente presso i parroci e gli enti amministrativi della pubblica beneficenza.

Fra le carte infatti trovate in casa vi erano delle suppliche e alcuni certificati di benservito rilasciatigli dalle ditte Ercole Bianchi e Desiderio Righini. Ultimamente era commesso presso il signor Faiola, pellicciaio in piazza Carlo Felice. Da altri documenti si potè desumere che il Ramasso era nativo di Cagliari in Sardegna, presso il quale comune fu anche messo. In quanto alla donna non si potè nulla accertare perchè era sconosciuta a tutti. I vicini la vedevano recarsi dal Ramasso soltanto nel pomeriggio delle domeniche. Si diceva che era donna di servizio. Dall'apparenza si poteva giudicare quarantenne. Qualcuno l'aveva udita chiamare col nome di Angelina, e la si giudicava, dal dialetto, sarda anche lei come il Ramasso. Continuando nello spoglio delle carte, i funzionari trovarono un biglietto indirizzato al nome di un calzolaio. Lo scritto, vergato di pugno del Ramasso, rivela in lui una mente sconvolta. Dalla lettura delle sconclusionate frasi si comprende però chiaramente che era gelosissimo della donna che egli credeva vittima delle insidie altrui, e che tale gelosia poteva maturare in una tragedia.

Il Ramasso e la donna furono veduti l'ultima volta domenica alle 19 da alcune vicine. La morte della donna deve essere avvenuta poco dopo la detta ora: la morte di lui probabilmente nella notte. Ma queste sono semplici supposizioni, non ancora controllate.

Il giudice istruttore sul posto

Appena la notizia della lugubre scoperta pervenne all'Autorità di P. S., venne subito avvertita anche l'Autorità giudiziaria, e il giudice istruttore cav. De Andreis si recò prontamente sul posto in automobile. Il vice-commissario Orsini, il delegato Cesare Rossi e il delegato Vercelli che avevano intanto continuato le indagini, comunicarono al magistrato il risultato della loro inchiesta. Questa, per quanto interessanti scoperte si fossero fatte, non aveva raggiunto lo scopo principale che era quello di stabilire come fosse morto l'uomo. Si constatò che esso aveva alle gambe dei tagli di rasoio, ma nemmeno il medico aveva potuto dichiarare, così, in un primo esame, che la morte fosse dovuta alla emorragia prodotta da quei tagli. Si trovò invece una bottiglia misteriosa, nella quale doveva essere un liquido non ancora specificato. Ciò fece supporre che la morte del sardo potesse essere dovuta ad avvelenamento. Ma per affermare ciò con certezza, bisogna attendere un accurato esame della bottiglia, e una minuziosa visita sanitaria al cadavere.

Nella soffitta, dove nessuno degli oggetti era stato spostato dalla posizione che aveva al momento della scoperta, furono sequestrate e trattenute dai funzionari per ordine del giudice istruttore, parecchie carte (ricevute, lettere, piccole note insignificanti), un ritratto del morto, che vi appariva ben vestito e ancor vegeto malgrado l'avanzata età, il rasoio che servì per sgozzare la donna ed altri oggetti di nessun valore.

Ciò che principalmente colpì l'attenzione del magistrato e dei funzionari furono due biglietti: uno indirizzato al calzolaio Delpero, abitante in via Accademia Albertina, N. 38, e che — come dicemmo — conteneva ingiurie e frasi insensate, e l'altro, scritto con diversa calligrafia, nel quale si accennava alla possibilità d'una disgrazia e se ne manifestava il timore. Non sembra inverosimile che questo biglietto sia stato scritto dalla donna.

Quanto alle generalità di costei, non si potè sapere nulla più di quanto già abbiamo detto. Si raccolsero soltanto delle voci, secondo le quali essa si chiamerebbe Adele. Però tali voci vennero più tardi smentite.

Il cuoco, vicino di casa, che per primo scoperse i cadaveri, ha ripetuto di non essere in grado di dare altre informazioni oltre quelle già fornite.

Anche tra gli altri vicini perdura la stessa ignoranza di ciò che accadeva nella soffitta n. 10.

Qualche precedente

Il commissario Massera, della sezione Monviso, che si è pur egli recato sul posto, ha riconosciuto nel Ramasso un individuo del quale aveva già avuto occasione di occuparsi. Ha però assicurato che nessuna nota cattiva gli risulta a carico del sardo.

Quando il Ramasso venne da lui, fu per una lieve pendenza con un tale, che gli aveva forniti i mobili per la soffitta. E il commissario intervenendo come paciere, era riuscito a mettere i due questionanti d'accordo, col persuadere il Ramasso a pagare una quindicina di lire.

Un'altra volta il Ramasso si era presentato al cav. Massera per una questione consimile col suo sarto.

Una vicina, certa Angela Bongiovanni, ha affermato che l'altra settimana aveva udito nella soffitta del Ramasso voci concitate come di gente che risasse.

Questi sono i soli precedenti, che fu possibile raccogliere finora.

Il trasporto dei cadaveri e le ipotesi

Dopo la visita del giudice istruttore si presero tutte le disposizioni per la rimozione dei cadaveri. Così alle 18, in un furgone municipale, il suicida e l'assassinata vennero trasportati alla Camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino. Si attende che domani qualche persona, che ne sia in grado, vada a riconoscere la donna attualmente sconosciuta. Alle ore ... i medici specialisti faranno l'autopsia dei cadaveri, ed allora si potrà stabilire con precisione come si sia ucciso il vecchio. Dalle ultime constatazioni compiute sul luogo dal giudice istruttore e dai funzionari, pare si tratti realmente d'uno avvelenamento. Le ferite di rasoio sul corpo del Ramasso non si verificarono soltanto alle gambe, ma anche alle braccia, ai polsi e alle mani. Sembra che, dopo essersi svenato, egli abbia voluto lasciarsi morire — come Petronio — disteso attraverso il corpo dell'amante sgozzata.

Un primo esame del liquido contenuto nella bottiglia pare abbia dimostrato che si trattava d'una sostanza innocua, sopratutto non velenosa.

Quanto alla supposizione che la gelosia abbia trascinato il vecchio al delitto, essa non è corroborata da prove complete. Potrebbe anche darsi che il sardo sia stato vittima d'un accesso di furore in seguito alle esagerazioni morbose di una passione senile.

L'imprudenza di un fattorino

Il fattorino Ettore Giordano, d'anni 14, essendo sporto con la persona mentre stava sul predellino d'una tramvia Municipale della linea n. 5, percorrente via Pier Carlo Boggio, presso quella Vittorio Ferrero, urtò col capo in una colonna di sostegno dei fili della trazione elettrica, producendosi gravi ferite lacero contuse.

Il Giordano venne soccorso dai passeggeri ed accompagnato all'Ospedale Martini, ove ebbe le cure di quei medici i quali lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Tentato suicidio di una vecchia

Certa Chiara Demaria, d'anni 61, abitante in via Stampatori, n. 16, ieri sera, perchè abbandonata da un vecchio amico, volle morire e ingoiò una soluzione di acido cloridrico. Accompagnata al San Giovanni venne dal dott. Viale ricoverata con riserva sulla prognosi.

Teatro Vittorio Emanuele

La seconda rappresentazione straordinaria della Manon col tenore cav. Rinaldo Grassi ha riconfermato il successo della prima.

Intanto si annunzia per domani sera, sabato, la penultima della Manon, col Grassi, a prezzi normali, e domenica ... mattinée dell'Aida.

Per le quattro sessioni di licenza

Ieri sera nei locali del circolo fra Impiegati Civili, in via Cavour, 11, ebbe luogo una importante assemblea di padri di famiglia, capi d'Istituto, professori, giovani licenziandi.

Tornò in discussione il tema delle quattro sessioni di esami alla licenza di Istituto Tecnico e di Liceo. Presiedette all'adunanza l'avv. Rubbo che diede la parola al relatore prof. Jacobbi. Questi riferì sull'esito della presentazione del memoriale fatta al Ministero della Pubblica Istruzione nel luglio scorso.

Dopo una serena ed interessante discussione vennero prese ad unanimità le seguenti deliberazioni:

1.o Costituzione di un Comitato permanente di agitazione; 2.o Compilazione di un nuovo memoriale; 3.o Propaganda a mezzo della stampa cittadina; 4.o Intesa con i Comitati delle altre città. Fu nominato un apposito Comitato con sede in via Cibrario 52, presso l'Istituto « Ugo Foscolo ».

Per lo studio dei Trattati di commercio

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica che, per permettere agli interrogati dalla Commissione Reale per lo studio dei trattati di commercio di rispondere in modo adeguato ai quesiti loro rivolti, come pure per aderire ad analogo desiderio di diverse Associazioni, è stato deciso di prorogare a tutto il 15 dicembre 1913 il termine utile per l'invio delle risposte alla Commissione.

Più di cinquanta istantanee

Il fascicolo di questa settimana della « Stampa Sportiva » è riuscito tra i più ricchi ed interessanti. Più di cinquanta « istantanee » corredano la serie degli articoli e rievocano tutti i più notevoli e importanti avvenimenti della settimana. La « Stampa Sportiva », che occupa tra i giornali illustrati di sport uno dei primissimi posti, e può vantare una larghissima diffusione, costa in abbonamento cinque lire all'anno; per l'Estero nove lire.

Seguendo la Cronaca

« Il Re dell'aria »

E' lo spettacolo *monstre* che si rappresenterà esclusivamente allo *Splendor* da oggi a tutto il 9 novembre. *Il Re dell'aria* è la prima grandiosa film della serie « Spettacoli teatrali Pathé » in *cinque atti a colori*. Protagonisti Gabriella Robinne ed Alexandre, entrambi della Comédie Française. Data l'enorme lunghezza della pellicola, onde favorire la comodità del pubblico, lo spettacolo si farà a due riprese, e cioè: oggi 1.o, 2.o e 3.o atto; domani, sabato, 4.o e 5.o atto; così successivamente fino al 9 novembre.

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1913.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bussa Ettore con Andreo Teresa — Curti Ercole con Malfiero Giuseppina — Gera Romano con Barattè Elia — Greme Oreste con Martina [illegible] Adelina — Passatore Felice con Ferraris Paolina — Scaturro Nicolò con Martino Giovanna — Vaccino Paolo con Merotti Emma — Vezzosi Giuseppe con Viana [illegible] — Vigliani Giovanni con Olivetti Teresa.

MORTI: Fra Carolina ved. Gherlone, d'anni 74, di Asti, agiata, via Lagrange, 35.

Brogliatti Vittoria, id. 77, di Torino, [illegible], via Aosta, [illegible].

[illegible] Caterina, id. 15, di Torino, agiata, strada di Chieri, [illegible].

Ferrero Giovanni, id. [illegible], di Candiolo, portinaio, via San Paolo, [illegible].

Savoia Apollonia ved. Leone, id. [illegible], di Livorno Piemonte, casalinga, via La Chiuse, [illegible].

Robino Giacomo, id. [illegible], di Asti, minatore, corso Palestro, 14.

Cazzaniga Clotilde n. Viola, id. [illegible], di Vercelli, agiata, via Giovanni Berlini, 5.

Galli Felicita n. Demarchi, id. [illegible], di Torino, [illegible], via Corte d'Appello, 4.

Clerico Benvenuta n. Bonfante, id. [illegible], di Torino, casal.

Verlucca-Baveri Anna Maria ved. Pasqualone, id. [illegible], di Riberdone Canavese, casal., corso Vercelli, [illegible].

Cantini Giuseppe, id. 73, di San Pietro di Moncenisio, segretario.

Portalupi Caterina ved. Bettinardi, id. 74, di Torino, [illegible].

Adamico Giovanni, id. 57, di Alba, panattiere.

Sassi Maddalena n. Bottinelli, id. [illegible], di Piggiù, casalinga, via Rossini, [illegible].

Pecchio Teresa n. Audagna, id. 65, di Barbaresco, agiata, via Baiblora, [illegible].

Pecchia Cerelina, id. [illegible], di Saluzzola, pianellaia.

Maina Michele Giuseppe, id. [illegible], di Bruino, fonditore.

Griselli Adelaide, id. [illegible], di Bene Vagienna, cucitrice.

Castenghi Bambina, id. [illegible], di Macherio, religiosa.

Mattioda Antonio, id. 61, di Feletto Canavese, manov.

Zaccanti Stella, id. 38, di Caprile Montano, casalinga.

Brondone Giuseppe, id. [illegible], di Cassano Belbo, calzolaio.

Brunetti Pietro, id. 4, di Savigliano.

Chiabodo Matilde ved. Dranpero, id. 31, di Cerro, casal.

Caccia Natalina ved. Arduina, id. [illegible], di Settimo Torinese, casalinga, via Pacini, [illegible].

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo [illegible], di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]. Non residenti in questo Comune 7.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 23 ottobre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 743,0; ore 15: 742,0; ore 21: 744,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai gradi centigradi:

Massima + 14,5 Minima + 8,5

Piazza Castello — Nella guglia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23	+ 10,7
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	+ 8,0
Frazione Termometrica Bardelli (corso Casale):	
Temperatura massima del giorno 23	+ 11,6
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	+ 8,4

24 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 26.

Giorno della luna 24.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 20,45: *Il buon ritiro*, commedia in tre atti, di Gaudray e Clerc; *Un'avventura di viaggio*, commedia in un atto, di R. Bracco — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorrini Zerboni) — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: *La capanna e il tuo cuore*, commedia in tre atti, di G. Adami; *Lucrezia Borgia*, farsa — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Cuoi giumenta*, (Adolfo Giovannini), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia (Traduzione di Dante Testa); *La pace è la verità*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: *I Promessi Sposi* (Ditta Pasqualì).

TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.

TEATRO TORINESE - Grandi spett. Cinema, Varietà.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Oggi, alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Carolina Vanni vedova Gallina

I figli PIERINA, EMMA, VIRGILIO, MARIA; la madre, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 23 ottobre 1913.

Non si mandano partecipazioni speciali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 25 c. m., alle ore 9, partendo dal corso Regina Margherita, N. 138. (A

Giovedì, alle ore 7, dopo penosa malattia, munita dei conforti di Nostra Religione, rendeva l'anima a Dio

SASSI MADDALENA nata BOTTINELLI

Ne danno il tristissimo annunzio il marito SASSI GIOVANNI, i figli CAMILLO, ATTILIO colla consorte VITTORIA FAGNANI, le figlie MARIA e TERESA, e i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 24 corr., alle ore 9,30, partendo da via Rossini, 26, per la Parrocchia di Santa Giulia.

Si prega di non mandare fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

Per l'università italiana a Trieste

Il Presidente del Consiglio promette la sollecita discussione del progetto

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

I deputati cristiano-sociali italiani Conci e De Gasperi si recarono oggi dal presidente dei ministri, conte Sturgk, per sollecitare il disbrigo del progetto di legge relativo alla istituzione della Facoltà giuridica italiana a Trieste.

I due deputati fecero presente al presidente dei ministri di essere ormai tempo che la questione venga risolta dal Parlamento, tanto più che la deliberazione della Commissione del bilancio, a favore dell'istituzione della Facoltà italiana a Trieste, prova come nessun ostacolo si opponga al disbrigo definitivo del relativo progetto di legge.

Tutti i rappresentanti della Commissione hanno manifestato la loro buona volontà di risolvere definitivamente la questione della Facoltà italiana. I due deputati chiesero al presidente dei ministri se il Governo intende promuovere, come ha ripetute volte dichiarato di voler fare, il disbrigo del problema universitario italiano.

Il presidente dei ministri Sturgk rispose che egli non ha mutato affatto il suo punto di vista. Secondo il suo parere, è probabile che dopo l'approvazione del progetto di legge finanziario si passerà alla seconda lettura del progetto di legge per la Facoltà italiana.

«Del resto — avrebbe detto il presidente — il Governo ha dichiarato fin dalla scorsa estate che esso si adopererà affinchè sia risolta la questione dell'Università italiana». Il presidente ha dichiarato di mantenere quella promessa.

Il presidente dei ministri disse infine che egli si adopererà personalmente affinchè la Camera proceda alla seconda e terza lettura del progetto di legge, sbrigando così definitivamente la questione dell'Università italiana.

Poesia serbo-croata e politica italofoba

Alla conquista della Dalmazia e dell'Istria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Un deputato croato della Dalmazia al Parlamento di Vienna è stato in questi giorni a Belgrado a leggere in quel teatro nazionale i suoi canti elegiaci sulle vittorie serbe, che egli dice anche vittorie croate, nei Balcani.

I giornali di Belgrado lo hanno salutato come il rappresentante dei fratelli irredenti. La *Reichspost* riproduce l'articolo della *Stampa* di Belgrado che, fra l'altro, dice: «Si deve sapere che sul litorale della Dalmazia si parla serbo. Come l'esercito serbo ha combattuto presso Perlepe, Monastir e Bregalnitza per il popolo croato, così oggi o domani combatterà per il possesso della Dalmazia e dell'Istria. Il popolo canta le canzoni serbe dell'eroe Marco Kraljevic. I serbi nuovamente uniti ai croati muoveranno alla guerra per il possedimento della provincia croata e serbe».

La *Zeit* accompagna la notizia di punti interrogativi ed esclamativi ad ogni proposizione e mostra la sua indignazione per l'articolo.

I deputati interni persistono nell'ostruzionismo

Lo scandalo dell'emigrazione clandestina

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Oggi, come vi ho annunciato, è stato eletto al posto di vice-presidente della Camera dei deputati di Vienna il capo del gruppo liberale italiano barone Malfatti, e ciò in omaggio al patto stabilito tra i deputati liberali, cattolici italiani e i deputati ruteni. Dopo ciò i ruteni hanno ripreso il loro ostruzionismo con discorsi che durano per delle ore.

Invece la Commissione continua la sua vivacissima discussione sullo scandalo dell'emigrazione. Sempre più si delinea ora la lotta di concorrenza fra le Società «Canadian Pacific» e l'«Austro-Americana» che fa parte del *trust* delle Società transatlantiche germaniche. Sostengono l'«Austro-Americana» i cristiano-sociali, la *Reichspost* e le sfere militari per il fatto che contro di essa si scagliano con gravi accuse i socialisti e i liberali tedeschi. Oggi, dietro richiesta dei deputati, comparvero nella Commissione anche i rappresentanti dell'amministrazione della guerra, che si rifiutarono però di presentare alla Commissione dei documenti riguardanti la faccenda, e chiesero che la seduta fosse dichiarata segreta. Comunicarono una grande quantità di dati dai quali dovrebbe risultare che i danni arrecati dalla Società di emigrazione all'esercito sono molto gravi.

Come già vi dissi, nell'ultimo anno si vide mancare alla chiamata sotto le armi più di 100.000 uomini. Ma le dichiarazioni dei rappresentanti militari rimangono segrete e la Procura di Stato si dice abbia avuto l'incarico di sequestrare tutti i giornali che recassero in proposito delle indiscrezioni.

I "cavas" della Commissione internazionale per i confini greco-albanesi accusati di omicidio

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* riceve da Giannina: «Il Comune di Brondari ha protestato contro il modo di procedere della Commissione di delimitazione dell'Albania del sud, denunciando fra gli altri i cavas che accompagnano la Commissione come facenti parte di una banda di persone che uccise una donna di Borova. Esso ha fatto conoscere al presidente della Commissione che la condotta di certi suoi membri aumenta l'effervescenza nella provincia e che una abitudine inviolabile proibisce che le donne del paese vengano a contatto con degli stranieri. Il presidente ha risposto che si è dato più importanza di quel che era il caso a questi incidenti insignificanti e che una disgrazia che questa abitudine impedisse i lavori della Commissione».

L'importanza politica della visita del Kaiser a Francesco Giuseppe

"La Triplice è la benedizione d'Europa"

Vienna, 23, notte.

La Wienerallgemeine Post *scrive: «L'Imperatore Guglielmo arriva oggi a Konopischt, ospite dell'Arciduca Francesco Ferdinando; domenica Francesco Giuseppe avrà il piacere di ricevere la visita dell'Amico e dell'Alleato, al Castello di Schoenbrunn. I legami di intima amicizia che uniscono gli illustri Sovrani delle due Dinastie, nuovamente, nel modo più evidente, manifestano la saldezza dell'alleanza, che dura da oltre tre decenni coll'Impero germanico. Quest'alleanza è fortificata considerevolmente dalla partecipazione dell'Italia; la Triplice fu, nelle situazioni più critiche, la più sicura garanzia per la pace dell'Europa Centrale.*

«Da decenni — dice la nota — si conserva pure la consuetudine di frequenti visite personali fra i membri delle Corti Imperiali di Berlino e di Vienna. Questi incontri sono sempre improntati a una cordiale, intima intesa dei Sovrani colle popolazioni di tutta la Monarchia. Il popolo della Monarchia rispettosamente saluta nella potente persona dell'Imperatore Guglielmo la terza generazione di Sovrani, che rinnova coll'Imperatore Francesco Giuseppe questi rapporti di alleanza.

«Questi rapporti sono considerati — conclude il giornale — la benedizione di tutta l'Europa. L'inestimabile valore di questi intimi rapporti è ormai noto a tutto il popolo della Monarchia; che saluta, con i suoi voti più sinceri, la visita dell'Imperatore tedesco a Konopischt e a Schoenbrunn».

Lo Zanzibar ceduto alla Germania?

Importanti negoziati anglo-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Il disegno di intesa anglo-tedesca diretto a sospendere per 12 mesi reciprocamente le costruzioni navali, disegno che il Ministro della Marina Winston Churchill propose l'altro giorno per la seconda volta alla Germania, è caduto in pochi giorni, fra le obbiezioni della stampa germanica e la impazienze di buona parte della stampa inglese. Ma ciò non vuol dire che le amichevoli relazioni ufficiali inaugurate negli ultimi tempi fra le due Nazioni abbiano a subire un raffreddamento. Anzi gli organi liberali inglesi assicurano il contrario lasciando intravedere frutti concreti e sensazionali dai segreti conciliaboli che, secondo gli organi stessi, proseguono costantemente fra il Governo inglese e quello tedesco.

Notevole, a questo riguardo, è il seguente brano d'un dispaccio di un autorevole scrittore, londinese inviato dal *Daily Chronicle* in Germania a studiarvi la questione: lo scrittore fu accolto con compiacenza infinita da persone di ogni genere. Egli manda questa sera da Berlino:

«Vengo informato che attualmente procedono fra i due Stati negoziati di grande importanza riguardanti specialmente le colonie. Si prevede che i negoziati arriveranno a una favorevole conclusione come parecchi statisti eminenti mi dissero. Non vi è sull'orizzonte alcuna causa di dissidio fra l'Inghilterra e la Germania. Per tutto il mondo i loro interessi sono realmente identici».

Lo scrittore si astiene da ogni specificazione intorno ai negoziati a cui accenna, ma è interessante ricollegare queste informazioni sommarie col seguente telegramma che la Reuter riceve stasera da Berlino proveniente da Zanzibar: *«Circola qui insistente la voce che Zanzibar verrà fra poco ceduta alla Germania in cambio di territori o concessioni in altre parti dell'Africa».*

Il Governatore dell'Epiro tenta di impedire il boicottaggio antitaliano

Giannina, 23, notte.

L'odierno giornale locale Epiro *pubblica un decreto del generale Dangliz che, nella sua qualità di esecutore della legge marziale qui vigente, vieta la formazione di Comitati per l'applicazione della sorveglianza per il boicottaggio contro i prodotti italiani nonchè all'opposizione di ostacoli alla libera pratica dei vapori esteri e allo sbarco delle merci e dei passeggeri. Invita i Comitati già esistenti a sciogliersi al più presto e dichiara che, in caso di disobbedienza, si applicheranno le disposizioni della predetta legge nonchè le disposizioni penali della legge militare. I contravventori saranno chiamati a rispondere dinanzi al giudizio di questa Corte marziale.* (Stefani)

Le conseguenze del boicottaggio antitaliano

L'"Jonio" non può sbarcare la merce a Prevesa

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* ha da Prevesa: «Ieri, mercoledì, nelle ore pomeridiane è giunto, secondo il solito, in questo porto il piroscafo italiano *Jonio* della Società Puglia. I barcaiuoli e i timonieri, obbedendo ad un accordo preso per consulto tacitamente ricevuto, si rifiutarono di prestare il solito servizio. I passeggeri, grazie alla gentilezza del comandante dell'*Jonio*, capitano Gentile, che offerse loro una imbarcazione hanno potuto sbarcare. La posta è stata rilevata stamane, di [illegible] in [illegible] rimpiange la dominazione turca, solo per la disoccupazione e il rincaro enorme dei viveri che attualmente l'affligge e si augura che questo boicottaggio, che esso deplora e che stavoreccimento commenta, abbia prossima fine. Intanto 1200 colli, nella maggior parte di farina, caricati sull'*Jonio* destinati per qui provenienti dall'Italia ritorneranno a Bari. Questa causa è in parte pagata alle Ditte italiane dai negozianti che, evidentemente danneggiati, minacciano il boicottaggio per il timore di rappresaglie da parte dei pochi prepotenti. Per evitare un danno alle nostre Case commerciali italiane sarebbe bene che esse sospendessero per ora i loro affari con [illegible]».

Una catastrofe in una miniera nell'Alto Messico

266 sepolti vivi?

Molti italiani tra le vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Dawson (Nuovo Messico), 23, notte.

Uno spaventoso disastro minerario, simile a quello d'Inghilterra è avvenuto ieri nel bacino carbonifero di Dawson.

I minatori rimasti sepolti superano i 180 e purtroppo sono quasi tutti italiani.

Nel pomeriggio di ieri il lavoro procedeva normalmente nelle gallerie della miniera di Stag Connon, vicino a Dawson, quando si udì una tremenda esplosione. Una parte dei minatori si salvò con la fuga, ma gli altri che si trovavano nei punti più remoti della miniera si videro chiusa la ritirata dalle frane prodottesi e la loro sorte apparve subito disperata. Secondo una versione i sepolti sarebbero 130 o 180; secondo un'altra fonte, sommerebbero a 266. Squadre di salvataggio si formarono senza indugio e si calarono nella miniera. Stamane cinque minatori sono stati salvati: benchè le loro condizioni rimangano allarmanti in seguito all'avanzato stato di asfissia in cui furono raccolti, si spera di poterli salvare. Uno di questi minatori salvati dichiarò di non saper spiegare le cause della sciagura. Nel pomeriggio le squadre di salvataggio hanno portato alla superficie 23 minatori vivi insieme a 14 cadaveri. Alcuni dei salvati erano come istupiditi quando furono raccolti. Altri sono gravemente feriti. Gli ingegneri della miniera affermano che nelle gallerie c'è una sufficiente quantità di aria: perciò si spera di salvare ancora molti altri minatori. Le squadre di soccorso aumentano e stanno facendo sforzi eroici per penetrare nell'interno della miniera. Una folla di donne e di bambini si accalca nella località dove è l'imboccatura del pozzo principale della miniera.

La speranza che i minatori sepolti rimangano per la massima parte salvi viene confortata dal fatto che tra di essi si trova anche il sovraintendente Mac Dermott, il quale è un tecnico minerario di una esperienza quasi unica e di un coraggio indomabile.

Si ritiene così che, qualora il signor Mac Dermott non sia stato ucciso sull'istante dall'esplosione, egli abbia organizzato nelle viscere della galleria, insieme ai sopravvissuti, le operazioni di salvataggio.

(Daily Chronicle)

Il "raid" Parigi-Cairo

Da Sens a Sciaffusa

Il divieto austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

L'aviatore Daucourt, che era partito l'altro ieri da Parigi, alla volta del Cairo, è arrivato a Belfort, in compagnia del suo passeggero, signor Enrico Roux. Egli era partito stamattina, alle 7,30, da Sens, ed è arrivato a Belfort alle 11,30, passando sopra Chaumont.

— La nebbia — ha detto l'aviatore — mi ha assai contrariato, ma il mio apparecchio filava meravigliosamente. Io spero di raggiungere Sciaffusa prima della notte.

Dopo avere fatto colazione ed essersi rifornito di benzina e d'olio, l'aviatore riprese il volo alle 14,30, a destinazione di Sciaffusa.

Intanto il Governo austriaco avendo fatto conoscere all'aviatore che gli non permetteva il suo passaggio attraverso l'Austria, l'aviatore decise di continuare il suo viaggio verso il Cairo seguendo però un altro itinerario, che non passi per il suolo austriaco.

L'aviatore, Daucourt, è passato al disopra della città alle 16,00. Ha quindi atterrato senza incidenti sulle alture di Ebnat.

Daucourt ed il suo passeggiero Roux narrano che alla loro partenza da Sens, alle 7, ebbero a lottare con un vento, che li investì di fianco. Salirono al disopra delle nubi. Essi fecero colazione a Belfort, ove furono ricevuti dal capitano Jaquet, ufficiale del Centro d'aviazione; ripartirono da Belfort alle 14,30, ed ebbero un tempo splendido al disopra dell'Alsazia e della Valle del Reno, e presero terra a Sciaffusa in buone condizioni.

Un nuovo teatro parigino

Inaugurato con un originale lavoro di un contemporaneo di Sakespeare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Ieri sera, alla presenza di Barlou e di molte personalità del mondo politico, artistico e letterario, si è inaugurato il nuovo teatro «Vieux Colombier». Fu rappresentato un lavoro di Tommaso Heywood, contemporaneo Sakespeare: «Una donna uccisa dalla dolcezza».

L'opera è stata tradotta dall'inglese e adattata al francese dal signor Giacomo Copeau, direttore del «Vieux Colombier». Una donna ha sposato un ricco signore, che la colma di gentilezze e di gioielli. Un uomo povero viene ammesso nella famiglia, ed il ricco signore lo colma fino alla qualità di suo socio. In ricompensa, l'uomo povero ruba al ricco signore l'amore della sua compagna e un diviene l'amante. Un servitore devoto svela al marito la tresca. Lo sposo oltraggiato non uccide la moglie, ma la tiene sequestrata in un piccolo appartamento, lontana da lui e dai suoi figli. La disgraziata non tarda a morirvi di rimorso e di crepacuore. Il pubblico ha accolto con molto favore la vecchia opera.

La morte del capo-carnefice inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

E' morto, quest'oggi, a Bradford, un pensionato settantenne, che aveva servito lo Stato con fedeltà e diligenza per molti anni ed era stato messo a riposo per limiti di età: si chiamava Giacomo Berry, ed era l'ex-boia in capo del Regno Unito. Il signor Giacomo Berry era stato chiamato a coprire il posto di giustiziere dalla sua botteguccia di calzolaio, a Bradford. Durante la sua lunga carriera egli aveva impiccato [illegible], inclusa un [illegible] di [illegible].

Cronaca tripolina

Tre marinai di una torpediniera feriti da una fuga di vapore - Incidente ferroviario evitato - Un arabo che si uccide per fanatismo religioso.

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 23, ore 15,5

La torpediniera 22 S riceveva l'ordine di partire per una ispezione lungo la costa Tripolitana. La torpediniera doveva partire alle ore 22,30, e il sotto-capo macchinista, Natale Panariello, di Torre del Greco, aveva già messo la macchina sotto pressione e attendeva gli ufficiali per partire. Nel compartimento macchina si trovava anche il sotto-capo e i marinai fuochisti Carlo Desio, di Pozzuoli, Luigi Mirmino, di Ferrara, i quali attendevano alla pulitura dei fumaioli esterni della caldaia. Ad un tratto, dalla guarnitura della porta del collettore superiore della caldaia, si determinò improvvisamente una violentissima fuga di vapore, che empì tutto il compartimento. I tre uomini, il Desio ed il Mirmino, assieme al Nole Panariello, sorpresi dall'accidente, non fecero in tempo a salvarsi e vennero tutti tre investiti dal getto del vapore rovente. Il fuochista Mirmino si gettò immediatamente al mare; il Desio si precipitava verso la scaletta; e il sotto-capo, quantunque gravemente ustionato alle mani e al collo, correva immediatamente ad intercettare la fuga del vapore, mediante l'apertura della valvola.

La prontezza di spirito, e il sangue freddo del Panariello, riuscirono a scongiurare conseguenze più gravi. Difatti, la fuga del vapore andò attenuandosi; i tre uomini poterono, quantunque ustionati gravemente, scampare alla morte. Avvertito dell'incidente, un rimorchiatore inviò presso la torpediniera una imbarcazione, nella quale si raccolsero i tre feriti, i quali vennero condotti all'Ospedale, ove furono ricoverati. Le ustioni furono giudicate guaribili in un mese. La causa dell'incidente fu attribuita alla soverchia pressione del vapore, che determinò lo scoppio della valvola. La torpediniera è stata costretta a rimandare l'ispezione.

A Meansur, degli sconosciuti, i quali certamente sono malfattori indigeni, tentarono di far sviare il treno, che procedeva a velocità ordinaria: due macigni sbarravano i binari. Il macchinista riuscì a fermare il treno a tempo ed evitare probabilmente una catastrofe. Sgombrata la linea, il treno potè proseguire. I carabinieri sono sulle tracce dei malfattori. Si nota che sulla stessa linea si era prodotto giorni sono un altro incidente. Alcuni indigeni, nascosti in una macchia, prendevano a fucilate assai sovente il treno. Una sassata ferisce il frenatore. Il treno si è fermato, ed i carabinieri, discesi, inseguivano i malviventi, due dei quali poterono essere arrestati.

L'arabo Salem Beh Salem, ieri, a Zansur, si abbandonava, assieme ad altri musulmani, ad una turbinosa sua [illegible] *religiosa. La sua eccitazione, ad un certo punto, divenne parossismo. Salem gittò in aria il coltello, poi lo raccolse, e gridando «Allah», lo immerse fino al manico nell'addome. Trasportato all'Ospedale morì quasi subito, vittima del suo fanatismo.*

ERNESTO RAGAZZONI.

Lo scandalo di Palermo

Il Comizio

Palermo, 23, notte.

In piazza Sant'Anna si è tenuto un comizio pro candidatura Alessandro Tasca, candidato socialista al quarto collegio. Al comizio prese parte anche l'onorevole Napoleone Colajanni, pronunziando un discorso. L'on. Tasca ha pronunziato un discorso violento contro il sindaco di Palermo, denunziando la sottrazione di certificati di iscrizione di parecchie migliaia di elettori, vietando così loro il diritto di voto. Numerosissima folla gremiva la piazza e le adiacenze. Terminati i discorsi, si è formato un corteo, che, ingrossatosi durante la via gridando evviva ed abbasso, si recò alla prefettura.

La porta principale della Prefettura era guardata da funzionari e da agenti di forza pubblica, che permisero solamente ad una Commissione guidata dal Tasca di salire dal prefetto, il quale, trovandosi a confabulare con i candidati politici, ritarda a comparire. Siccome il tempo trascorreva, il Tasca ed i componenti la Commissione protestarono; non il prefetto compare e Tasca denunzia, con energia, come migliaia di certificati elettorali siano stati trattenuti. Spiega l'attuale posizione nel quarto collegio, non rendendosi garante dell'ordine pubblico di fronte agli arbitrii. Il Tasca chiede quale rimedio immediato la distribuzione di un doppio certificato elettorale. Il prefetto rispose di ignorare gli inconvenienti deplorati, promettendo di telegrafare al Presidente dei Ministri per i provvedimenti necessari. Alle insistenze della Commissione il prefetto promise di telegrafare subito perchè la distribuzione dei duplicati avvenisse domani.

Trovandosi Virgilio Nasi in Prefettura, questi manifestò i suoi risentimenti per il fatto che nel primo collegio, sotto gli occhi dei funzionari, al largo della Scala, per poche lire, avviene la compra-vendita delle schede allo scopo di farle votare per il candidato ministeriale. Si lagnò ancora per la sottrazione di certificati elettorali.

Il prefetto raccomandò la calma, rinnovando la promessa.

La Commissione riferì il colloquio col prefetto ai dimostranti, i quali, soddisfatti, ridiscesero, avviandosi per il corso Vittorio Emanuele. Ai Quattro Canti, buona parte dei dimostranti, approfittando che il Municipio trovavasi privo di guardie, di corsa invase la scala, l'atrio e le stanze, cercandovi il sindaco. Poche guardie cercarono di fare argine ai dimostranti, ma inutilmente. Quando i dimostranti si convinsero dell'assenza del sindaco, sfollarono il Municipio, sciogliendosi.

I provvedimenti del Prefetto

Roma, 23, notte.

L'on. Giolitti ha approvato le misure prese dal prefetto di Palermo per riparare alla avvenuta sparizione dei certificati ed ha diramato rigorose istruzioni per mantenere l'ordine pubblico nel caso che gli avversari minacciassero l'on. Tasca di Cutò.

Infine il prefetto di Palermo ha preso il seguente provvedimento, approvato dal Governo: la legge stabilisce che i duplicati dei certificati si comincino a distribuire soltanto sabato; ora il Prefetto assume personalmente la responsabilità di sorpassare la legge dando ordine che i certificati siano distribuiti domani mattina venerdì e lasciando aperti gli uffici fino alle 22 di sera.

L'ex-ergastolano che trucidò la sua famiglia si è ucciso con un colpo di rivoltella

(Servizio speciale della Stampa).

Brescia, 23, sera.

Vi ho mandato giorni sono notizie dettagliate sull'orrenda tragedia avvenuta a Rovato. La sera del 17 corrente l'ex-ergastolano Massetti, invasato da un terribile accesso di follia sanguinaria, dopo aver appiccato il fuoco alla casa paterna, uccideva a colpi di rivoltella il padre Paolo, settuagenario; il fratello Francesco e le due cognate Lucia Serra e Lucia Cavalli, nel momento in cui le povere donne terrorizzate tentavano sottrarsi con la fuga alle furie omicida di quel forsennato. Compiuta la strage, l'assassino si dirigeva verso il cascinale di Castelletto ove abita il fratello Angelo, con l'intenzione di uccidere anche lui. Riuscì infatti ad avvicinarsi al cascinale e ad appiccare il fuoco a un mucchio di legna. Ma ormai la notizia dell'eccidio aveva messo sossopra il paese, e la gente accorreva da ogni parte alla ricerca dell'assassino, il quale, vistosi nel pericolo di essere linciato si era allontanato imprecando e minacciando che prima di essere preso nessuno dei superstiti della sua famiglia l'avrebbe scampata! Dell'orribile fatto si è avuto oggi l'epilogo. L'assassino si è suicidato.

Avvenuta la tragedia i carabinieri si diedero tosto alla ricerca del Massetti, ma per parecchi giorni l'assassino riuscì a far perdere le proprie tracce. Nessuno però dubitava che l'ex-ergastolano non si sarebbe allontanato di molto dal paese, perchè fermo nel suo proposito di ammazzare gli altri congiunti; ed i carabinieri gli diedero una caccia attivissima nelle campagne circostanti, e finalmente la notte scorsa riuscirono a rintracciarlo. Alla vista del drappello dei militi, il Massetti si diede alla fuga, sperando di potersi dileguare fra le ombre degli alberi, ma i carabinieri lo inseguirono e stavano quasi per raggiungerlo quando l'assassino, vistosi ormai perduto, si portò risolutamente la bocca della rivoltella alla tempia destra e si fece saltare le cervella.

Dell'accaduto fu dato avviso stamane al pretore di Rovato, che si è tosto recato sul posto per le necessarie constatazioni di legge, ordinando quindi la rimozione del cadavere. Nelle tasche dell'ex-ergastolano sono stati trovati un pugnale e 154 proiettili di rivoltella. La notizia di questo suicidio è stata appresa a Rovato e nei paesi circostanti con un senso di soddisfazione. Pareva infatti in questi giorni che un incubo opprimesse tutti gli abitanti, per il mancato arresto di questa belva in forma umana.

L'omertà forzata

Brescia, 23, notte.

Eccovi qualche altro particolare sull'arresto del Massetti, e diffuse notizie sul come egli passò le giornate dal momento della tragedia al momento dell'arresto.

Fuggito da Rovato dopo avere consumata la strage dei suoi, Giuseppe Massetti aveva cercato rifugio nella campagna di Palazzolo, in una capanna sperduta in mezzo ad alte rive ed a campi di granoturco. Per essere più sicuro di avere il necessario sostentamento, egli minacciò a mano armata il proprietario del fondo, Andrea Mazzi, ed il suo figlio Faustino, intimando loro non solo di non denunziarlo, ma anche di portargli la colazione, il vino, carta e calamaio.

I due Mazzi, spaventati dalle minaccie e conoscendo in lui il feroce assassino di Rovato, cedettero alle sue pretese, e da sabato scorso egli fu ospitato nella loro capanna, che sorge poco lontano da Cividino, una frazione di Palazzolo, in mezzo ad un campo di granoturco non ancora sradicato. Poco discosto sorge una chiesetta di campagna, che si apre ai fedeli solo nelle grandi solennità. Questa specie di capanna consta di una sola stanza, molto bassa, contenente stramaglie ed un piccolo armadio. Vi si accede per una porta bassa, ed a poca altezza si apre un finestrino difeso da una piccola inferriata. Il tetto è ricoperto da tegole quasi [illegible]. La capanna è [illegible] che [illegible] a [illegible].

Come fu circondata la casa

Il Massetti si era dunque molto bene scelto il suo nascondiglio. Ma la porta del suo covo aveva però un solo difetto: aveva il difetto di chiudersi solo dal di fuori. L'assassino ordinò al Faustino Mazzi di chiudere per bene ogni sera la porta della capanna e di aprirla solo al mattino. Dal canto suo, poi, per essere meglio assicurato, l'assicurava internamente con una grossa corda; ma ormai tanto al delegato di P. S. di Rovato, quanto al tenente dei carabinieri di Chiari era giunta la voce che il Massetti si era rifugiato nelle vicinanze di Palazzolo, e che di tratto in tratto lo si vedeva aggirarsi nei campi circostanti.

Il tenente Di Veo riuscì a sapere non solo che il Massetti era a Palazzolo, ma che viveva nella capanna sopra descritta. Queste informazioni pare le abbia avute dalla famiglia Mazzi stessa.

I carabinieri di Chiari, di Rovato e di Palazzolo, unitamente al delegato di Rovato, si portarono alla località designata e cominciarono ad accerchiare il casolare, dove speravano trovarsi il Massetti rinchiuso. Ma alla definitiva azione non si potè addivenire che questa mattina, quando il cielo si era fatto meno oscuro, poichè si voleva evitare qualche altro sacrificio di vita umana.

Stamane, alle 7, accompagnato dal delegato e dal maresciallo di Palazzolo, Giuseppe Pelizzano, il tenente si avvicinò al casotto e, fattosi presso la porta, chiamò il Massetti. Questi, credendo fosse il Mazzi che veniva a chiamarlo, rispose subito; ma, scorti i carabinieri ed invitato da questi ad aprire, non rispose più. Allora i carabinieri, per intimorirlo, incominciarono a gettare dei sassi sul tetto. In quel momento intesero un sordo rumore, come lo sparo d'una pistola; poi più nulla.

Vedendo che il Massetti non dava più risposta, i carabinieri, mediante l'aiuto d'un timone da carro, trovato nel campo vicino, scardinarono la porta e, abbattutala, videro l'assassino seduto per terra, col capo appoggiato sul petto e la mano che stringeva qualche cosa, che nell'oscurità non si poteva ben distinguere.

Un carabiniere, appoggiandosi alla muraglia del casotto, con una baionetta toccò la mano dell'assassino, ed allora potè osservare che il Massetti era morto. Il tenente dei carabinieri entrò nel casotto, coi suoi militi, ed iniziò subito una minuta perquisizione. Il Massetti vestiva solamente i calzoni e la camicia. Sopra della stramaglia si trovavano il panciotto, la giacca ed il cappello. Perquisite le tasche del panciotto, vennero in esse trovate otto scatole di proiettili Browning, per l'ammontare di circa 150 colpi, un portafogli contenente la somma di 135 lire. Vennero pure trovati un orologio, delle carte ed alcuni numeri di giornali. Sopra un armadio si trovavano un fiasco di vino, un calamaio ed una scodella.

Intanto, sparsasi la voce pel paese che il Massetti era morto, accorse sul luogo una numerosa folla. Il tenente dei carabinieri, temendo delle complicazioni, fece chiudere il casotto, escludendo così la gente dalla vista del cadavere del suicida. L'assassino rimase sul posto fino a questa sera verso le 17, perchè si aspettava l'Autorità giudiziaria, che però non venne.

Alle ore 17, mentre si procedeva ad accomodare il cadavere del Massetti sopra una scala, per trasportarlo in una vicina chiesa abbandonata, arrivò sul luogo anche il fratello di lui, Antonio Massetti, l'unico superstite della strage, il quale riconobbe l'assassino con queste testuali parole: «Se avessi una rivoltella, gliela scaricherei addosso».

L'Antonio Massetti venne quindi allontanato, mentre alcuni contadini trasportavano il corpo del suicida nella vicina chiesa. Così la gente accorsa, quando la chiesa fu chiusa, se ne partì da Palazzolo, commentando il triste fatto.

Un altro processo per gli scandali della casa Krupp

Due impiegati accusati di corruzione

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

E' incominciato dinanzi al Tribunale penale di prima istanza un nuovo processo Krupp. Ricorderete come alcuni mesi or sono questo Tribunale militare condannava alcuni umili impiegati nell'amministrazione militare a vario pene non superiori ad un anno, per aver comunicato alla Casa Krupp documenti riguardanti la difesa del Paese e soprattutto per avere svelato alla stessa Casa Krupp i prezzi di concorrenza di altre ditte e fabbriche di armi. Terminato il processo militare si aprì subito un'istruttoria contro le persone che si riconobbero della casa Krupp avevano indotto i sette colpevoli a svelare i segreti militari. Le risultanze dell'istruttoria hanno posto sotto accusa i signori Brandt, ex direttore della filiale Krupp di Berlino ed Eccius, direttore della Casa Krupp, ad Essen. Oggi essi sono comparsi dinanzi al Tribunale Penale di Berlino accusati di aver offerto ed accordato dei vantaggi, ed il Brandt anche dei regali ad impiegati e membri dell'esercito per indurli ad azioni contrari ai doveri di ufficio e di servizio. Il Brandt inoltre è imputato di essersi illegalmente procurato la conoscenza di cose il cui segreto era necessario agli interessi della difesa del paese. Questo però senza intenzione di farne un uso tale che mettesse in pericolo la sicurezza dell'impero tedesco. Il processo durerà molte sedute, durante le quali si attendono importanti rivelazioni. La seduta odierna non ha grande importanza.

Entrambi gli imputati, a domanda del presidente, concludono col dichiarare di non essere affatto colpevoli. Nell'interrogatorio il Brandt affermò di aver sempre conosciuto le persone che mesi or sono il Tribunale militare ha condannato, per un sentimento di amicizia; ma, poichè il presidente gli fa notare che egli ricompensava l'opera degli informatori, il Brandt risponde di aver fatto dei piccoli regali soltanto in occasione di feste di famiglia. Il Brandt aggiunge che le notizie da lui comunicate si potevano da altro canto ottenere anche ufficialmente. D'altra parte, il direttore della Casa Krupp ha sempre creduto che per la Casa Krupp non esistesse alcun segreto.

Presidente: — Quali notizie vi davano i vostri informatori?

Accusato: — Erano notizie sui prezzi di concorrenza sotto la ordinazione, offerti da altre Case, e notizie di tentativi con nuovi cannoni.

ULTIME DI CRONACA

La campagna elettorale

Il comm. Depanis in tre Circoli di Borgo San Salvario

Un trucco dei socialisti

Il commendatore Giuseppe Depanis, candidato del III Collegio, ha parlato ieri sera all'«Unione tra esercenti, commercianti ed industriali di Borgo San Salvario», in via Madama Cristina, 18. Ricevuto dal Presidente cavaliere Vogliotti e dal Consiglio, il commendatore Depanis fu salutato al suo apparire da un lungo applauso. Egli, premesso un deferente saluto all'ex-deputato onorevole Albertini, disse che ben di cuore accettò l'invito rivoltogli dalla Presidenza, perchè anche da questo sodalizio era partita la proposta della sua candidatura. L'oratore si intrattenne, poi, ascoltatissimo, a trattare degli argomenti che più direttamente interessano la classe degli esercenti e dei commercianti, particolarmente parlando della nuova legge sugli alcools e promettendo di interessarsi per l'attuazione del relativo regolamento.

Questa parte del programma del commendatore Depanis, noi abbiamo già in altri resoconti ampiamente riportata.

Alla fine della sua esposizione, l'oratore fu nuovamente applaudito.

Dopo alcune raccomandazioni del cav. Vogliotti, perchè nessuno si astenga dal compiere domenica il proprio dovere, fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei soci dell'«Unione esercenti, commercianti, ed industriali di Borgo San Salvario», radunata la sera del 23 corrente, delibera di votare compatti il nome del commendatore Depanis, quale sostenitore degli interessi della classe industriale e commerciale».

In seguito il Depanis si è recato al Circolo «Cavalleria Rusticana» ed al «Circolo Ricreativo Ss. Pietro e Paolo», ed ovunque fu accolto con vivissimi segni di simpatia.

A complemento della cronaca, dobbiamo rilevare un tentato trucco escogitato dagli avversari. Sono state messe in circolazione delle schede portanti il nome del commendatore Giuseppe Depanis, ma di dimensioni superiori a quelle voluta dalla nuova legge. L'elettore, in questo caso, può essere tratto in inganno nel momento della votazione, perchè, non entrando esattamente nella busta, la scheda verrebbe necessariamente piegata. Ciò che formerebbe motivo di nullità.

Gli elettori, quindi, stiano attenti.

Luigi Grassi in regione Borgo Dora

Alla presenza di circa cinquecento elettori, nel salone [illegible] di via Fucina ebbe luogo ieri sera un comizio per la candidatura di Luigi Grassi. Presentato dal sig. Bosio, presidente della Società operaia cattolica locale, che diede le opportune spiegazioni sulla legge elettorale, Luigi Grassi comunicò ai convenuti la losca manovra degli avversari che pubblicarono il noto libello contro la sua persona e fece una sintesi documentata dell'attuale campagna elettorale.

Espose per sommi capi le basi del suo programma politico in pro delle classi lavoratrici e concluse il suo dire fra un'ovazione, inneggiando al rigoroso risveglio del costituzionali.

Parlarono quindi il vice presidente del Comitato del 2.o Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, e il sig. Luigi Piazza, presidente del Circolo Barriera di Milano e consigliere della Federazione suburbana degli esercenti. Il sig. Ruti, il quale si augura che il nome di Luigi Grassi trionfi non solo per le comuni aspirazioni ma anche per l'opera da lui svolta in difesa del piccolo commercio.

Usciti, interrotti ancora il Grassi. L'applauso rinnovatosi accompagnò il candidato sino all'aperto, dove i socialisti avevano, «more solito», organizzato un comizio, che fu sciolto al suono degli squilli.

Comizii

Anche ieri sera hanno avuto luogo numerosi Comizi elettorali, molti dei quali furono tenuti all'aperto. I repubblicani, ad esempio, hanno fatto la loro propaganda in piazza Madama Cristina, interrotti un paio di volte dal funzionario di P. S.; ma il comizio è finito tranquillamente. I candidati socialisti e radicali si sono recati nei varii rioni ed i loro propagandisti hanno parlato anche nelle località più eccentriche.

Comunicato

L'Unione Liberale Monarchica comunica:

«Alcuni elettori si sono lagnati presso la nostra Segreteria di non aver ricevuto nella busta contenente il numero speciale elettorale del nostro periodico «Savoia» la scheda del Candidato. Avvertiamo che tale mancanza, dovuta in qualche caso a malevoli o dolose sottrazioni non deve dissuadere l'elettore dall'esercitare il proprio diritto di voto, e che chiunque si trovi in detto caso può ritirare altra scheda di votazione presso la Segreteria della nostra Unione (Via Genova 11)».

Una grave caduta

Secondina Bussi, d'anni 20, abitante in via Garibaldi n. 20, era sopra la piattaforma anteriore di un tram alla Barriera di Milano, quando si aperse il cancelletto ed essa rotolò al suolo, riportando la commozione cerebrale e ferito lacero-contuse al viso. Fu medicata al San Giovanni, dal dott. Conforto e giudicata guaribile in dieci giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore. [illegible]

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

23 ottobre — Chiusura ore 15.

Rendita italiana 3 1/2 % (1906) netto) p. c.: mass. 96 70.

Id. f. c.: ap. 96 82 1/2, chius. 96 82 1/2, mass. 98 85, min. 96 82 1/2.

Obbl. Ferrovie Meridionali f. c. mass. 323 1/2.

Azioni Banca Italia ap. 1425 1/2, chius. 1427 3/4.

» Banca Commerciale ap. 829 1/2, chius. 829 3/4.

» Ferrovie Meridionali ap. 526, chius. 526.

» Navig. Gen. Ital. Florio e Rubattino ap. 410 1/2, chius. 417 1/2.

» Fabb. It. d'Aut. Fiat ap. 420 1/4, chius. 419.

» Fabb. Aut. Itala ap. 53.

Cronaca di Borsa

Fino dall'apertura il mercato manifestò oggi disposizioni alquanto migliori sui Bancari, segnatamente sulle Banca Italia, che chiusero assai sostenute. Deboli invece le Mittel. che fecero 259 1/2, sfiorarono il 258 1/2 e restarono poi fino in chiusura a 259 1/2, 260. Rubattino e Fiat offerte ed in sensibile reazione.

Sul listino ufficiale oggi comparirono solo il Francia a 100 90 ed il Londra a 25 30 1/2; pero ci risulta che si è trattato anche dello Svizzera a 100 725 e del Germania a 124 55.

Prezzi nominali 23 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo (esercizio per lo Stato delle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-...) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3)	320 —
500 Strade ferrate Romane (Ditte comuni) 3 ojo	310 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo	500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	298 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo	316 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	297 —
400 Id. id. id. 3 ojo	295 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	280 —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoja 3 ojo (Emissione 1858)	— —
420 Id. id. 3 ojo (Emissione 1865)	— —
420 Id. id. 3 ojo (Emissione 1869)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	300 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	—
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	—
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	300 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	—
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	—
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto e Aulla	150 —
500 Id. id. id. id.	— —
500 Id. id. id. id.	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	500 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	500 —
500 Obbl. per lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	498 —

Azioni.

175 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato ammesse al tronco Cavallermaggiore-Bra 5 ojo	300 —
250 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato ner tronchi Bra, Castagnole, Costigliole, Mortara	200 —
150 Obblig. 5 ojo nel. 1a legge 21 dic. 1896	400 50
500 Obblig. 3 ojo netto 1910	411 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde della nuova Emissione (1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	320 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882)	• •
500 Id. id. serie C (2a emissione 1882)	• •

Prestiti.

50 Unificato della città di Napoli 5 ojo	90 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	450 —
500 Credito Comunale e Provinciale	250 —
500 Credito Comunale Prov. (Italia) 3 1/2 ojo	475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	500 —
500 Ferrovie Meridionali	322 50
500 Id. Secondarie Sarde	300 —
250 Id. Sarde, serie A	222 50
500 Id. id. id. B	227 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	480 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	480 —
500 Id. Miniere di Montepromano	360 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	480 —
500 Id. Miniere e Elba	—
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	505 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	480 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino e Ilj	480 —
500 Unione Esercizi Elettrici	490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo / 500 Ist. It. Cred. Fond.	480 50 / 500 —
Id. id. 3 1/2 ojo / 500 Id. id. id. 4 ojo	462 25 / 490 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo / 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	456 — / 460 —
500 Fond. C.N.Ver. 3 1/2 ojo / 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	434 — / 450 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
500 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	— —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese	112 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale	106 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sarde	— —
500 Id. id. Sicule	602 —
400 Id. id. Modena-Mirandola	792 —
500 Id. id. Italia	699 —
200 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	418 —
150 Id. id. id. (2a id.)	315 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	419 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	200 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250 Id. Ferrovie del Vomero	300 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
150 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	310 —
250 Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	314 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
300 Id. Elettricità Alta Italia	256 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	91 50

Industrie meccaniche.

100 Società Officine di Savigliano	1075 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100 Id. Anonima Officine già Inoltre	210 —
40 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100 Id. Ferriera Piemontese già Vandel e C.	— —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	325 —
100 Id. Siderurgica di Savona	— —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime	34 —
500 Id. Acciaierie di Terni	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
125 Id. Alti forni Gregorini	— —
50 Id. Nazionale Industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche (Torino)	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	116 —
200 Id. Officine Nazionali ferrovie	200 —
100 Id. Nob. G. Ferrari e C.	98 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100 Id. Rauchiero F.	91 —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100 Id. F. Isot. Fraschini autom. (Milano)	— —
100 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Autom. Alessio	— —
100 Id. Officine Scato S. Giovanni (Cavour)	— —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili Itala (Torino)	— —
25 Id. Carrano Automobili «Scat»	— —
100 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	35 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	514 50
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cedigero	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	45 —
150 Id. «Prodotti» di Genova	— —
200 Id. Familiare Ferraresi	200 —
50 Id. Italiana Fabbriche Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Frutti Marocchi	32 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	167 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100 Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno	— —

Industrie varie.

125 Società Cartiera Italiana	1116 —
250 Id. Cartiere Meridionali	150 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	308 —
100 Id. Calci Cimenti	250 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	167 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	395 —
500 Id. Miniere di Montevecchio	390 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
200 Id. Giovanni Gilardini	— —
250 Id. Cotonificio Piemontese	15 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —
250 Id. Talco e grafite Val Chisone	292 —

Industrie chimiche

100 Società Carburo di calcio Roma	— —
75 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100 Id. Un. It. conc. e conc. anon. concimi	— —
100 Id. Fabbriche vernici A. Paramatti	135 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75 Id. Conceria italiana Riunita	276 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsa di Milano (chiusura). — Consolidato 3.50 0/0 cont. 96 72 1/2 — Id. id. fine mese 96 82 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 96 10 — Id. id. fine mese 96 20 — Ferrovie Mediterranee 260 — Credito Italiano 546 — Banca Commerciale 840 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1426 — Lanificio Rossi 1458 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 418 — Raffinerie Zuccheri 273 — Beni stabili 284 50 — Azioni costruzioni Venete 114 — Acciaierie Terni 1740 — Compagnia Edison 577 — Savona 189 — Elba 160 — Ansaldo 262 — Industrie Zuccheri 202 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 526.

Cambio a vista: Berlino 124 60 — Francia 100 90 — Londra 25 30 1/2 — Svizzera 100 74.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Sostenuti. Migliori disposizioni generali e su compere di altre piazze, specialmente di Milano. Il sostegno si accentuò in chiusura. Ferma la Rendita. Domandate le Banca d'Italia e commerciali. Calmi i Ferroviari. Sostenuti i Saccariferi. Migliorarono i Siderurgici, specialmente le Terni. Molini invariati. Deboli le Marconi (Diritto d'opzione offerto a L. 6). Cambi meno fermi.

Rendita 96 77, 96 82.

Banca 1426, 1427, 1428 — Cementi 310, 311, 312 — Credito 545 — Bancaria 96 — Banco Roma 105 50 — Meridionali 526, 527 — Mittel 258, 260 — Raffineria 322, 323 — Industria 203 50, 203 50 — Kridania 631, 635 — Terni 1312, 1317 — Armstrong 261, 263 — Elba 160, 160 50 — Savona 189, 189 50 — Molini 169 50 — Semplerie 299 — Ferriere 112 — Marconi 85 — Itala 53 — Acquedotto Pugliese 320 — Voltri 203 — Rubatt. no 417, 418 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 96 93.

Banca d'Italia 1426 — Banca Commerciale 830 50 — Banco Roma 105 25 — Mediterranee 260 — Navigazione Generale 418 — Ansaldo 262 — Cines 101 — Immobiliari 292 — Beni Stabili 285 75 — Imprese Fondiarie 156 — Comino 135 — Estrattive 45 — Molini Pantanella 181 25 — Tripolina 97 — Terni 1310.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[Table of Paris closing prices for 22 and 23 October: Rend. franc. 3 0/0 amm., Id. 3 0/0 perp., Id. 3 1/2 0/0, Rend. Ital., Camb. Londra, Con. Ingl. 2.75, Obbl. Lomb., Camb. Italia, Turco nuovo, Banca Parigi, Tunisino, Egiziano 4 0/0, R. ungh. 4 0/0, R. spagn. est., Banca Ottom., Rend. Arg. 1896, Id. id. 1900, Rame a Londra, Brasile 5 0/0, Id. rescissione, Id. 4 0/0, Credit Lyonnais, Andalouse, Nord Espagne, Saragosse, Rio Tinto; Argento fino, Credito Fond., Nord, Lotti Turchi, Ferr. Merid., Rend. Russa, Nuovo Russo, R. Russa 1909, R. portoghese, R. di Francia, Camb. Madrid, B. Commerc., R. Serba 4 0/0, R. Belg., Parai Fiume, Sosnoviee, Metropolit., Thomson, Rand Mines, De Beers, Chartered, Ferreyra, Kadiumiera, Goldfields, Robinson, Geduld — values illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

[Table of Berlin prices for 22 and 23 October: Camb. Parigi, Camb. Londra, Camb. Italia, Credit. Austr., Rendita Ital., Id. fine mese, Cons. pruss., Rend. Vienna, Obbl. Ferr. It., Id. Meridion.; Obbl. di Roma, Ferr. Meridion., Ferr. Mediterr., Banca Comm., Diskonto, Deutsche Bank, Dresdner, Bochumer, Gelsenkirchen — values illegible]

Tendenza migliore.

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

23 Ottobre

ALBA — Barbera, Mg. 1500, da L. 2 a 2 40 — Nebioli, Mg. 1600, da L. 3 70 a 4 — Uvaggi, Mg. 2000, a L. 2 15.

* *

CHIERI, 22 — Freisa, mg. 715, da L. 1 75 a 2 20, media 1 965.

OLEGGIO, 21 — Uva nostrana nera, quint. 82, da L. 10 50 a 16, media 14 10; Americana, quintali 115, da 8 50 a 9 60, media 8 80. — Media generale: Uva nostrana nera, quint. 170, da 18 70 a 16, media 14 60; Americana, quint. 110, da 11 50 a 9 70, media 9 50 al quintale.

CANELLI, 19, 20, 21 — Uvaggio, mg. 1766, da L. 2 25 a 2 10, media 2 159; freisa, mg. 322, da 2 40 a 2 85, media 2 301; barbera, mg. 1071, da 2 50 a 2 65, media 2 227.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 23 ottobre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 30,— a 20,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,— a 20,— — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 28,— a 29,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 18,— a 18,50 al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,— a 17,25 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 20,— a 20,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Farina di grano tenero marca 00 da L. 42,— a 45,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39,— a 42,— Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 35,— a 37,75 — Id. id. id. marca C da 33,75 a 36,75 — Farinetta id. id. marca D da 22,— a 27,— — Semolata id. id. marca O (granito) da 39,50 a 40,50 — Semola di grano duro marca SS da 41,50 a 42,50 — Farina id. id. 1 da 28,— a 38,— — Id. id. id. 2 da 26,— a 28,— — Farina di granone da 22,— a 26,— — Semolato di granone da 22,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 15,— a 16,— — Cruschello id. id. da 14,— a 15,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Riso Fiocco, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. Ostiglia da 42,75 a 42,75 — Id. Ranghino da —,— a —,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 33,50 a 34,50 — Id. mercantile da 32,— a 33,50 — Risetta da 22,50 a 23,50 — Mezza grana da 20,50 a 21,50 — Pontina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 20,50 a 21,— al quintale — Id. id. comune da 19,75 a 20,25 — Id. nazionale id. da —,— a —,— Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,25 a 23,75 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 39,— a 39,— — Id. colorati esteri (Siria) da 44,— a 45,— — Id. nazionali bianchi da 37,— a 40,—.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 28 sett. all'11 ottobre (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,37 — Maggengo di altre provenienze L. 1,05 — Ricetta 1,35 — Terzuolo 1,10.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05) al miriagramma L. 0,525.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete e lane (Settaioli)

Operazioni del 23 ottobre 1913.

Organzino	Colli	5	Cgr.	716,65
Trama	»	—	»	—.
Greggie	»	7	»	955,30
Lane	»	4	»	1300,20
Articoli diversi	»	—	»	—.
Totale Colli		16	Cgr.	2971,15
Sete pesate	»	—	»	—.—
Lane pesate	»	—	»	—.—
Totale Colli		—	Cgr.	—.—

Colli esaminati nel titolo e delle ugge.

Staggiati	N. 414	Cgr.	[illegible]
Pesati	» 11	—	[illegible]

Bestiame.

ACQUI, 21 ottobre

Sanati vivi, al miria, da L. 18,— a 13,— — Vitelli da 8,50 a 9,— — Manzi e buoi da 6,— a 8,50 — Maiali da 12,— a 13,— — Carne di maiale, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vitelle da 1,80 a 2,25 — Sanato da 2,— a 2,— — Agnello da 0,— a 0,—.

CARMAGNOLA, 22 ottobre

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 8,50 a 9,— — Buoi e manzi da lavoro da 7,— a 8,— — Vitelli da 10,25 a 11,25 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Maiali grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 35,— a 40,— — Capretti da 0,— a —,— — Conigli da 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,93 — Id. 2.a qualità 1,70 — Bue 1,52 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CHIERI, 21 ottobre

Buoi e manzi, al miria, da L. 8,90 a 10,25 — Vitelli da 8,— a 10,75 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni, al chilo, da —,— a —,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,55.

Cereali.

ACQUI, 21 ottobre

Frumento, all'ettolitro, da L. 20,50 a 21,50 — Meliga da 15,50 a 16,— — Fagiuoli da 21,— a 21,50 — Ceci da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Segala da 16,50 a 17,— — Avena da 12,— a 13,—.

CARMAGNOLA, 22 ottobre

Grano, al quintale, da L. 25,75 a 26,75 — Segala da 21,50 a 22,— — Meliga da 18,— a 19,50.

CASALE MONFERRATO, 21 Ottobre

Grano, al quintale, da L. 25,— a 29,50 — Meliga da 17,— a 18,— — Avena da 18,— a 19,— — Fagiuoli comuni da 26 — a 29,50 — Id. dall'occhio da 30,50 a 38,50 — Fave da 19,50 a 21,— — Ceci bianchi da 36,— a 40,—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 21 ottobre

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,45 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da 1,— a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso all'ettolitro, da 30,— a 40,—.

CARMAGNOLA, 22 ottobre

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,60 — Id. 2.a qualità e pane fino, non eccedente il peso di un etto 0,50 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,30 — Id. casalingo 0,33 — Riso, al quintale, da 36,— a 47,—.

CASALE MONFERRATO, 21 Ottobre

Riso nostrano, al quintale, da L. 33,— a 35,—.

CHIERI, 21 ottobre

Pane, al chilo, L. 0,35.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 21 Ottobre

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,50 a 14,— — Id. 2.a qualità da 10,50 a 12,— — Paglia da 4,— a 5,—.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 22 ottobre

Castagne fresche, al miria, da L. 1,20 a 1,50 — Id. secche da 8,— a 0,— — Patate da 0,70 a 1,10.

CHIERI, 21 ottobre

Mele, al miria, da L. 1,25 a 1,50 — Pere da 2,— a 3,20 — Pesche da 0,— a —,— — Cipolle da 0,85 a 1,— — Fagiuoli da 9,— a 0,— — Patate da 1,— a 1,10 — Peperoni da 1,— a 2,10 — Rape da 1,— a 1,10 — Spinaci 1,40 a 2,— — Zucchettini da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,40 a 0,50 — Carote da 0,00 a 1,— — Cavoli, caduno, da 0,05 a 0,20 — Cavolfiori da 0,15 a 0,30 — Lattughe, alla dozzina, da 0,00 a 0,50 — Funghi da 0,— a 0,— — Castagne da 1,40 a 1,50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 21 ottobre

Legna di rovere, al quintale, da L. 3,— a 3,30 — Carbone da 12,— a 12,50.

CHIERI, 21 ottobre

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,22 a 0,25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 21 ottobre

Polli vivi, al chilo, da L. 1,80 a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,35 a 1,50 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,10.

CARMAGNOLA, 22 ottobre

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,25 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,50 a 5,— — Faraone da 5,— a 5,— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, caduno, da 1,— a 3,— — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,55 — Burro, al miria, da 31,— a 33,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIERI, 21 ottobre

Polli, la coppia, da L. 3,10 a 4,20 — Capponi da 5,50 a 7,— — Galline da 4,50 a 5,50 — Faraone da 4,50 a 5,20 — Piccioni da 1,30 a 1,40 — Tacchini da 12,— a 16,— — Anitre da 3,50 a 5,— — Conigli, caduno, da 1,30 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,45 a 1,60 — Burro, al miria, da 28,— a 33,—.

Vino.

ACQUI, 21 ottobre

Vino comune, all'ettolitro, da L. 30,— a 34,—.

CHIERI, 21 ottobre

Vino freisa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 30,— a 40,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 ottobre — Per gli adeguamenti doganali alle 100 lire da carta con certificati — Lire 100.90 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,90.

Genova, 23 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,85 — Londra Lire 25,28 1/2 — Germania Lire 124,50 — Svizzera Lire 100,70 — Belgio Lire 100,1 — Austria Lire 105,30.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 18 —.

Buenos-Aires, 21 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 102,40.

Londra, 21 — Argento pence 28 1/4 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

New-York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.





PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

DENARI, interesse mite. — Studio Biglione, via Po, 30. c 45061

SAPONE insuperabile 0,45 chilogramma tutti possono facilmente fabbricare casa propria. Vendiamo utensili necessari prezzo ridottissimo. Campione gratis. — Unione Politecnica Industriale, Firenze. c 45449

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNA sarto con buon stipendio. — Presentarsi Ufficio Monnaia, Bertola, 6. c 46052

AVVOCATO Procuratore cerca praticante volenteroso. — Scrivere cassetta 1008 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46096

BANCO accetterebbe svelto apprendista retribuendolo dopo soddisfacente tirocinio. — Scrivere Carrera, posta. 46079

BONNE tedesca cercasi da famiglia signorile torinese per tre ragazzetti. — Scrivere cassetta 1027 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46101

CERCASI operaio pulitore nichellatore. — Via Moncalvo, 8. c 46101

CERCASI abile commesso per Confetteria buone referenze, posti occupati, vitto e alloggio alla mano. — Scrivere fermo posta Confetteria. c 46097

CERCASI da primaria Ditta confezioni per signora abile sarta fantasia per dirigere laboratorio. — Offerte dettagliate e referenze: Casella postale 373, Genova. 46035

CERCANSI urgenza bellissime veniante, bella presenza, eleganti, posti fissi. — Libreria Vincenze, Spezia. 46098

CERCANSI subito abili montatori impianti riscaldamento termosifone. — Servilio, posta, Torino. 46106

CERCO domestica facente poca cucina, stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 30. c 46063

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cocchiere senza prole offresi; referenze inoppugnabili. — Alice, Tronzano Vercellese. c 46100

CAMERIERA fina, sarta, onesta, Hotel ugualmente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 46095

CHAUFFEUR domestico vienne, certificati famiglia. — Portinaio via Cernaia, 13, Torino. c 46091

CORRISPONDENTE francese, tedesco, italiano disponibile subito. — Offerte: Parrucchiere ..., posta. c 46071

CUOCA, cameriera, bonne, tuttoservizio, pronto impiego. — Manfredo, 73 corso Vittorio. c 46077

DATTILOGRAFO, bella calligrafia, licenza tecnica, occuperebbesi quattro ore giornaliere. — Offerte cassetta 1012 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46039

DIPLOMATO ragioniere, giovane, occuperebbesi per iniziare carriera. — Scrivere cassetta 1005 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46012

FARMACISTA diplomando, pratico banco, laboratorio, libero mese prossimo, causa fine stagione stazione climatica, conoscenza lingue, ricollocazione inferiore; emolumenti pretese. — Guberico, posta. c 46041

FOTOGRAFI. Abilissimo operatore stampatore offresi sere e giorni festivi. — Fotos, posta. c 46103

GIOVANE serio, attivo, bella presenza, corrispondente italiano, francese, pratico commercio exproprietario grande Cartoleria occuperebbesi presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 10 E., Haasenstein e Vogler, Savona. 46123

GIOVANE signora indipendente, istruita, offresi compagnia, direttrice casa. — 2000, posta. c 46155

LATTONIERI. Cerco posto lavoro banco, pratico lavorazione rame, ottone. — Scrivere cassetta 1020 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46117

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1055 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 46050

PERFETTO corrispondente tedesco, francese, italiano domanda lavoro in casa. Prezzo modesto, consegna giornaliera. Esattezza e serietà assoluta. Libretto riconoscimento internazionale 13,083, posta. c 46020

SIGNORINA tedesca offresi promenades, compagnia, corrispondenza, insegnante. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1037 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46006

SIGNORINA ventenne, licenza commercio, occuperebbesi commessa, cassiera. — Scrivere E., 20, fermo posta, Torino. c 46071

SIGNORINA seria, licenza tecnica, cerca impiego segretaria o contabile. — Ragazzi, Principe Tommaso, 32, Torino. c 46130

SIGNORINA contabile, pratica lavori uffici, conoscenza francese, stenografia, dattilografia, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1036 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46133

SIGNORINA seria, conoscenza contabilità, corrispondenza francese, occuperebbesi presso seria Casa. — G. Y., posta, Torino. 46120

UOMO attempato, robusto, distinto, contanti per cauzione, desidera impiego fiducia anche fuori. — Libretto postale 17090, Savona. 46036

VENTOTTENNE cinque anni pratica banca Francia (Vorschule-Banhof), Inghilterra (Bradford), conoscitore clientela italiana, diplomato ragioniere, cerca posto seria Ditta; disposto viaggiare. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1022 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45962

32enne essendo disponibile fino fine maggio, cerca qualunque impiego. Discreta istruzione, referenze e garanzie primissime; occorrendo cauzione. Miti pretese. — Scrivere G. B., 107, posta, Torino. c 46022

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATA Orologeria riviera, reddito lavoro, cedersi, contanti condizioni vantaggiose. — Cindoli, posta, Genova. c 46105

BAR piccolo, elegante, centralissimo, redditizio, cedesi 6000, facilitazioni pagamento; cedibile ..., posta. c 45999

CAUSA decesso cimentasi Magazzino alimentario ottima posizione — Commestibili, Moretta, 18. c 45061

CERCASI capitalista disponga 25 a 30 mila strumento brevetto forte reddito, grande avvenire. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45982

CERCASI giovane abile tappezziere garista, buone referenze, modesto capitale, quale socio rilievo negozio importante città Piemonte. — Scrivere cassetta 1039 M. Haasenstein e Vogler, Torino. 45983

DENTISTA, causa malattia, rimetterebbe avviato Studio, posizione centrale Torino. Condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 1021 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45707

MUTUO cerco 5000 restituibile tre rate mesi, interessi convenienti, garanzia solvibilissima. — Santini, via Roma, 21. c 46118

RAPPRESENTANTE serissimo cerca capitalista disponente 5-10 mila allargamento affari. Desiderasi persona commerciale, oppure giovane scopo associarsi. Capitale sarà maneggiato unicamente chi lo porta. — Scrivere cassetta 1032 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45093

RIMETTESI causa partenza avviatissima Officina in ferro o vendesi unita casseggiato sita in provincia di Cuneo. — Rivolgersi via Bertholet, 17, Sartoria. c 45030

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASCINA irrigabile presso Trino Vercellese, giornate 43, vendesi subito condizioni favorevolissime. — Scrivere cassetta 1015 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45931

VENDITA, permuta, affittasi villa signorile Brunate (Lago Como), altezza 700, grandioso giardino. — M. V., 100, posta, Milano. 43846

VENDESI campagna fra Arona-Borgomanero. — Rivolgersi Ghiglione, [illegible] Torino, 36, Genova. 46031

VENDO casa posizione centrale 370 mila, metà mora volendo. — Scrivere cassetta 1026 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46137

58 mila vendo casa recente costruzione, comodità moderne, splendida posizione, reddito cinque per cento netto. — Rivolgersi geometra R. Rabaglino, San Secondo, 37. c 45296

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI prezzi limitati bellissimi alloggi [illegible] terreno rialzato, 10 e 9 ambienti, con giardino e comodità moderne, nella nuova casa di via Cassini, 21 (Crocetta).

AFFITTASI spazioso alloggio angolo, splendido sito, completo tutto. — Piazza Vittorio, 32. c 46141

AFFITTANSI al presente grande bottega e retro. — Via Scuole, 13. c 45417

ALLOGGIO tre grandi camere e cucina. — Circo ..., 25. c 45009

APPARTAMENTINO elegante quattro ambienti, cucina, primo piano palazzina, sito sole, via Cardinal Maurizio 18. — Rivolgersi Pastorello, San Dalmazzo, 18. c 45792

CAUSA partenza riaffitto bellissimo alloggio 6 ambienti, lavandaggio, impianto elettrico, quadri. — Corso Vinzaglio, 12. c 46010

CEDESI per lire 235 alloggio ammobigliato camere tre. — Olimpia, fermo posta. c 45793

DUE camere nuove lire 16, quattro lire 18, giardino, gas, potabile. — Mouvalleri (Mercato), via Pastrengo, 17. c 46109

LOCALI posizione centralissima per laboratorio, magazzino. — Via Arcivescovado, 5. c 46100

LOCALI industriali 700 metri, magazzini, abitazione, suddivisibili, affittansi. — Corso Margherita, 8. c 46087

NEGOZIANTE senza prole cerca due, tre camere presso Porta Nuova. — Baloani, 20 Settembre, 14. c 46050

SUBAFFITTASI viale Stupinigi, 32, in casa nuova, ascensore, termosifone, a condizioni di favore, alloggio elegante sei camere, entrata, gabinetto bagno completo, abitato solo tre mesi; eventualmente vendesi mobilia elegante, impianto luce, bagno, apparecchi. Visibile pomeriggio. — Rivolgersi portinaio. 45663

SUBAFFITTANSI: Alloggio otto vani corso Valentino, 7; alloggio cinque vani via Madama Cristina, 67. c 46037

Camere Mobiliate e Pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, con pensione, a persona seria. — Panetteria, via Genova, 1. c 46094

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a signore serio. — Monrosso, posta, Torino. 46103

PRESSO distinta famiglia pensione, alloggio per signorina o piccolo studente, cure materne. — Scrivere cassetta 1051 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46077

SACERDOTE a Torino darebbe camera, pensione studenti scuole secondarie, assistenza studio, miti pretese. — Scrivere cassetta 164 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 45743

SCELTISSIMA pensione famiglia Porta Nuova. — Informazioni Calzoleria XX Settembre, 3. c 46069

Annunzi vari — 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A prezzi di liquidazione vendonsi modelli cappelli signore. — Stellraiz, 17. c 46096

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, private, confidenziali, rivolgetevi Istituto Internazionale, corso Vittorio, 99. c 46164

AMAREZZA — Sempre, unicamente, innanzi tutto, desiderio immenso rivederci presto. Affettuosamente. c 46107

BIANCHERIA, vestiario, calzature, mobilio, articoli casalinghi, fotografici, regali, oreficerie, ecc., vendonsi prezzi normali; pagamento rateale. — Scrivere casella postale 114. c 45316

CANE bracco grigio ferro, collare nero senza placca, smarrito lunedì scorso, pregasi consegnarlo portinaio via Montecuccoli, 9, dietro competente mancia. c 46039

CAUSA improvviso trasloco vendo qualunque prezzo mobili di lusso e comuni arredanti grande alloggio, provvisoriamente depositati in via Monte Pietà, 21. c 45609

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenza, corrispondenza (malattie, amore, interessi). Lire 2. Prof. Bacca, Garibaldi, 7. c 45343

COMPRERRI macchina tipografica d'occasione, luce almeno 35x45. — Scrivere fermo posta Torino, A. S., 3713. c 46140

DANESI purissimi cuccioli vendonsi. — Via Germanasca, 25, Barriera San Paolo. c 45808

DESIDEROSA crearsi avvenire, colta, intelligente, bella signora cerca capitale aprire Azienda onori associarsi, impiegarsi. — Ungara, posta. c 46093

DESIDERANDO eleganti confezioni per signora, rivolgersi Sorelle Testa, Cernaia, 27. c 46055

GIULIETTO — Ricevo vostro avviso. Credo essere stato imprudente. Ricordavi sempre più. Affettuosamente. c 46062

MACCHINA scrittura visibile ultima vendo urgente. — Giachino, Mazzini, 2. c 46191

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Galli, corso Cairoli, 24. 46

MOBILI per ufficio completo occasione. Studi nuovi trecentocinquanta in più vendonsi. — Vanchiglia, 36. c 46163

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Galli tratta e contemporaneamente vendita via Carlo Alberto, 33. 46134

NEMICA — Non reggo; ho scritto; scrivo ancora; prego rispondere. Ammo. c 46103

OCCASIONE. Elegante camera da pranzo in mogano come nuova, pianoforte, vendesi. — Madama Cristina, 51. c 45653

OCCASIONE favorevole. Elegante compieta macchina inglesaria per ingegneria, collegio per coniugi, grande omnibus come nuovo, macchina Singer per sarta, prezzi irrisori. — Tranquillino, via Barbaroux, 25. c 46060

ORFANA ventiduenne, dote 60,000, sposerebbe trentacinquenne modesto impiego. — M. N., 4030, posta. c 46046

QUADRO celebre Scuola Rubens, mobili antichi vendonsi. — Victor, posta, Torino. c 46070

SCRIVANIA grande, altra piccola, prezzo eccezionale. — Via Torino, 9, cortile. c 46010

SIGNORINA cerca signora generosa disposta aiutarla. — Scrivere: Regina Tea, posta. c 46018

SMARRITO sacco biancheria percorrendo piazza Statuto-Porta Palazzo. Competente mancia riportando Ufficio municipale. c 46054

STUFA radiatore gaz vendesi, prezzo conveniente. — Via Maria Vittoria, 23, piano primo. c 46108

VENDESI d'occasione splendido potager economico adatto famiglia, trattoria. — Portinaio corso Orbassano, 73. c 46062

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico conversativo. — Corso Umberto, 31. c 46112

A prezzi modici garantisco patente chauffeur meccanico brevissimo tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 45519

CONTABILITA' acceleratissimo insegnamento pratico teorico libri ogni sistema. Lezioni private diurne, serali. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, ... c 45664

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, 25 lezioni, mensile 5, individuali. — Madama Cristina, 69. c 45607

STENOGRAFIA. Chiedere programmi Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6; telefono 1005. c 45945

SIGNORA tedesca dà lezioni conversazione, traduzione. — Via Rocca, 20. c 45676

TEDESCO insegna professore germanico diplomato Italia. Esamince traduzioni. — Scrivere: H. 60608 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 46087

"UNDERWOOD" Cavour quattro corsi serali dattilografia dal quindici ottobre lire cinque mensili. 45729

"S. I. S. T." Stenografia, dattilografia, lingue, scuola pratica di commercio, il più importante Istituto steno-dattilografico del Piemonte. Insegnanti lingue di nazionalità estera. Insegnamento pratico col modernissimo metodo a lezioni. — Chiedere eleganti programmi illustrati, particolareggiato; Piazza Castello, 25. Tassa mensile L. 5. 45719

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI rappresentante viaggiatore Piemonte articolo facile. — Scrivere Franco, Santa Chiara, 1. c 46008

IMPORTANTE Fabbrica torinese automobili cerca rappresentanti seri, attivi, ottime referenze, centri importanti. — Scrivere cassetta 1179 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 46003

INTRODOTTO rappresentante, estese relazioni, ufficio e personale proprio, volendo estendere ramo affari, cerca rappresentare serissime Case buon articolo per Biella e Circondario. Referenze. — Scrivere Oliva, 5361, Biella. 46009

PER vendita articoli di consumo generale primaria Casa ricerca per Torino a stipendio e provvigione: Un piazzista ben introdotto nella clientela dei salumieri; un piazzista ben introdotto nella clientela dei droghieri; un piazzista ben introdotto nella clientela dei pastai, lattivendoli ed affini. Inutile avanzare domanda se non corredata da referenze incontestabili e dalla dimostrazione della perfetta conoscenza della clientela. — Scrivere cassetta 1030 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 46000

RAPPRESENTANZA, piazzista, esattoria, stipendio, cointeressamento, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 46093

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine fabbricante articolo speciale, onde servire posizione indipendente ed altamente rimuneratrice. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prova di ottimo successo nella vendita e passato incensurabile. — Scrivere, indicando l'esperienza commerciale, l'età, ecc., alla cassetta 854 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45659

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, qualunque prezzo. — Corso Vittorio, 100, Canova. 46120

CHASSIS 25-35 HP, nuovo modello 1913, a cardano, nonché ruote metalliche smontabili, contanti vendo. — Scrivere cassetta 1014 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46071

MOTOBIGAT completamente nuova vendesi. — Rivolgersi portinaio corso Francia, 71. c 46068

MOTOSACOCHE modernissima, come nuova, vendo prezzo incredibile. — Via Galli, 25. c 46090